

PARTE PRIMA

Leggi e regolamenti regionali

REGOLAMENTO REGIONALE 10 maggio 2016, n. 6

Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC).

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE:

VISTO l'art. 121 della Costituzione, così come modificato dalla legge costituzionale 22 novembre 1999 n. 1, nella parte in cui attribuisce al Presidente della Giunta Regionale l'emanazione dei regolamenti regionali;

VISTO l'art. 42, comma 2, lett. c) della L. R. 12 maggio 2004, n. 7 "Statuto della Regione Puglia";

VISTO l'art. 44, comma 2, della L. R. 12 maggio 2004, n. 7 "Statuto del Regione Puglia" così come modificato dalla L.R. 20 ottobre 2014, n. 44;

VISTA la Delibera di Giunta Regionale n. 510 del 19/04/2016 di adozione del Regolamento;

VISTO l'art. 121 della Costituzione, così come modificato dalla legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1, nella parte in cui attribuisce al Presidente della Giunta Regionale l'emanazione dei regolamenti regionali;

VISTO l'art. 42, comma 2, lett. c) L. R. 2 maggio 2004, n. 7 "Statuto della Regione Puglia" e ss.mm.ii.;

VISTO l'art. 44, comma 2, L.R. 12 maggio 2004, n. 7 "Statuto della Regione Puglia" e ss.mm.ii.;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2484 del 23/11/2010, recante il "Regolamento interno per la disciplina del procedimento legislativo e regolamentare di iniziativa del Governo regionale";

VISTA la normativa comunitaria ed, in particolare, la Direttiva comunitaria "Habitat" 92/43/CEE; concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

VISTO l'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE che assegna agli Stati membri il compito di stabilire le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie di interesse comunitario;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva habitat" e ss.mm.ii.;

VISTO il D.M. 3 settembre 2002 recante "Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000";

VISTO il D.M. 17 ottobre 2007 recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di Misure di Conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 262 dell'8.03.2016 di adozione del Regolamento;

EMANA IL SEGUENTE REGOLAMENTO

Art. 1

FINALITA' E OGGETTO

1. Il presente regolamento definisce le Misure di Conservazione (MDC) dei Siti di Importanza Comunitaria SIC e successive ZSC, in attuazione delle direttive 92/43/CEE (habitat) del Consiglio europeo del 21 maggio 1992 e 2009/147/CEE (Uccelli) del medesimo Consiglio europeo del 30 novembre 2009.
2. Il Regolamento ha ad oggetto Misure di Conservazione finalizzate al mantenimento e all'eventuale ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei siti, degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario, tenendo conto delle esigenze di sviluppo economico, sociale e culturale, nonché delle particolarità di ciascun sito, con l'obiettivo di garantire la coerenza della rete ecologica "Natura 2000".

Art. 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

1. Le Misure di Conservazione di cui al presente regolamento si applicano nei seguenti 47 siti di importanza comunitaria (SIC) anche qualora designati come Zone speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi dell'articolo 4 della direttiva 92/43/CEE:
 - Isola e Lago di Varano (IT9110001)
 - Foresta Umbra (IT9110004)
 - Isole Tremiti (IT9110011)
 - Testa del Gargano (IT9110012)
 - Monte Saraceno (IT9110014)
 - Duna e Lago di Lesina-Foce del Fortore (IT9110015)
 - Pineta Marzini (IT9110016)
 - Castagneto Pia-Lapolda/Monte La Serra (IT9110024)
 - Manacore del Gargano (IT9110025)
 - Monte Calvo-Piana di Montenero (IT9110026)
 - Bosco Jancuglia-Monte Castello (IT9110027)
 - Bosco Quarto-Monte Spigno (IT9110030)
 - Valle del Cervaro / Bosco dell'Incoronata (IT9110032)
 - Valle Ofanto - Lago di Capaciotti (IT9120011)
 - Monte Sambuco (IT9110035)
 - Bosco Guarini (IT9150001)
 - Costa Otranto - Santa Maria di Leuca (IT9150002)
 - Boschetto di Tricase (IT9150005)
 - Rauccio (IT9150006)
 - Torre Uluzzo (IT9150007)
 - Litorale di Ugento (IT9150009)
 - Palude del Capitano (IT9150013)
 - Parco delle Querce di Castro (IT9150019)
 - Le Cesine (IT9150032)
 - Torre Inserraglio (IT9150024)
 - Palude del Conte/Dune Punta Prosciutto (IT9150027)
 - Porto Cesareo (IT9150028)

- Torre Colimena (IT9130001)
- Masseria Torre Bianca (IT9130002)
- Duna di Campomarino (IT9130003)
- Mar Piccolo (IT9130004) .
- Pinete dell'Arco Ionico (IT9130006)
- Castellana Grotte (IT9120001)
- Valloni di Spinazzola (IT9150041)
- Murgia Alta (IT9120007)
- Bosco Tramazzone (IT9140001)
- Bosco I Lucci (IT9140004)
- Bosco di Santa Teresa (IT9140006)
- Bosco Curtipetrizzi (IT9140007)
- Foce Canale Giancola (IT9140009)
- Posidonieto C.S. Gregorio - P. Ristola (IT9150034)
- Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto (IT9130008)
- Posidonieto San Vito-Barletta (IT9120009)
- Laghi di Conversano (IT9120006)
- Valloni di Mattinata-Monte Sacro (IT9110009)
- Litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea (IT9150015)
- Bosco Le Chiuse (IT9150022)

2. Le Misure di Conservazione si applicano, altresì, nella parte marina dei seguenti SIC:

- Stagni e Saline di Punta della Contessa (IT9140003);
- Torre Guaceto e Macchia di San Giovanni (IT9140005);
- Acquatina di Frigole (IT9150003);
- Alimini (IT9150011);
- Torre Veneri (IT9150025);
- Montagna Spaccata-Rupi di San Mauro (IT9150008);

3. Per i SIC ricadenti all'interno di aree naturali protette o di aree marine protette istituite ai sensi della legislazione vigente, le Misure di Conservazione si applicano ad integrazione delle norme vigenti; nel caso di conflitto si applica la norma più restrittiva.

4. In deroga al presente regolamento, qualora un piano o progetto debba comunque essere realizzato per motivi di rilevante interesse pubblico connessi con la salute dell'uomo o la sicurezza pubblica, valutata la mancanza di soluzioni alternative, l'ente di gestione del sito ne autorizza la realizzazione con la prescrizione di ogni misura compensativa necessaria a garantire e tutelare la coerenza complessiva alla Rete Natura 2000, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 17 ottobre 2007.

Art. 3

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE

1. Le Misure di Conservazione si suddividono nelle seguenti categorie:

- a) Misure di Conservazione Trasversali: si applicano a tutti i Siti, riguardano attività antropiche diffuse

che interessano, trasversalmente, una pluralità di habitat e di specie; esse sono raggruppate per tipologia di attività.

- b) Misure di Conservazione specifiche per habitat: si applicano agli habitat individuati nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE, qualora presenti nei Siti. Gli habitat sono raggruppati in macrocategorie, così come definiti dal Manuale di interpretazione degli Habitat.
- c) Misure di conservazione specifiche per specie: si applicano alle specie di flora e fauna individuate negli Allegati II, IV e V della direttiva 92/43/CEE, qualora presenti nei Siti. Le specie animali sono raggruppate per classe tassonomica, per ordine o per gruppo funzionale.

2. Le Misure di Conservazione si articolano nelle seguenti tipologie:

- **REGOLAMENTARI (RE):** disciplinano le attività presenti nel sito; questa tipologia si riferisce e contestualizza normative già vigenti, oltre a definire misure specifiche per habitat e specie;
- **GESTIONE ATTIVA (GA):** prevedono linee guida, programmi d'azione o interventi diretti realizzabili da parte delle pubbliche amministrazioni o dai privati;
- **INCENTIVI (IN):** prevedono incentivi a favore delle misure proposte;
- **MONITORAGGI (MR):** prevedono il monitoraggio delle specie e degli habitat, al fine di valutare l'efficacia delle misure;
- **PROGRAMMI DIDATTICI (PD):** prevedono piani di divulgazione, sensibilizzazione e formazione rivolti alle diverse categorie interessate.

Art. 4

INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE DI ATTIVITÀ

Le Misure di Conservazione Trasversali di cui all'art. 3, comma 1, lettera a) del presente regolamento, disciplinano le seguenti tipologie di attività:

- Infrastrutture, così come dettagliate nel punto 1 dell'allegato 1
- Zootecnia e agricoltura, così come dettagliate nel punto 2 dell'allegato 1
- Gestione forestale
- Attività venatoria e gestione faunistica
- Pesca in acque dolci
- Pesca in acque lagunari/mare
- Acquacoltura e maricoltura
- Fruizione
- Emissioni sonore e luminose
- Attività estrattive
- Interventi nei corsi d'acqua
- Interventi nelle lagune, nelle saline e nelle zone umide in genere
- Interventi in ambiente costiero e marino
- Rifiuti
- Attività militari
- Indirizzi gestionali e misure di tutela delle specie e degli habitat
- Proposte di incentivi
- Monitoraggi
- Divulgazione

Art. 5

INDIVIDUAZIONE DELLE MACROCATEGORIE DI HABITAT

Le macrocategorie di cui all'art. 3, comma 1, lettera b), in cui sono raggruppati gli habitat, sono le seguenti:

- Acque marine e ambienti a marea
- Scogliere marittime e spiagge ghiaiose
- Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali
- Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici
- Dune marittime delle coste atlantiche, del Mare del nord e del Baltico
- Dune marittime delle coste mediterranee
- Acque stagnanti
- Acque correnti
- Lande e arbusti temperati
- Mattoral arborescenti mediterranei
- Boscaglie termo-mediterranee pre-steppiche
- Phrygane
- Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespuglietti
- Boschi di sclerofille utilizzati come terreni di pascolo (dehesas)
- Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte
- Paludi basse calcaree
- Pareti rocciose con vegetazione casmofitica
- Atri habitat rocciosi
- Foreste dell'Europa temperata
- Foreste mediterranee caducifoglie
- Foreste sclerofille mediterranee
- Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche

Art. 6

INDIVIDUAZIONE DELLE SPECIE

1. Le specie vegetali di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), per le quali sono previste specifiche Misure di Conservazione, sono raggruppate come di seguito:

- Piante vascolari terrestri e delle acque interne

2. Le specie animali di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), per le quali sono previste specifiche Misure di Conservazione, sono raggruppate come di seguito:

- Invertebrati terrestri
- Invertebrati marini
- Pesci
- Anfibi (Anuri)
- Anfibi (Caudati)
- Rettili (Squamati)
- Rettili (Testuggini terrestri)
- Rettili (Tartarughe marine)
- Uccelli (specie di ambienti costieri con presenza di colonie di uccelli marini)
- Uccelli (specie di zone umide salmastre, dossi, distese fangose, litorali sabbiosi)

- Uccelli (specie di zone umide d'acqua dolce e canneti)
- Uccelli (specie di garzaia su alberi)
- Uccelli (specie di ambienti steppici)
- Uccelli (specie di ambienti agricoli)
- Uccelli (specie di ambienti rupestri)
- Uccelli (specie di ambienti forestali)
- Mammiferi terrestri (non Chiroterri)
- Mammiferi (Chiroterri)
- Mammiferi marini

Art. 7

DISPOSIZIONI FINALI

1. Le Misure di Conservazione regolamentari di cui all'art. 3, comma 2 lett. a) sono obbligatorie.
2. Gli interventi e le attività svolti nei SIC di cui all'articolo 2, comma 3, nonché quelli di cui al comma 4, svolti nella parte marina, sono regolamentati dalle Misure di Conservazione riportate nell'Allegato 1, che costituisce parte integrante del presente Regolamento.
3. Le Misure di Conservazione specifiche per habitat e specie o per gruppi omogenei degli stessi si applicano solo dove gli habitat e le specie sono presenti secondo quanto riportato nella scheda del Sito.
4. Le schede di misura per le specie di uccelli sono riferite, esclusivamente, alle specie nidificanti presenti nell'Allegato I della direttiva 2009/147/CEE.
5. Per tutte le specie riportate è sottintesa la tutela del loro habitat di specie, il quale è fortemente correlato alle esigenze ecologiche delle specie stesse, riportate in ciascuna scheda di misura.

Art. 8

NORMA TRANSITORIA

Per i seguenti SIC:

- Monte Sambuco (IT9110035)
- Palude del Conte/Dune Punta Prosciutto (IT9150027)
- Foce Canale Giancola (IT9140009)
- Duna e Lago di Lesina-Foce del Fortore (IT9110015)

per i quali sono in corso di redazione i relativi Piani di Gestione, nelle more della loro definitiva approvazione, vigono le sole Misure di Conservazione specifiche per habitat e specie di cui all'Allegato 1, con esclusione di quelle trasversali di cui all'art. 3, comma 1 lett. a).

Art. 9

ENTRATA IN VIGORE

Il presente regolamento entra in vigore dalla data di pubblicazione sul BURP.

Il presente regolamento è dichiarato urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 44 co. 2 della L.R. 7/2004 così come modificato dalla L.R. 44/2014.

Entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sul BURP.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione Puglia.

Dato a Bari, addì 10 Maggio 2016

EMILIANO



**REGIONE
PUGLIA**



ALLEGATO 1

REGIONE PUGLIA - SEZIONE ASSETTO DEL TERRITORIO
SERVIZIO PARCHI E TUTELA DELLA BIODIVERSITA'

**MISURE DI CONSERVAZIONE PER I SITI
DI IMPORTANZA COMUNITARIA
PRESENTI IN PUGLIA APPARTENENTI
ALLA REGIONE BIOGEOGRAFICA
MEDITERRANEA**

INDICE

MISURE DI CONSERVAZIONE TRASVERSALI	1
1 – INFRASTRUTTURE	2
2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA	3
3 – GESTIONE FORESTALE	5
4 – ATTIVITÀ VENATORIA E GESTIONE FAUNISTICA	7
5 – PESCA IN ACQUE DOLCI	8
6 – PESCA IN ACQUE LAGUNARI/MARE	8
7 – ACQUACOLTURA E MARICOLTURA	9
8 – FRUIZIONE	9
9 – EMISSIONI SONORE E LUMINOSE	9
10 – ATTIVITÀ ESTRATTIVE	10
11 – INTERVENTI NEI CORSI D'ACQUA	11
12 – INTERVENTI NELLE LAGUNE, NELLE SALINE E NELLE ZONE UMIDE IN GENERE	12
13 – INTERVENTI IN AMBIENTE COSTIERO E MARINO	13
14 – RIFIUTI	16
15 – ATTIVITÀ MILITARI	16
16 – INDIRIZZI GESTIONALI E MISURE DI TUTELA DELLE SPECIE E DEGLI HABITAT	17
17 – PROPOSTE DI INCENTIVI	18
18 – MONITORAGGI	19
19 – DIVULGAZIONE	19
MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT	21
ACQUE MARINE E AMBIENTI A MAREA	22
SCOGLIERE MARITTIME E SPIAGGE GHIAIOSE	26
PALUDI E PASCOLI INONDATAI ATLANTICI E CONTINENTALI	28
PALUDI E PASCOLI INONDATAI MEDITERRANEI E TERMO-ATLANTICI	29
DUNE MARITTIME DELLE COSTE ATLANTICHE, DEL MARE DEL NORD E DEL BALTICO	31
DUNE MARITTIME DELLE COSTE MEDITERRANEE	33
ACQUE STAGNANTI	37
ACQUE CORRENTI	40
LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI	42
MATORRAL ARBORESCENTI MEDITERRANEI	43
BOSCAGLIE TERMO-MEDITERRANEE E PRE-STEPPICHE	45
PHRYGANE	46
FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLIETI	47
BOSCHI DI SCLEROFILLE UTILIZZATI COME TERRENI DI PASCOLO (DEHESAS)	51
PRATERIE UMIDE SEMINATURALI CON PIANTE ERBACEE ALTE	52
PALUDI BASSE CALCAREE	53
PARETI ROCCIOSE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA	54
ALTRI HABITAT ROCCIOSI	56
FORESTE DELL'EUROPA TEMPERATA	59
FORESTE MEDITERRANEE CADUCIFOGLIE	61
FORESTE SCLEROFILLE MEDITERRANEE	65
FORESTE DI CONIFERE DELLE MONTAGNE MEDITERRANEE E MACARONESICHE	68
MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE VEGETALI	70
PIANTE VASCOLARI TERRESTRI E DELLE ACQUE INTERNE	71
MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ANIMALI	75
INVERTEBRATI TERRESTRI	76
INVERTEBRATI MARINI	80
PESCI	82
ANFIBI (ANURI)	84
ANFIBI (CAUDATI)	87

RETTILI (SQUAMATI)	90
RETTILI (TESTUGGINI TERRESTRI)	94
RETTILI (TARTARUGHE MARINE)	96
UCCELLI (SPECIE DI AMBIENTI COSTIERI CON PRESENZA DI COLONIE DI UCCELLI MARINI)	99
UCCELLI (SPECIE DI ZONE UMIDE SALMASTRE, DOSSI, DISTESE FANGOSE, LITORALI SABBIOSI)	101
UCCELLI (SPECIE DI ZONE UMIDE D'ACQUA DOLCE E CANNETI)	104
UCCELLI (SPECIE DI GARZAIA SU ALBERI)	109
UCCELLI (SPECIE DI AMBIENTI STEPPICI)	112
UCCELLI (SPECIE DI AMBIENTI AGRICOLI)	116
UCCELLI (SPECIE DI AMBIENTI RUPESTRI)	120
UCCELLI (SPECIE DI AMBIENTI FORESTALI)	123
MAMMIFERI TERRESTRI (NON CHIROTTERI)	126
MAMMIFERI (CHIROTTERI)	129
MAMMIFERI MARINI	134
GLOSSARIO TECNICO	136

MISURE DI CONSERVAZIONE TRASVERSALI

1 – INFRASTRUTTURE		
Tipologia		Ricaduta su PUG
	1a – AUTOSTRADE, STRADE EXTRAURBANE PRINCIPALI E SECONDARIE (come definite dall'art. 2 del D.Lgs. 285/1992), VIABILITÀ ED INFRASTRUTTURE FERROVIARIE	
RE	Divieto di realizzazione di nuova viabilità negli habitat: 1310, 1410, 1420, 1430, 2110, 2120, 2210, 2230, 2240, 2250*, 2260, 3120, 3140, 3150, 3170*, 4090, 5210, 5230*, 5320, 5330, 5420, 6210*, 6220*, 62A0, 6420, 7210*.	SI
RE	Per progetti di nuova realizzazione e adeguamento delle infrastrutture esistenti, obbligo di individuazione di misure di mitigazione quali: <ul style="list-style-type: none"> - sottopassaggi, ecodotti o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna; - collocazione di dissuasori adeguati e sistemi di mitigazione (catadiottri, sistemi acustici e/o olfattivi, barriere, sottopassi e sovrappassi) per la fauna; - nel caso di realizzazione di barriere fonoassorbenti trasparenti, posa in opera di sistemi di mitigazione visiva per l'avifauna (strisce adesive di colore giallo poste verticalmente a 12 cm l'una dall'altra). 	NO
	1b – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE	
RE	Obbligo di mettere in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, elettrodotti e linee aeree ad alta tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione. Sono idonei a tale scopo l'impiego di supporti tipo "Boxer", l'isolamento di parti di linea in prossimità e sui pali di sostegno, l'utilizzo di cavi aerei di tipo Elicord, l'interramento di cavi, l'applicazione di piattaforme di sosta, la posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti.	NO
RE	Obbligo di interrare i conduttori nel caso di elettrodotti e linee aeree a media e bassa tensione di nuova realizzazione.	NO
RE	Divieto di effettuare le manutenzioni, mediante taglio della vegetazione arborea ed arbustiva sotto le linee di media ed alta tensione, nel periodo 15 marzo – 15 luglio, ad esclusione degli interventi di somma urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi periodo.	NO
RE	Per la realizzazione di nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili si applica quanto previsto dal R.R. 30 dicembre 2010, n. 24.	SI
MR	Monitoraggio dell'avifauna mediante radar con blocco delle pale in caso di migrazioni nel raggio di 5 km dai siti.	NO
	1c – INFRASTRUTTURE IDRAULICHE	
RE	Negli interventi di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche, obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario.	NO
RE	Negli interventi di nuova realizzazione che prevedono l'interruzione della continuità ecologica di fiumi e torrenti, obbligo di prevedere la costruzione di strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica e tali da garantire il ripristino della continuità ecologica fluviale.	NO
GA	Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua naturali e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica.	NO

2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA		
Tipologia		Ricaduta su PUG
RE	<p>Divieto di eliminazione di elementi naturali e seminaturali di alta valenza ecologica caratteristici dell'ambiente rurale quali stagni, pozze di abbeverata, fontanili, canneti, fossi, terrazzamenti, muretti a secco, specchie, cisterne (votani), siepi, filari alberati. Sono consentite le ordinarie attività di manutenzione e ripristino, fatti salvi gli interventi autorizzati dall'Ente Gestore. Per la manutenzione e il ripristino delle strutture in pietra a secco obbligo di fare riferimento alle "Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia".</p> <p>Per i muretti a secco valgono le indicazioni tecniche di cui alla DGR 1554/2010 di seguito riportate:</p> <p>nella ricostruzione parziale o totale di muri a secco devono essere garantite le loro capacità di drenaggio; in caso di ripristino totale di muri crollati, gli stessi dovranno avere la tipologia e le dimensioni originarie.</p> <p>Il materiale di riempimento degli spazi liberi del muro dovrà essere costituito esclusivamente da pietrame di ridotte dimensioni. Le operazioni di ripristino dei muri a secco dovranno essere condotte senza l'ausilio di mezzi meccanici ed esclusivamente con strumenti manuali. La vegetazione ormai consolidata sulla traiettoria del muro o di fianco ad esso non deve essere eliminata. Le specie arboree potranno esclusivamente essere spaccate per consentire i lavori di ripristino del muro. Quelle arbustive e sarmentose (es: biancospino <i>Crataegus</i> sp. pl., caprifoglio <i>Lonicera</i> sp. pl, prugnolo <i>Prunus spinosa</i>), presenti sui lati, potranno solo essere contenute mediante taglio raso dei polloni con diametro inferiore a 3 centimetri, lasciando almeno 3-5 polloni per pianta. Gli alberelli di perastro (<i>Pyrus amygdaliformis</i>) e mandorlo di Webb (<i>Prunus webbii</i>) devono essere salvaguardati e soltanto moderatamente potati se interferiscono con i lavori.</p> <p>Ogni 30 m dovranno essere realizzati cunicoli a livello del terreno per permettere il passaggio dei piccoli animali. Tali passaggi, da assimilarsi a quelli per il passaggio dell'acqua, dovranno avere dimensione minima di circa 30 x 30 cm. In alternativa potranno essere creati ogni 100 m varchi che interrompono la continuità della barriera pietrosa.</p> <p>Il materiale per il ripristino dei muri a secco non dovrà provenire dalle antiche specchie o dai cumuli sui quali si è affermata vegetazione arborea ed arbustiva spontanea. Potrà essere utilizzato il materiale proveniente dai crolli o presente in modo disperso in luoghi limitrofi al sito dell'intervento, emerso a seguito di ordinarie lavorazioni del terreno.</p>	SI
RE	Divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'Ente Gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e gli interventi di gestione ordinaria dei terreni coltivati.	NO
RE	Divieto di utilizzo e spandimento di fanghi di depurazione provenienti da depuratori urbani e industriali, con l'esclusione dei fanghi provenienti dalle aziende agroalimentari, nel rispetto del D. Lgs. 99/1992. In ogni caso vige il divieto di utilizzo dei fanghi di depurazione su habitat di interesse comunitario.	NO
RE	Divieto di conversione delle superfici a pascolo permanente ad altri usi.	SI
RE	Divieto di utilizzo di diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente nelle aree marginali tra i coltivi e in una fascia della larghezza di 10 metri dal ciglio di sponda di tutti i corpi idrici (pozzi, stagni, fossi collettori di seconda raccolta), con eccezione delle scoline. Sono consentiti i prodotti autorizzati in agricoltura biologica.	NO
RE	Divieto di utilizzare i prodotti fitosanitari per la difesa delle piante nelle aree marginali tra i coltivi e in una fascia della larghezza di 10 metri dal ciglio di sponda di tutti i corpi idrici (fiumi, torrenti, laghi, pozzi, stagni, fossi collettori di seconda raccolta), con eccezione delle scoline, nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio. Sono consentiti i prodotti autorizzati in agricoltura biologica.	NO
RE	Rispetto dei criteri di gestione obbligatori e delle norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche ed ambientali, compreso il divieto di bruciatura delle stoppie,	NO

	previsti dalla Disciplina del regime di condizionalità.	
RE	Obbligo di utilizzo di ugelli antideriva e di macchine irroratrici con sistemi antideriva per la distribuzione dei prodotti fitosanitari.	NO
GA	Scelta di colture e di varietà a più ridotte esigenze idriche, adozione di tecniche agronomiche a risparmio idrico (aridocoltura), uso di sistemi di irrigazione ad elevata efficienza, miglioramento dei sistemi di captazione delle acque meteoriche.	NO
GA	Realizzazione di interventi finalizzati al contenimento del ruscellamento e dell'erosione del suolo (inerbimento dei terreni arborati, lavorazioni lungo le curve di livello, cover crops, agricoltura conservativa ecc.).	NO
GA	Riduzione della quantità di erbicidi attraverso diverse strategie di applicazione (riduzione delle dosi, uso di microdosi, localizzazione dei trattamenti, interrimento del prodotto, epoca di intervento, ecc.).	NO
GA	Uso di mezzi tecnici e/o prodotti fitosanitari, individuati prioritariamente fra quelli ammessi in agricoltura biologica, che presentino minore rischio per gli organismi e per l'ambiente e che: <ul style="list-style-type: none"> - non presentino in etichetta frasi di precauzione per l'ambiente (SPe) definite dalla Direttiva 2003/82/CE , oppure - presentino in etichetta frasi di precauzione (SPe), che indicano ridotte misure di mitigazione per la protezione degli organismi acquatici, oppure - non siano classificati pericolosi per l'ambiente (N). 	NO
GA	Promuovere la diffusione dell'agricoltura biologica ed in particolare favorire la trasformazione ad agricoltura biologica nelle aree agricole esistenti contigue alle zone umide.	NO
GA	Promuovere l'adozione di tecniche di produzione e di difesa integrata volontaria.	NO
GA	Favorire la conservazione e la reintroduzione di specie vegetali e di razze autoctone al fine di tutelare la biodiversità agraria, anche attraverso l'adozione di pratiche agricole che favoriscano la rinaturalizzazione e l'incremento di aree di alimentazione e di rifugio per le specie tutelate.	NO
GA	Adottare modalità e tecniche, compatibili con la riproduzione dell'avifauna, in grado di ridurre sui terreni coltivati a cereali e altre colture da pieno campo gli impatti sulla fauna selvatica durante le operazioni di sfalcio, andanatura, ranghinatura, raccolta (dispositivi di involo posti davanti alle barre falcianti, andamento centrifugo dello sfalcio ecc.).	NO
GA	Realizzazione di accordi di programma per la gestione dell'attività di pascolo tra Ente Gestore, Amministrazioni Comunali, Comunità Montane, Aree protette regionali e/o statali, gli usi civici e i servizi veterinari delle ASL competenti per zona.	NO
GA	Interventi per la razionalizzazione e la qualificazione delle attività di pascolo: strutture e dotazioni per la razionalizzazione delle attività di pascolo (recinzioni, recinzioni mobili elettriche con alimentazione a pannello fotovoltaico, realizzazione di pozze o punti d'acqua accoppiati o ripartiti parte per abbeveraggio e parte protetta per habitat e fauna minore).	NO
GA	Creazione e mantenimento di stagni e pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica; le opere realizzate dovranno essere dotate di strutture di risalita per anfibi.	NO
GA	Attività di pascolo vagante: <ul style="list-style-type: none"> - definizione da parte dell'Ente Gestore delle aree in cui vietare il transito e stazionamento di greggi in relazione a: presenza di habitat di Allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, periodi riproduttivi e siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli e all'Allegato II della Direttiva Habitat; - definizione, da parte dell'Ente Gestore, del carico massimo di U.B.A. per ettaro/mese sostenibile. 	NO

3 – GESTIONE FORESTALE		
Tipologia		Ricaduta su PUG
RE	Divieto di attività di imboscamento, rimboscamento, rinfoltimento e realizzazione di impianti di arboricoltura da legno nei prati, pascoli ed arbusteti. Sono fatti salvi gli interventi da realizzare su suoli agricoli nelle fasce ripariali.	SI
RE	Gli interventi di imboscamento, rimboscamento, rinfoltimento e realizzazione di impianti di arboricoltura da legno devono prevedere l'impiego delle specie più adatte alle caratteristiche biogeografiche, microclimatiche ed edafiche del luogo. A tutela delle risorse genetiche autoctone, così come definite dalla L.R. n. 39/2013, il materiale di propagazione dovrà provenire dai boschi da seme inseriti nel Registro regionale dei boschi da seme, istituito con D.G.R. n. 2461/2008.	NO
RE	L'impiego di mezzi meccanici a lavorazione andante è ammesso esclusivamente per operazioni di esbosco.	NO
RE	Nel corso della stagione silvana sono ammesse tagliate contigue non superiori a 10 ettari. Non si considera contigua una tagliata se separata da un'altra da una fascia di bosco non tagliato di larghezza pari o superiore a 100 m. Per "tagliata" si intende una superficie boschiva su cui sia effettuato il taglio di utilizzazione finale. Da tale definizione sono escluse le superfici forestali in cui siano eseguiti tagli intercalari, quali sfolli e diradamenti.	NO
RE	Divieto di taglio della vegetazione adiacente ai corsi d'acqua perenni, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico e dei danni legati ad eventi meteorologici eccezionali; è inoltre vietato il taglio in prossimità di sorgenti e pozze d'acqua per un raggio di 10 metri dalle sponde (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di un Piano di Gestione/Assestamento Forestale). Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e miglioramento strutturale degli habitat quali ripuliture dalla vegetazione infestante, diradamenti, tagli di avviamento all'alto fusto che tendano alla diversificazione compositiva e strutturale in senso orizzontale e verticale, tagli fitosanitari, rinfoltimenti, eliminazione di specie alloctone ecc..	NO
RE	I residui di lavorazione non possono essere bruciati nei boschi e devono essere cippati in loco. Qualora la cippatura non fosse possibile a causa dell'acclività dei suoli ovvero per le asperità del terreno, i residui di lavorazione devono essere riuniti in fascine ed accatastati in luoghi ombreggiati ed umidi, idonei a non generare rischio di incendio, oppure devono essere allontanati dall'area boschiva. La bruciatura in loco dei residui di lavorazione è possibile solo nei casi di gravi attacchi parassitari per i quali è prevista la lotta obbligatoria, comprovati da relazione tecnica asseverata da un tecnico abilitato in materia, ovvero certificati dall'Osservatorio Fitosanitario Regionale. In questo caso i residui devono essere bruciati in ampie chiarie prive di rinnovazione forestale, sulle piste o nei crocicchi delle stesse, al fine di non danneggiare la vegetazione presente nel soprassuolo e/o quella arboreo-arbustiva circostante.	NO
RE	Obbligo di lasciare nei boschi almeno dieci esemplari arborei ad ettaro, scelti tra quelle con diametro maggiore a petto d'uomo, con fusti vigorosi e di migliore portamento, in grado di crescere indefinitamente e almeno dieci esemplari arborei ad ettaro morti o marcescenti. Sono fatti salvi gli interventi diretti a garantire la sicurezza della viabilità e dei manufatti, nonché gli interventi fitosanitari in presenza di conclamate patologie infestanti (es. mal dell'inchiostro del castagno, grafiosi dell'olmo, agenti di marciume radicale del pino ecc.), da eseguirsi previo parere dell'Ente Gestore.	NO
RE	Nel caso di superfici boscate superiori a 50 ettari, divieto di effettuare il rimboscamento delle radure di superficie inferiore a 10.000 m ² per le fustaie e a 5000 m ² per i cedui semplici o composti. Sono fatti salvi gli interventi di ripristino di habitat forestali da effettuare in radure entro rimboscamenti di specie alloctone da rinaturalizzare.	NO

RE	I viali tagliafuoco devono essere di "tipo verde attivo". L'eventuale asportazione di biomassa legnosa è rimandata al Piano Antincendi Boschivi di ciascun comprensorio boschivo.	NO
RE	Divieto di impermeabilizzare le strade ad uso forestale.	NO
RE	Divieto di realizzazione di nuova viabilità forestale negli habitat: 2270*, 9180*, 91AA*, 91F0, 91L0, 9210*, 92A0, 92D0,	SI
RE	Divieto di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto in qualità di proprietari, lavoratori e gestori ed altri da loro autorizzati.	NO
RE	Nella realizzazione di piste forestali deve essere evitata la frammentazione delle superfici boscate e l'eccessiva riduzione del bosco. A tal fine le eventuali piste che per esigenze di cantiere dovessero essere aperte, dovranno essere utilizzate a scopo esclusivo dell'esbosco del materiale legnoso e dovrà essere ripristinato lo stato iniziale, a chiusura dei lavori attraverso operazioni di erpicatura del terreno.	NO
RE	I diradamenti nei boschi di conifere dovranno essere di tipo basso e la loro intensità non potrà superare il 30% dell'area basimetrica complessivamente stimata.	NO
RE	Gli interventi selvicolturali sono interrotti dal 15 marzo al 15 luglio, escludendo gli interventi finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi. Le operazioni di eliminazione dei residui delle operazioni selvicolturali devono essere concluse entro il 15 marzo, salvo casi accertati e documentati con idoneo certificato di sospensione e ripresa lavori a firma del Direttore dei Lavori, a causa di prolungata inattività dovuta a avverse condizioni climatiche. L'eventuale proroga concessa dall'Ente Gestore, da richiedere entro e non oltre il 1° marzo dell'anno di riferimento, tuttavia, non potrà essere estesa oltre il 31 marzo, e comunque, limitata all'esclusiva eliminazione dei residui delle operazioni selvicolturali. Tali termini possono essere modificati per accertate e motivate esigenze di protezione della fauna.	NO
GA	Favorire le attività agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli forestali e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali.	NO
GA	Favorire l'evoluzione all'alto fusto nelle stazioni con caratteristiche ecologiche che lo consentano, la disetaneità, l'aumento della biomassa vegetale morta in bosco e la diversificazione della composizione e della struttura dei popolamenti forestali.	NO
GA	Favorire il rilascio di piante sporadiche, ossia appartenenti a specie forestali che non superino complessivamente il 10% del numero di piante presenti in un bosco.	NO
GA	Mantenere esemplari arborei di grandi dimensioni, di piante annose, morte o deperienti, utili sia alla nidificazione, sia all'alimentazione della fauna.	NO
GA	Mantenere, ripristinare o creare una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diverse forme di governo del bosco (ceduo, ceduo composto, fustaia disetanea).	NO
GA	Mantenere, ripristinare o creare aree boscate non soggette a tagli e non soggette alla rimozione degli alberi morti o marcescenti, con particolare riferimento alle aree interessate da problemi di dissesto idrogeologico.	NO
GA	Favorire l'introduzione di specie da frutto semiselvatiche quali fico, gelso, azzeruolo, corbezzolo, corniolo, olivastro ecc. selezionate a seconda delle condizioni stagionali per favorire la fauna frugivora.	NO
GA	Mantenere o ripristinare gli elementi di diversità ecologica presenti nei boschi quali: stagni, pozze di abbeverata, doline, fossi, muretti a secco.	NO
GA	Individuare e censire alberi monumentali in bosco, così come definiti dalla legge 14 gennaio 2013, n. 10 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani".	NO

4 – ATTIVITÀ VENATORIA E GESTIONE FAUNISTICA		
Tipologia		Ricaduta su PUG
RE	Divieto di esercitare l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio al 1 settembre; sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della L. n. 157/92, purché già sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva; le gare cinofile possono essere autorizzate previa valutazione di incidenza positiva da parte dell'Ente competente.	NO
RE	Divieto di realizzare nuove zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia e per le gare cinofile e di ampliare quelli esistenti.	NO
RE	Divieto di lasciare vagare cani e gatti in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo 15 marzo-15 luglio; sono fatti salvi: - i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame; - i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio; - i cani utilizzati per operazioni di soccorso, progetti di ricerca autorizzati dall'Ente Gestore e per il Servizio di Sorveglianza dell'Ente Gestore; - i cani da tartufo se autorizzati dall'Ente Gestore.	NO
RE	Divieto di pre-apertura della stagione venatoria prima della 3 ^a domenica di settembre, con esclusione della caccia di selezione agli ungulati.	NO
RE	Divieto di utilizzo di munizioni con pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne degli stessi.	NO
RE	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio.	NO
RE	Divieto di effettuare immissioni faunistiche a scopo venatorio, ad eccezione delle immissioni delle specie fagiano (<i>Phasianus colchicus</i>), starna (<i>Perdix perdix</i>) e quaglia (<i>Coturnix coturnix</i>) autorizzate dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria previo studio di fattibilità e d'incidenza ambientale	NO
RE	Divieto di esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva n. 79/409/CEE (modificata dalla Direttiva n. 2009/147/CE).	NO
RE	Divieto di abbattimento di esemplari appartenenti alle specie combattente (<i>Philomachus pugnax</i>) e moretta (<i>Aythya fuligula</i>).	NO
RE	Divieto di attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi.	NO
RE	Divieto di abbattimento, in data antecedente al 1 ottobre, di esemplari appartenenti alle specie codone (<i>Anas acuta</i>), marzaiola (<i>Anas querquedula</i>), mestolone (<i>Anas clypeata</i>), alzavola (<i>Anas crecca</i>), canapiglia (<i>Anas strepera</i>), fischione (<i>Anas penelope</i>), moriglione (<i>Aythya ferina</i>), folaga (<i>Fulica atra</i>), gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>), porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>), beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>), beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>), frullino (<i>Lymnocyptes minimus</i>) e pavoncella (<i>Vanellus vanellus</i>).	NO
RE	Divieto di esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio per più di due giornate alla settimana, scelte tra giovedì, sabato e domenica definite dal calendario venatorio regionale, con l'eccezione della caccia agli ungulati che resta regolamentata dal calendario venatorio regionale.	NO
RE	Obbligo di esercitare il controllo della densità di cinghiali ed altri ungulati, quando realizzato con trappole, esclusivamente durante la stagione venatoria. Divieto di effettuare il controllo della densità dei cinghiali nel periodo 1 aprile – 31 maggio.	NO
RE	Il foraggiamento intensivo destinato al sostentamento è vietato. Il foraggiamento dissuasivo finalizzato a "deviare" l'interesse di specie problematiche dalle colture agrarie è consentito ad una distanza superiore a 100 m da colture in atto.	NO

	Il foraggiamento da richiamo a scopo venatorio è vietato.	
GA	Contrastare il fenomeno dei bocconi avvelenati, che interessa varie specie di interesse comunitario, anche attraverso l'adozione e la diffusione di alcune delle misure innovative previste dal LIFE+ Antidoto (nuclei cinofili antiveleno).	NO
GA	Intensificare le attività di controllo di cani e gatti vaganti con metodi incruenti (cattura, controlli, sanzioni, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario, sterilizzazione ecc.).	NO

5 – PESCA IN ACQUE DOLCI

Tipologia		Ricaduta su PUG
RE	Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamento o da cattura nel medesimo corso d'acqua.	NO
RE	Divieto di svolgere la pratica della pesca no kill per le specie esotiche e, più ingenerale, la reimmissione degli individui alloctoni catturati con qualsiasi metodo di pesca, ad eccezione degli impianti di pesca a pagamento, ferma restando la tutela del benessere animale. È compito degli Enti Gestori individuare procedure e siti idonei allo stoccaggio e dallo smaltimento delle carcasse delle specie alloctone catturate.	NO
RE	Divieto di effettuare le traslocazioni di emergenza da valle a monte della fauna ittica, a seguito di lavori in alveo o di emergenza idrica, al fine di evitare la diffusione di agenti patogeni e di specie alloctone, a meno che non vi sia la certezza che si tratti di esemplari appartenenti a specie autoctone.	NO
RE	Divieto di svolgimento di gare di pesca, ad eccezione di quelle svolte negli impianti autorizzati.	NO
RE	Divieto di individuazione di nuovi campi gara temporanei o permanenti.	NO
RE	Divieto di realizzare nuovi impianti di pesca sportiva collegati al reticolo idrografico esterno.	SI

6 – PESCA IN ACQUE LAGUNARI/MARE

Tipologia		Ricaduta su PUG/PCC
RE	Divieto di esercizio della pesca in mare in difformità con quanto previsto dall'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06 e successive modifiche ed integrazioni.	NO
RE	Nell'ambito della pesca sportiva divieto di utilizzare reti trainate, reti da circuizione, ciangioli, draghe, reti da imbrocco tirate da natanti, draghe meccanizzate, tramagli, palangari e reti da fondo combinate.	NO
RE	Divieto di pesca del novellame, ad esclusione della pesca per finalità di ripopolamento.	NO
RE	Divieto di esercizio della pesca in acque lagunari, fatto salvo quanto previsto dal Regolamento Regionale 28 dicembre 2009, n. 34 "Regolamento Regionale per la disciplina della pesca e della molluschicoltura nelle acque della Laguna di Varano - Provincia di Foggia" e successive modifiche ed integrazioni per quanto riguarda i SIC IT9110001 "Isola e Lago di Varano" e IT9110015 "Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore".	NO
GA	Lotta allo strascico abusivo attraverso controlli e/o realizzazione di opere deterrenti, anche mediante il coordinamento di diversi soggetti istituzionali (Capitanerie di Porto, Regione ecc.).	NO
GA	Attuare un programma di recupero degli attrezzi da pesca abbandonati.	NO

7 – ACQUACOLTURA E MARICOLTURA		
Tipologia		Ricaduta su PUG/PCC
RE	Divieto di esercizio della molluschicoltura in acque lagunari, fatto salvo quanto previsto dal Regolamento Regionale 28 dicembre 2009, n. 34 "Regolamento Regionale per la disciplina della pesca e della molluschicoltura nelle acque della Laguna di Varano - Provincia di Foggia" e successive modifiche ed integrazioni per quanto riguarda i SIC IT9110001 "Isola e Lago di Varano" e IT9110015 "Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore".	NO
RE	Obbligo di trattamento in appositi bacini di decantazione e fitodepurazione delle acque reflue derivanti da impianti di allevamento ittico intensivo e semintensivo. La fitodepurazione deve riguardare la fase di scarico a valle del trattamento appropriato del refluo.	NO
RE	Divieto di realizzare nuovi impianti di acquacoltura intensivi e semintensivi in zone umide.	SI
RE	Divieto di realizzare nuovi impianti di maricoltura qualora i siti di ormeggio al loro servizio e/o le aree di deposizione delle particelle solide reflue rilasciate dagli impianti stessi interessino habitat di interesse comunitario.	SI
RE	Nel caso di realizzazione di nuovi impianti di maricoltura obbligo di effettuare l'individuazione dell'area di deposizione dei rifiuti e delle particelle solide reflue (valutata anche in base al regime delle correnti locali).	NO
MR	Monitoraggio periodico della qualità delle acque e dei fondali anche potenzialmente influenzate dagli impianti di maricoltura.	

8 – FRUIZIONE		
Tipologia		Ricaduta su PUG
RE	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'Ente Gestore può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per la navigazione, l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili.	NO
RE	Divieto di attuare campeggio libero e sosta dei camper fuori dalle aree attrezzate allo scopo	NO
RE	Il limite di velocità per i mezzi nautici di ogni specie non può superare i 12 km/h lungo i corsi d'acqua ed i canali navigabili; tale limite di velocità non si applica ai mezzi in servizio di vigilanza, emergenza e soccorso, nonché alle imbarcazioni della Pubblica Amministrazione svolgenti funzioni istituzionali.	NO
RE	Divieto di svolgimento di attività di giochi di guerra simulata.	NO
RE	L'uso di fuochi all'aperto è consentito esclusivamente nelle aree appositamente individuate ed attrezzate dall'Ente Gestore del sito.	NO

9 – EMISSIONI SONORE E LUMINOSE		
Tipologia		Ricaduta su PUG
RE	L'uso di apparecchi sonori all'interno dei siti deve avvenire senza arrecare disturbo alla quiete dell'ambiente naturale e alla fauna e comunque in rispetto del Piano di Zonizzazione Acustica, se esistente.	SI
RE	Divieto di effettuare manifestazioni pirotecniche. Sono fatte salve le manifestazioni all'interno dei centri abitati, da effettuarsi ad una distanza minima di 500 metri dal ciglio delle gravine, comunque previa comunicazione all'Ente Gestore.	NO

RE	L'Ente Gestore può imporre divieti temporanei alle emissioni sonore o luminose in prossimità di siti sensibili, ai fini della tutela di particolari specie animali, limitatamente a periodi di criticità.	SI
RE	Gli interventi di realizzazione di nuovi impianti di illuminazione, nonché gli interventi di sostituzione e/o modifica di impianti esistenti, devono essere progettati in modo da non arrecare disturbo alla fauna, in conformità alle prescrizioni normative e regolamentari vigenti.	NO
RE	Nelle aree a vegetazione naturale esterne ai nuclei abitati nonché alle zone turistiche ed artigianali/industriali esistenti non è consentito installare o utilizzare impianti di illuminazione ad alta potenza. I proiettori dovranno essere rivolti verso il basso al fine di impedire che venga arrecato danno alla fauna. È fatta salva la normativa regionale vigente in materia.	SI
GA	Per ridurre l'impatto delle emissioni sonore in ambiente marino dovute in particolare alla navigazione commerciale, modificare la fonte del rumore mediante, ad esempio: l'alterazione di alcune caratteristiche chiave del suono, quali la frequenza o la potenza; l'utilizzo di tecnologie alternative e di simulatori; l'utilizzo di espedienti che funzionano da inibitori del suono (bubblecurtains, blastingmats ecc.) in grado di contenere il suono in un'area ristretta.	NO

10 – ATTIVITÀ ESTRATTIVE		
Tipologia		Ricaduta su PUG
RE	Divieto di apertura di nuove cave.	NO
RE	<p>Divieto di ampliamento delle cave autorizzate.</p> <p>Per i soli materiali lapidei di difficile reperibilità, così come riportato dal PRAE vigente, è consentito l'ampliamento delle attività estrattive, autorizzate ai sensi della L.R.37/1985 e s.m.i., in esercizio alla data del 02/08/2013 (data di adozione del vigente PPTR). Tale ampliamento può essere autorizzato solo a seguito dell'accertamento dell'avvenuto recupero di una superficie equivalente a quella di cui si chiede l'ampliamento stesso avendo cura di preservare, nell'individuazione dell'area di ampliamento, i manufatti di maggiore pregio ivi presenti. In ogni caso, la superficie richiesta di ampliamento non deve eccedere il 50% della superficie già autorizzata. Tutta la documentazione relativa all'accertamento dell'avvenuto recupero delle aree già oggetto di coltivazione deve essere trasmessa all'Amministrazione competente al rilascio dell'accertamento di compatibilità paesaggistica unitamente all'aggiornamento del Piano di Recupero, esteso all'intera area di cava e comprensivo di azioni ed interventi riguardanti l'area già coltivata e recuperata. Il Piano di Recupero dovrà mirare all'inserimento delle aree oggetto di attività estrattiva nel contesto paesaggistico in coerenza con le componenti antropiche, agricole, insediative e con la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi.</p> <p>È comunque fatto divieto di ampliamento delle cave autorizzate, laddove l'ampliamento riguardi aree interessate da habitat di interesse comunitario.</p>	SI
RE	<p>Nei progetti di recupero è obbligatorio osservare la seguente prescrizione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le pareti di cava devono conservare la presenza di anfratti, cavità e in generale di irregolarità. Se necessario per motivi di sicurezza, attività di consolidamento delle pareti è comunque necessario prevedere il mantenimento di cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chiroterti. 	NO
RE	La proroga delle attività estrattive autorizzate e in esercizio è consentita solo se non interessa aree ricoperte da habitat di interesse comunitario e a fronte di presentazione di specifici piani di coltivazione, di dismissione e recupero, da sottoporre agli enti competenti per l'acquisizione dei necessari pareri. In ogni caso la proroga può essere concessa per una sola volta e per un periodo massimo di 5 anni.	
RE	Le cave dismesse da più di 10 anni, con processi di rinaturalizzazione spontanea in corso non possono essere utilizzate per altri scopi, ma possono essere realizzati solo interventi volti	

	all'accelerazione dei processi di rinaturalizzazione.	
11 – INTERVENTI NEI CORSI D'ACQUA		
Tipologia		Ricaduta su PUG
RE	In caso di interventi di manutenzione ordinaria negli alvei, nella scelta degli accessi all'alveo, obbligo di utilizzare, ove presenti, le piste già esistenti, minimizzando i transiti fuoristrada.	NO
RE	Divieto di canalizzazione, di tombamento e di copertura dei corsi d'acqua, ai sensi dell'art. 115 del D.Lgs 152/2006, fatte salve le azioni necessarie per comprovati motivi di sicurezza idraulica e idrogeologica, nonché per ragioni connesse alla pubblica incolumità, le quali rimangono comunque soggette alla Valutazione di Incidenza ai sensi della normativa vigente.	NO
RE	Divieto di apportare modifiche agli alvei e alle sponde dei corsi d'acqua naturali. Sono fatti salvi gli interventi inerenti la sicurezza idraulica e, in questo caso, è da considerarsi in via prioritaria la realizzazione di aree/invasi di espansione fluviale.	NO
RE	Divieto di utilizzare diserbanti e pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente nei corsi d'acqua naturali ed artificiali.	NO
RE	Divieto di taglio e sfalcio della vegetazione nei corsi d'acqua naturali ed artificiali, compresi i corpi arginali. Sono fatti salvi gli interventi motivati da inderogabili esigenze di funzionalità idraulica, che devono essere effettuati solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali. In questo caso, la percentuale massima ammissibile di esemplari arborei o arbustivi da abbattere è del 30%.	NO
RE	Fermo restando il divieto, nei casi consentiti, lo sfalcio della vegetazione erbacea e dei canneti, nei corsi d'acqua naturali ed artificiali, non deve essere totale ma a macchie (es. 1/3 della larghezza della sezione), seguendo un andamento sinuoso nei tratti rettificati, così da creare un canale di corrente, favorire la diversità morfologica ed ambientale all'interno del corso d'acqua e proteggere il piede della sponda da fenomeni di erosione.	NO
RE	Fermo restando il divieto, nei casi consentiti, negli interventi di taglio della vegetazione, qualora non sussista un elevato rischio idraulico, obbligo di lasciare in loco una parte degli alberi e della ramaglia tagliati e depezzati (circa 20%) come necromassa in piccoli cumuli sui terreni ripari, al fine di costituire habitat, rifugio e sostegno della catena alimentare.	NO
RE	Negli interventi di taglio della vegetazione, l'altezza del taglio deve essere sempre regolata in modo da evitare lo scorticamento del suolo.	NO
RE	Negli interventi di taglio della vegetazione, l'alimentazione del carburante ed il rabbocco dei lubrificanti devono avvenire a distanza di sicurezza dal corso d'acqua (almeno 4 m) e le aree di sosta devono essere dotate di tutti gli appositi sistemi di raccolta dei liquidi provenienti da sversamento accidentale.	NO
RE	Tutti gli interventi di espurgo e risagomatura dei canali artificiali devono essere eseguiti al di fuori del periodo di riproduzione della fauna di interesse conservazionistico e, quindi, dal 16 luglio al 14 marzo.	NO
RE	L'eventuale spandimento in loco dei fanghi provenienti dai lavori di espurgo e risagomatura dei canali artificiali, se consentito in base ai risultati della caratterizzazione ed autorizzato dall'Ente competente, deve avvenire senza pregiudizio della conservazione della vegetazione arbustiva ed arborea eventualmente presente.	NO
GA	Utilizzare tecniche di ingegneria naturalistica per le opere di sistemazione dei corsi d'acqua.	NO
GA	Realizzare trappole per fango, consistenti nello scavo di solchi più profondi nel letto dei canali, nei quali viene favorita la sedimentazione dei limi convogliati dalle acque, in quanto questo accorgimento riduce la necessità di periodici dragaggi su lunghi tratti di alveo.	NO
GA	Programmare gli interventi di sfalcio della vegetazione erbacea in maniera da ottenere una rotazione sui diversi tratti: indicativamente da 1/3 ad 1/5 della lunghezza ogni due anni, in modo da ripetersi in cicli di 3-5 anni, così da mantenere biocenosi sufficientemente	NO

	diversificate.	
GA	Conservare alberi ed arbusti autoctoni, fossati, canalette discolo e di irrigazione, depressioni, stagni e prati all'interno delle golene, qualora non costituiscano pregiudizio alla buona conservazione dei corpi arginali.	NO
GA	Ripristinare le fasce riparie dei tratti a valle dei recapiti dei depuratori, prevedendo, ove possibile, zone umide in alveo.	NO
GA/IN	Promuovere azioni volte a contrastare ed a prevenire l'inquinamento della rete idrografica.	NO
GA/IN	Promuovere azioni volte al miglioramento della qualità dell'acqua nei corsi d'acqua e nelle zone umide, compresa la realizzazione di bacini per la fitodepurazione e la diversificazione degli habitat e delle morfologie fluviali a scopo fitodepurativo.	NO
GA	Mantenere o ripristinare buone condizioni di qualità delle acque dei corsi d'acqua o di altri corpi idrici, tramite azioni di depurazione, anche a monte del sito, utili e necessarie per garantire il soddisfacimento delle esigenze ecologiche specifiche delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito e condizionate dallo stato qualitativo delle acque.	NO
GA/IN	Promuovere azioni volte all'incremento della disponibilità dell'acqua nel periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide, nonché a contrastare ed a prevenire la captazione delle acque ed il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e di corsi d'acqua.	NO
GA	Mantenere o ripristinare condizioni di portata ecologica dei corsi d'acqua, attraverso anche la gestione e la regolamentazione di prelievi e derivazioni, anche a monte del sito, nonché portate sufficienti per le esigenze ecologiche specifiche delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito e condizionate dallo stato quantitativo delle acque.	NO
GA	Mantenere o ripristinare le ripe scoscese con terreni sciolti e prive di vegetazione in ambiente fluviale.	NO
GA	Realizzare aree di espansione fluviale finalizzate a ripristinare in parte la naturale dinamica fluviale, a ricaricare le falde, favorendo gli habitat di interesse comunitario (boschi a galleria e planiziali, vegetazione ripariale, zone umide), a garantire la conservazione delle specie di interesse comunitario nei periodi di magra/secca (principalmente pesci e anfibi, ma anche mammiferi e uccelli), a ridurre il rischio e la pericolosità idraulica a valle, rendendo non necessari interventi di messa in sicurezza fortemente impattanti.	NO
GA/IN	Promuovere azioni specificatamente rivolte alla riattivazione della mobilità dei corsi d'acqua, comprendenti le seguenti fattispecie di opere: <ul style="list-style-type: none"> - ripristino di piana inondabile mediante abbassamento di superfici terrazzate; - forestazione della piana inondabile per rallentare i deflussi; - interventi per l'aumento diffuso della scabrezza in alveo; - riattivazione della dinamica planimetrica mediante interventi sulle difese spondali con eventuale allargamento dell'alveo; - aumento dell'apporto di sedimenti dai versanti; - rimozione o modifica strutturale di briglie e soglie; - costruzione di strutture trasversali per favorire il trattenimento di sedimenti e rialzare il livello dell'alveo; - immissione di sedimenti in alveo; - recupero della sinuosità. 	

12 – INTERVENTI NELLE LAGUNE, NELLE SALINE E NELLE ZONE UMIDE IN GENERE

Tipologia		Ricaduta su PUG/PCC
RE	Nelle vie d'acqua minori, non classificate come canali navigabili, le risagomature sono consentite solo per esigenze direttamente funzionali alla gestione del sito.	NO
RE	I sedimenti derivanti dall'ordinaria e straordinaria manutenzione dei canali, funzionali al riequilibrio delle condizioni idrauliche, devono essere preferibilmente impiegati all'interno	NO

	dei siti, se consentito dalla disciplina sulla gestione dei sedimenti lagunari. I sedimenti devono essere utilizzati preferibilmente per interventi in laguna quali opere di manutenzione delle aree barenicole e degli argini. I materiali sabbiosi, solitamente presenti presso le bocche lagunari, devono essere preferibilmente utilizzati per il ripascimento e il rafforzamento del litorale in erosione.	
RE	Divieto di eseguire interventi alle bocche lagunari che modifichino gli equilibri idraulici tra i bacini lagunari o che determinino variazioni della posizione degli spartiacque; sono consentite le escavazioni manutentorie finalizzate a garantire l'officiosità dei porti canale e l'entità del ricambio d'acqua.	NO
RE	Obbligo di prevedere ed installare vasche di decantazione a monte dell'immissione in laguna delle acque calde sfruttate per l'utilizzo della risorsa geotermica, secondo le indicazioni del Servizio regionale competente in materia.	NO
RE	Divieto di effettuare captazioni idriche ed attività che comportano il totale prosciugamento degli specchi d'acqua di zone umide nel periodo estivo; sono fatte salve le attività ordinarie di prosciugamento temporaneo previste in applicazione alle misure agro-ambientali e le operazioni di prosciugamento delle vasche salanti delle saline in produzione, nonché le operazioni motivate da esigenze di sicurezza e di emergenza idraulica e gli interventi di manutenzione straordinaria.	NO
RE	Divieto di bonifica idraulica delle zone umide.	SI
RE	Divieto di effettuare attività di lavaggio presso i fontanili esistenti di stoviglie, biancheria, automezzi, animali e persone.	

13 – INTERVENTI IN AMBIENTE COSTIERO E MARINO		
Tipologia		Ricaduta su PUG/PCC
RE	L'esecuzione delle opere di pulizia meccanica delle spiagge è consentita solo davanti agli stabilimenti balneari muniti di regolare concessione e fino ad un massimo di 5 m dal piede delle dune esistenti, così come definito dal PCC, anche per cordoni dunali non ascritti ad habitat di interesse comunitario, nel periodo compreso fra il 16 settembre e il 31 maggio.	NO
RE	Divieto di effettuare movimentazione di sabbia sulle spiagge e nei cordoni dunali, inclusi gli interventi di allestimento delle "difese invernali" degli stabilimenti balneari, fatti salvi gli interventi di ripascimento e quelli di rinaturalizzazione e di salvaguardia di habitat e specie di interesse comunitario debitamente autorizzati dall'Ente Gestore, da effettuarsi esclusivamente nel periodo compreso fra il 16 settembre e il 31 maggio.	SI
RE	Nelle aree antistanti i cordoni dunali, non interessate dalle opere di pulizia delle spiagge, obbligo di lasciare in sito le biomasse vegetali spiaggiate, come tronchi, rami, canne, alghe, foglie e resti di fanerogame marine; in subordine possono essere spostate al piede dei cordoni stessi. In assenza di cordoni dunali possono essere spostate in un ambito appartato della stessa spiaggia, disposte in modo da non interferire negativamente con la morfodinamica e la biocenosi della spiaggia ovvero rappresentare disagio e/o danno. Nel caso in cui all'interno dell'arenile non si riesca ad individuare opportunamente delle aree in cui depositare le biomasse vegetali spiaggiate, è possibile prevedere il loro spostamento in altri siti (spiagge) per la ricostruzione di dune erose e/o la protezione di arenili interessati da un notevole trend erosivo. In questo caso dovranno essere sottoposte ad accertamenti analitici minimi. Nello specifico il materiale vegetale spiaggiano dovrà essere sottoposto almeno a prove microbiologiche (<i>Escherichia coli</i> , enterococchi fecali, spore di Clostridi solfito-riduttori) e sul contenuto di idrocarburi totali, su campioni prelevati con cadenza spaziale di 100 metri.	NO
RE	Sia nel caso in cui le biomasse spiaggiate vengano lasciate in loco, sia nel caso in cui vengano spostate, la rimozione dei rifiuti di origine antropica deve avvenire esclusivamente con mezzi manuali, in modo da preservare la struttura dei cumuli (banquettes) e ridurre al minimo	NO

	l'asportazione della sabbia.	
RE	Divieto di effettuare ripascimenti che prevedono la sovrapposizione tra il nuovo profilo di spiaggia (e/o le eventuali aree marine di reperimento del sedimento) e gli habitat e gli habitat di specie di interesse comunitario.	SI
RE	Nel caso di realizzazione di opere rigide di difesa della costa e di porti, divieto di effettuare interventi che seppelliscano o confinino porzioni di habitat di interesse comunitario e/o habitat di specie di interesse comunitario.	SI
RE	Nel caso di realizzazione di opere rigide di difesa della costa e di porti, divieto di effettuare interventi che determinino fenomeni significativi di crescita o erosione del fondale interessato da habitat di interesse comunitario e/o habitat di specie di interesse comunitario.	SI
RE	Nel caso di realizzazione di opere rigide di difesa della costa e di porti, in cui l'opera intercetti e ostacoli in tutto o in parte un significativo flusso di sedimenti lungo la fascia attiva costiera, obbligo di effettuare una valutazione quantitativa del fenomeno, al fine di poter prevedere l'evoluzione dei fondali sopraflutto e sottoflutto.	SI
RE	Nel caso di opere a sviluppo longitudinale, obbligo di effettuare una valutazione degli effetti dell'opera sul moto ondoso, finalizzata alla previsione della dinamica trasversale dei sedimenti.	SI
RE	Nel caso di opere a sviluppo longitudinale, divieto di effettuare interventi per i quali esista la previsione di fenomeni erosivi indotti da rip-currents causate dalle opere, a carico di habitat di interesse comunitario e/o habitat di specie di interesse comunitario.	SI
RE	Ovunque sia possibile, la realizzazione delle opere deve essere effettuata mediante pontone; laddove debba comunque essere realizzata una pista di cantiere, obbligo di utilizzare materiale scelto e limitare il più possibile l'uso di materiale passibile di dilavamento e dispersione, limitandolo, se necessario, alla parte emersa della pista, ed attuando misure per evitare il suo dilavamento ad opera del moto ondoso.	NO
RE	Divieto di effettuare dragaggi che interferiscono direttamente con habitat di interesse comunitario compreso l'eventuale ricollocamento dei sedimenti dragati. A tal fine deve essere prevista anche una adeguata fascia di rispetto. Sono fatti salvi gli interventi eseguiti all'interno dei bacini portuali.	SI
RE	Obbligo di valutare preventivamente il pennacchio di torbida prodotto nelle fasi di dragaggio, di trasporto e deposizione del sedimento dragato, con particolare riferimento ai tassi di sedimentazione su aree di fondale con habitat di interesse comunitario. Nel caso in cui la valutazione verifichi la possibilità di interferenze con habitat di interesse comunitario, obbligo, da parte del proponente l'intervento di dragaggio, di attuare un programma di monitoraggio distinto in tre fasi (ante operam, in corso d'opera e post operam) basato su soglie di accettabilità dei parametri torbidità e solidi sospesi, anche misurati in tempo reale, a supporto di procedure operative di sospensione o modifica del dragaggio.	NO
RE	Divieto di effettuare il recupero di terre dal mare a carico di fondali interessati da habitat di interesse comunitario. In assenza di sovrapposizione diretta, obbligo comunque di garantire il confinamento dei materiali utilizzati per il riempimento.	SI
RE	Divieto di posizionare i manufatti costituenti barriere artificiali ed altri habitat artificiali per il ripopolamento ittico, all'interno di habitat di interesse comunitario.	SI
RE	Divieto di scavo di trincee per l'interramento di cavi e condotte sottomarine in corrispondenza di habitat di interesse comunitario.	NO
RE	Nel caso in cui, alla luce delle valutazioni preliminari, il tracciato di posa di cavi e condotte sottomarine risulti interferire anche indirettamente con habitat di interesse comunitario, obbligo, in sede di progettazione definitiva, di rilevare con maggiore dettaglio la distribuzione locale degli stessi habitat al fine di individuare il miglior tracciato tra quelli possibili.	NO
RE	Divieto di realizzare nuovi scarichi di acque reflue in ambito marino il cui pennacchio di dispersione possa condizionare negativamente lo stato di conservazione di habitat di	SI

	interesse comunitario.	
RE	Nel caso di nuovi scarichi di acque reflue obbligo di effettuare la valutazione spaziale dell'area influenzata dal pennacchio dello scarico nelle principali condizioni meteomarine, in funzione delle caratteristiche quali quantitative del refluo, della presenza e tipo di diffusore, delle condizioni idrologiche stagionali.	NO
RE	Nel caso di interventi su impianti, tali da modificare anche gli scarichi esistenti delle acque reflue in ambito marino, ricadenti, o interferenti indirettamente, in habitat di interesse comunitario, obbligo di effettuare una valutazione della loro compatibilità con l'obiettivo di salvaguardia degli habitat, comprendente la verifica dell'esatta localizzazione, delle caratteristiche quali-quantitative del refluo, dello stato di conservazione degli habitat.	NO
RE	Divieto di effettuare trivellazioni per la ricerca di idrocarburi in ambiente marino.	NO
RE	Divieto di realizzare parchi eolici offshore ricadenti, o interferenti indirettamente, in habitat di interesse comunitario.	NO
RE	I corridoi di atterraggio o corsie di lancio che delimitano specchi d'acqua marina per l'atterraggio e la partenza delle unità da diporto a motore, a vela, a vela con motore ausiliario, tavole a vela, moto d'acqua, Kitesurf, devono essere posizionati in maniera tale da non interferire con eventuali habitat di interesse comunitario presenti sulla spiaggia emersa.	NO
GA	Definizione della capacità di carico delle spiagge, ai fini del dimensionamento del numero massimo di bagnanti che le stesse possono sostenere senza che ne vengano compromesse le caratteristiche ambientali e paesaggistiche.	NO
GA	Realizzare sistemi di protezione dall'erosione costiera mediante opere morbide o semirigide. Per opere morbide si intende un qualsiasi tipo di intervento che prevede la movimentazione di sedimento da una zona di prelievo (ubicato a terra, lungo la costa o allargo) al sito di intervento dove il sedimento viene sversato, distribuito con l'ausilio di mezzi meccanici per ricostruire un nuovo profilo di spiaggia laddove questa risulta maggiormente erosa. Le opere semirigide, generalmente accompagnano gli interventi di difesa costiera morbidi e si contraddistinguono per la caratteristica di reversibilità e flessibilità (es. interventi con tecniche naturalistiche e utilizzo di geotubi).	NO
GA	Nel caso di interventi di ripascimento delle spiagge, effettuare la valutazione fisico-chimica e batteriologica del sedimento utilizzato per il ripascimento: le caratteristiche granulometriche devono essere tali da assicurare che il sedimento risulti sufficientemente stabile nel sito oggetto dell'intervento, con necessità di interventi di manutenzione limitati nel tempo; le caratteristiche chimiche devono rispettare gli standard qualitativi previsti dalla normativa vigente; le percentuali di pelite devono essere particolarmente ridotte e tali per cui la quantità di pelite versata in mare non produca effetti deleteri sull'ecosistema marino-costiero; la valutazione batteriologica è necessaria per individuare eventuali sorgenti di pericolosità patogena per i frequentatori della spiaggia.	NO
GA	Verificare la fattibilità tecnico-economica di soluzioni di gestione dei sedimenti dragati che siano alternative alla semplice immersione in mare, mirando preventivamente ad un riutilizzo di questi materiali (es. ripascimento di spiagge, sottofondi stradali, colmate ecc.).	NO
GA	Realizzare vasche o bacini per l'abbattimento del contenuto in materiali solidi sospesi prima dello scarico di acque reflue in ambito marino.	
GA	Nel caso di situazioni di criticità relative a scarichi di acque reflue esistenti, prevedere nell'ambito della pianificazione degli interventi sulle infrastrutture del ciclo integrato delle acque opportuni interventi di adeguamento.	NO
GA	Nel caso di nuovi scarichi di acque reflue realizzare l'opera in maniera tale che il pennacchio dello scarico sia posizionato ad una profondità orientativamente intorno ai 30 m di profondità.	NO
GA	Ottimizzazione, tramite collaborazione con le Capitanerie di Porto territorialmente competenti, delle zone di fonda dei porti eventualmente interessate da habitat sensibili.	NO

GA	Riconversione delle aree destinate all'ormeggio ricadenti in habitat di interesse comunitario con sistemi compatibili con la loro salvaguardia.	NO
GA	Realizzazione di siti di ormeggio specifici e compatibili per lo stazionamento delle imbarcazioni di appoggio al turismo subacqueo e alla pesca ricreativa.	NO

14 – RIFIUTI

Tipologia		Ricaduta su PUG
RE	Divieto di realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti.	SI
GA/IN	Realizzazione di azioni di raccolta dei rifiuti in ambiente marino, in collaborazione con l'industria della pesca e con i pescatori professionisti, come parte dell'attività ordinaria di pesca e su base volontaria, in riferimento, ad esempio, alle iniziative di Fishing for Litter.	NO
IN	Attivazione, in collaborazione con le istituzioni competenti, di sistemi di raccolta differenziata ed eventuale creazione di isole ecologiche, finalizzate anche alla raccolta temporanea e al riutilizzo di inerti e materiali di scarto, volte a favorire il ciclo integrato di raccolta e smaltimento e a ridurre i fenomeni di discarica abusiva rilevati, nonché il censimento delle discariche non autorizzate e la bonifica dei luoghi.	NO
IN	Attivazione, in collaborazione con le istituzioni competenti, di sistemi di raccolta differenziata nell'ambito delle strutture portuali.	NO

15 – ATTIVITÀ MILITARI

Tipologia		Ricaduta su PUG
GA	Individuazione delle aree a particolare rischio per i sorvoli da parte degli Enti Gestori dei siti N2000 e loro mappatura. Invio per conoscenza della mappa agli organi preposti la sorveglianza dei sorvoli e all'Aeronautica Militare.	NO
GA	Proposta, in sede di eventuale aggiornamento del "Protocollo d'intesa tra Ministero della Difesa e Regione Puglia per il coordinamento delle azioni comuni connesse ai vincoli ed alle attività militari presenti nel territorio della Regione di: <ul style="list-style-type: none"> - evitare l'ampliamento delle aree già in uso; - realizzare un Gruppo Permanente di Lavoro costituito dai rappresentanti dell'Esercito Italiano e dell'Ente Gestore per predisporre le tempistiche e i conseguenti calendari di utilizzo dei poligoni militari al fine di raggiungere una maggiore compatibilità delle esercitazioni con gli obiettivi conservazione dei siti; - pianificare adeguatamente le attività di gestione agro-silvo-pastorale eventualmente esercitate nel rispetto del Piano di Gestione (se esistente), al fine di conservare in modo soddisfacente habitat e specie di interesse comunitario, corredandole di uno studio di incidenza e concordate con la Regione in uno specifico Accordo di gestione; - consentire l'accesso per il monitoraggio periodico di specie e habitat nelle aree militari recintate. 	NO
GA	Pianificazione oculata delle esercitazioni in mare per eseguirle in luoghi e periodi non sensibili per la fauna di interesse comunitario e in maniera tale da assicurare vie di fuga per i mammiferi marini evitando così eventuali spiaggiamenti.	NO

16 - INDIRIZZI GESTIONALI E MISURE DI TUTELA DELLE SPECIE E DEGLI HABITAT		
Tipologia		Ricaduta su PUG
RE	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone; tale divieto non riguarda le superfici ordinariamente coltivate.	NO
RE	Divieto del taglio di piante in cui sia accertata la presenza di nidi e/o dormitori di specie di interesse comunitario, fatti salvi gli interventi per salvaguardare la pubblica incolumità.	NO
RE	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi <i>Procambarus</i> , <i>Orconectes</i> , <i>Pacifastacuse</i> <i>Cherax</i> .	NO
RE	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli, rettili e mammiferi.	NO
RE	Divieto di eliminazione di isole, barene e dossi esistenti nelle zone umide, fatti salvi progetti di ripristino naturalistico approvati dall'Ente Gestore del sito.	NO
RE	I materiali utilizzati per gli interventi di ripristino devono avere caratteristiche pedologiche e litologiche analoghe a quelle dei terreni presenti nel sito interessato.	NO
GA	Definizione da parte dell'Ente Gestore del sito, in accordo con gli enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio forestale, faunistico o floristico, di: <ul style="list-style-type: none"> - presenza di specie alloctone-invasive e delle aree oggetto di eradicazione/contenimento; - aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking; - progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico; - programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di habitat, fauna e flora autoctone. 	NO
GA	Applicazione della "Ballast water convention" per il controllo e la gestione delle acque di zavorra delle unità navali, in riferimento al trasporto di specie alloctone invasive.	NO
GA	Individuazione da parte dell'Ente Gestore del Sito dei corridoi ecologici e mantenimento della loro funzionalità.	NO
GA	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione e/o potenziamento di banche del germoplasma di specie vegetali di interesse comunitario, minacciate e rare. - Sviluppo di programmi di conservazione di specie di interesse comunitario, minacciate e rare anche ex situ. 	NO
GA	Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione, privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale.	NO
GA	Imboschimento con specie autoctone di aree periurbane in stato di abbandono.	SI
GA	Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata.	NO
GA	Individuazione di interventi specifici per il ripristino degli habitat acquatici e ripariali idonei al recupero della funzionalità ecologica dei corsi d'acqua tesi a ripristinare condizioni adatte alla ricolonizzazione e riproduzione da parte di specie di interesse comunitario storicamente presenti.	NO

GA	Realizzazione di interventi finalizzati al controllo selettivo delle specie "problematiche e/o dannose", laddove la distribuzione di queste specie possa influenzare negativamente la conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario, nel rispetto delle vigenti normative in materia.	NO
17 – PROPOSTE DI INCENTIVI		
Tipologia		Ricaduta su PUG
IN	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo.	NO
IN	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei.	NO
IN	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed habitat di specie di interesse comunitario.	NO
IN	Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche).	NO
IN	Incentivi per l'adozione di metodi di agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/2007 e s.m.i., e di agricoltura integrata, in particolar modo quando contigue a zone umide e a corsi d'acqua.	NO
IN	Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, frutteti e vigneti tradizionali, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica.	NO
IN	Incentivi per sistemi colturali e di allevamento estensivi.	NO
IN	Incentivi per il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi alle scoline nei campi, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), inerbiti, o con specie arboree e arbustive, non trattati con principi chimici e sfalciati fuori dal periodo compreso tra l'1 marzo e il 31 agosto.	NO
IN	Incentivi per la conservazione, manutenzione e ripristino dei muretti a secco e dei manufatti in pietra esistenti.	NO
IN	Incentivi per lo sfalcio ritardato a tutela dell'avifauna e per l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi, di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo.	NO
IN	Incentivi per il mantenimento ovvero ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa e dei terreni circostanti le aree umide, utilizzando specie autoctone e di provenienza locale.	NO
IN	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti, laghi e lagune bonificati ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili.	NO
IN	Incentivi per la conservazione/ripristino di praterie di fanerogame, aree palustri, praterie umide, canneti adatti alla nidificazione dell'avifauna.	NO
IN	Incentivi per la realizzazione/promozione di un'etichetta "di provenienza" legata ai siti Natura 2000.	NO
IN	Incentivi per la posa in opera di strutture sommerse per azioni di ripopolamento ittico e l'uso di boe di perimetrazione e segnalazione con funzione anche di posatoio per l'avifauna.	NO
IN	Incentivi per le forme di acquacoltura che consentono la tutela e il miglioramento dell'ambiente, delle risorse naturali, della diversità genetica e la gestione del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali delle zone dedite all'acquacoltura.	NO
IN	Incentivi per l'acquacoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio,	NO

	del 24 giugno 1991.	
IN	Incentivi per l'acquacoltura sostenibile compatibile con gli specifici vincoli ambientali risultanti dalla designazione di siti Natura 2000.	NO
IN	Incentivi per la creazione di ecosistemi filtro a valle dei depuratori.	NO
IN	Incentivi per i gestori dei lidi per condurre la pulizia delle spiagge con pratiche manuali, sostituendo l'impiego di mezzi meccanici con setacci e rastrelli.	NO
IN	Incentivi per la riduzione dell'inquinamento luminoso, in conformità alle normative nazionali e regionali, in particolare per la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici.	NO
IN	Incentivi per attuare le misure di prevenzione dei danni da fauna selvatica volti alla tutela delle produzioni agricole.	NO
IN	Indennizzi per danni causati da animali domestici a specie di interesse comunitario.	NO
IN	Incentivi per l'imboschimento delle fasce ripariali di tutti i corsi d'acqua per il ripristino della continuità del bosco a galleria e il miglioramento della funzionalità fluviale e della qualità delle acque.	NO
IN	Incentivi per la realizzazione di aree di espansione fluviale naturalizzate quale alternativa a tecniche impattanti per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua.	NO
IN	Incentivi per l'apicoltura biologica, legati alla conservazione e al ripristino di habitat mediterranei con specie autoctone mellifere e non, per favorirne la riproduzione (impollinazione entomofila).	NO

18 – MONITORAGGI

Tipologia		Ricaduta su PUG
MR	Monitoraggio degli habitat in allegato I della Direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dalla Regione.	NO
MR	Monitoraggio delle specie in allegato II, IV e V della Direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dalla Regione.	NO
MR	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dalla Regione.	NO
MR	Monitoraggio periodico della qualità chimico-fisica e batteriologica delle acque reflue degli impianti di allevamento ittico intensivo e semintensivo, dopo il trattamento appropriato del refluo.	NO
MR	Monitoraggio dello stato di qualità dei corpi idrici a monte ed a valle dell'immissione degli scarichi derivanti dal trattamento appropriato dei reflui degli allevamenti ittici e degli allevamenti zootecnici intensivi.	NO
MR	Monitoraggio del successo riproduttivo delle specie di uccelli di particolare importanza per la conservazione nelle aree sottoposte a operazioni di controllo della densità del cinghiale e di altri ungulati.	NO
MR	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo sito.	NO

19 – DIVULGAZIONE

Tipologia		Ricaduta su PUG
-----------	--	-----------------

PD	<ul style="list-style-type: none">- Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000.- Posa di pannelli informativi che dettaglino le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000.	NO
PD	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo.	NO
PD	Informazione e sensibilizzazione per pescatori, agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi di pesca ed agricoli eco-compatibili.	NO
PD	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione.	NO
PD	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti ecc.).	NO
PD	Previsione di campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti.	NO

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

NOME GRUPPO OMOGENEO	ACQUE MARINE E AMBIENTI A MAREA
CODICE E NOME HABITAT	1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina 1120* - Praterie di Posidonia (<i>Posidonia oceanica</i>) 1150* - Lagune costiere 1170 - Scogliere
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p>1110: Banchi di sabbie dell'infralitorale comprendenti, fra gli altri, i fondi molli delle spiagge sommerse e le soluzioni di continuità delle praterie di fanerogame marine.</p> <p>1120*: Le praterie a <i>Posidonia oceanica</i> rappresentano lo stadio di maggior evoluzione degli habitat della fascia infralitorale nei fondi molli mediterranei; l'habitat presenta una produttività paragonabile a quella delle foreste terrestri e, conseguentemente, riveste un ruolo ecologico di primaria importanza, anche per la sua capacità di stabilizzazione delle coste sabbiose rispetto all'erosione. Si tratta di un habitat strutturante per numerose specie bentoniche, habitat di specie neco bentiche, con capacità di stabilizzazione e protezione della fascia costiera.</p> <p>1150*: Questo tipo di habitat prioritario è rappresentato da corpi idrici con acque lentiche o debolmente fluenti, poco profonde; può trattarsi di: 1) Stagni o laghi separati dal mare da un cordone dunale; 2) Depressioni carsiche inondate; 3) Bacini di bonifica. La salinità varia da acque salmastre ad iperaline, ed è generalmente soggetta ad oscillazioni stagionali. Le comunità vegetali possono essere costituite da praterie sommerse ascrivibili alle classi <i>Charetea fragilis</i>, <i>Cystoseiretea</i>, <i>Ruppiaetea maritima</i>, <i>Potametea pectinati</i> e <i>Zostereeta marinae</i>.</p> <p>1170: Fondi duri mediolitorali e infralitorali. Tra le biocenosi di maggiore rilevanza le differenti enclaves del coralligeno e le alghe fotofile infralitorali. Si tratta di ambienti rocciosi che interessano sia la fascia costiera compresa fra bassa ed alta marea, sia quella permanentemente sommersa che si estende in genere fino al limite del piano infralitorale. Sono ambienti di particolare rilevanza per la presenza di biocostruttori che si insediano sul substrato roccioso formando comunità complesse e fortemente strutturate; fra queste particolare rilevanza assumono le enclaves del coralligeno.</p>
	PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110001	Isola e Lago di Varano (1150*)
IT9110011	Isole Tremiti (1110-1120*-1170)
IT9110012	Testa del Gargano (1170)
IT9110014	Monte Saraceno (1170)
IT9110015	Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore (1150*)
IT9110016	Pineta Marzini (1170)

IT9110025	Manacore del Gargano (1170)
IT9120009	Posidonieto San Vito – Barletta (1110-1120*-1170)
IT9130001	Torre Colimena (1110-1120*-1150*-1170)
IT9130003	Duna di Campomarino (1110-1120*-1170)
IT9130004	Mar Piccolo (1150*)
IT9130006	Pinete dell'Arco Ionico (1150*)
IT9130008	Posidonieto isola di San Pietro-Torre Canneto (1110-1120*-1170)
IT9140001	Bosco Tramazzone (1110-1120*-1170)
IT9140003	Stagni e Saline di Punta della Contessa (1120*-1170)
IT9140005	Torre Guaceto e Macchia San Giovanni (1120*-1170)
IT9150002	Costa Otranto- Santa Maria di Leuca (1170)
IT9150003	Acquatina di Frigole (1120*-1170)
IT9150006	Rauccio (1110-1120*-1150*-1170)
IT9150009	Litorale di Ugento (1110-1120*-1150*-1170)
IT9150011	Alimini (1120*-1170)
IT9150013	Palude del Capitano (1110-1120*-1150*-1170)
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea (1120*-1150*-1170)
IT9150025	Torre Veneri (1120*-1170)
IT9150027	Palude del Conte – Dune di Punta Prosciutto (1110-1120*-1150*-1170)
IT9150028	Porto Cesareo (1110-1120*-1150*-1170)
IT9150032	Le Cesine (1110-1120*-1150*-1170)
IT9150034	Posidonieto Capo San Gregorio-Punta Ristola (1110-1120*-1170)

TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
RE	1110 – 1170: Obbligo di predisporre eventuali punti di ancoraggio in aree a bassa sensibilità ambientale. A tale scopo dovranno essere selezionati siti ricadenti su specifiche lacune in forma di catini di sabbia, in idoneo intervallo batimetrico, su aree omogenee o insiemi disgiunti tali da coprire una superficie totale compatibile con le esigenze di fruizione degli ancoraggi. Sono escluse dal divieto le unità navali che effettuano attività di pesca professionale o attività istituzionali di ricerca scientifica o monitoraggio ambientale.	SI
RE	1110 – 1170: Obbligo di predisporre eventuali punti di ormeggio in aree a bassa sensibilità ambientale. I siti candidati, prescelti secondo le specifiche generali comuni ai siti di ancoraggio, dovranno essere allestiti con ormeggi a basso impatto ambientale, provvisti di opportuni jumper per sollevare le catenarie dal fondo e con corpi morti collocati in specifiche lacune sabbiose.	SI
RE	1120*: Divieto di ancoraggio sui fondi coperti da praterie a <i>Posidonia oceanica</i> . Sono fatti salvi gli ancoraggi effettuati con sistemi ecocompatibili (tipo Harmony), consistenti nel posizionamento di un dispositivo che si avvita sui fondali manualmente, secondo quanto prescritto nelle “Linee guida per la realizzazione di Campi Ormeggio per la nautica”, predisposte dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (2006).	NO
RE	1120* - 1170: divieto di effettuare la pesca con reti da traino, draghe, trappole, cienciali, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe all’interno delle aree caratterizzate dalla presenza degli habitat.	NO
RE	1120*: Divieto di costruzione di campi ormeggio sui fondi coperti da praterie a <i>Posidonia oceanica</i> . Sono fatti salvi gli ancoraggi effettuati con sistemi ecocompatibili (tipo Harmony), consistenti nel posizionamento di un dispositivo che si avvita sui fondali manualmente, secondo quanto prescritto nelle “Linee guida per la realizzazione di Campi Ormeggio per la nautica”, predisposte dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (2006).	NO
RE	1150*: Nelle aree costiere soggette al fenomeno delle doline di crollo, al fine di consentire la naturale evoluzione dell’habitat e del paesaggio costiero, divieto di eseguire interventi di occlusione di doline di nuova formazione. Sono fatte salve le opere strettamente necessarie per garantire l’incolumità pubblica.	NO
RE	1150*: Gli interventi di ripristino ecologico delle sponde e del fondo di bacini e canali di bonifica devono essere condotti con l’impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e con i seguenti obiettivi: 1. aumentare la superficie dei substrati naturali nel sito, tali da consentire lo sviluppo della vegetazione riparia; 2. diminuire la pendenza delle sponde acclivi, formando così fasce di terreno debolmente pendenti che si immergono progressivamente nei bacini; 3. trasformare i perimetri dei corpi d’acqua da regolari a irregolari.	NO
RE	1150*: Lungo le sponde dei corpi d’acqua il transito di pedoni deve avvenire esclusivamente lungo i percorsi stabiliti. Il transito di autoveicoli è consentito solo ai residenti, ai mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell’accesso al fondo e all’azienda da parte degli aventi diritto in qualità di proprietari, lavoratori e gestori e altri da loro autorizzati.. Lungo le sponde dei corpi d’acqua non è consentita la sosta prolungata di mezzi a motore.	SI
RE	1170: Divieto di effettuare la pesca a strascico all’interno delle aree caratterizzate dalla presenza dell’habitat, anche se ricadenti a profondità	SI

	superiore a 50 metri di profondità.	
GA	1120*: Predisposizione di punti di ancoraggio in aree a bassa sensibilità ambientale	NO
GA	1120*: Predisposizione di punti di ormeggio in aree a bassa sensibilità ambientale	NO
GA	1150*: Eseguire opere idrauliche in grado di mitigare il trasporto di sedimenti dalle aree agricole circostanti, senza tuttavia ridurre i flussi idrici in ingresso nei corpi d'acqua.	NO
GA	1110, 1120*, 1170: individuare "zone di pesca protette" ai sensi dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1967/06 e successive modifiche ed integrazioni, dotate di idonea regolamentazione per la loro gestione e finalizzate al miglioramento dello stato di conservazione degli habitat.	NO
MR	1120*: Monitoraggio delle superfici interessate, della macro ripartizione, dell'andamento e tipologia dei limiti superiore e inferiore, dei principali parametri fenologici, nonché dei parametri previsti per l'elaborazione degli indici indicati dalla WFD, anche in ragione della predisposizione delle misure regolamentari di cui sopra.	NO
MR	1110, 1120*, 1170: Monitoraggio della distribuzione degli habitat correlata con quella delle zone di fonda di porti commerciali, delle zone ad alta frequentazione della nautica da diporto e dei diving, degli specchi acquei dedicati all'ormeggio stagionale.	NO
MR	1120* e 1170: Monitoraggio sulla presenza di attrezzi da pesca abbandonati e sul relativo impatto sullo stato di conservazione degli habitat.	NO
MR	1150*: Monitoraggio dei parametri chimico-fisici e microbiologici delle acque e ricerche indirizzate all'individuazione delle fonti di inquinamento organico, sia diffuso, sia puntiforme.	NO
PD	1120* e 1170: Attuare un programma di educazione e sensibilizzazione sull'impatto degli attrezzi da pesca, indirizzato prioritariamente ai pescatori professionisti e dilettanti	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	SCOGLIERE MARITTIME E SPIAGGE GHIAIOSE
CODICE E NOME HABITAT	1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine 1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee (con <i>Limonium</i> spp. endemici)
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p>1210: È un tipo di habitat strettamente costiero. Occupa la fascia di spiaggia compresa tra il piede della duna e la battigia, colonizzata da diversi tipi di comunità erbacee annuali, tutte inquadrabili nell'alleanza <i>Euphorbion peplis</i>. Il materiale organico proveniente dai fondali marini, trasportato dal moto ondoso, può accumularsi in grande quantità, costituendo depositi come le banquettes di <i>Posidonia oceanica</i>, che svolgono un'azione protettiva contro l'erosione costiera e favoriscono la formazione delle dune embrionali mobili. Rappresenta habitat potenziale di nidificazione per la tartaruga marina (<i>Caretta caretta</i>).</p> <p>1240: Scogliere e coste rocciose ricoperte, seppure in forma discontinua, da vegetazione con specie alo-rupicole. Si tratta di piante per lo più casmofitiche, casmocomofitiche e comofitiche che hanno la capacità di vivere nelle fessure delle rocce e di sopportare il contatto diretto con l'acqua marina e l'aerosol marino. Sono questi importanti fattori limitanti per le specie vegetali per cui le piante, che possono colonizzare l'ambiente roccioso costiero, sono altamente specializzate. Quasi sempre presente la specie <i>Crithmum maritimum</i> e necessariamente presenti specie endemiche e microendemiche del genere <i>Limonium</i> sp. pl., rese sito-specifiche da particolari meccanismi di riproduzione asessuata (apomissia) e dalla bassa dispersione dei propaguli.</p>
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110001	Isola e Lago di Varano (1210)
IT9110011	Isole Tremiti (1240)
IT9110012	Testa del Gargano (1240)
IT9110015	Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore (1210)
IT9110016	Pineta Marzini (1210-1240)
IT9110025	Manacore del Gargano (1210-1240)
IT9130001	Torre Colimena (1210-1240)
IT9130003	Duna di Campomarino (1210)
IT9130006	Pinete dell'Arco Ionico (1210)
IT9140009	Foce del canale Giancola (1240)

IT9150002	Costra Otranto - Santa Maria di Leuca (1240)	
IT9150006	Rauccio (1210)	
IT9150007	Torre di Uluzzo (1240)	
IT9150009	Litorale di Ugento (1210-1240)	
IT9150013	Palude del Capitano (1240)	
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea (1210-1240)	
IT9150024	Torre Inserraglio (1240)	
IT9150027	Palude del Conte – Dune di Punta Prosciutto (1210-1240)	
IT9150028	Porto Cesareo (1210-1240)	
IT9150032	Le Cesine (1210)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
GA	1240: Controllo periodico della presenza di inquinanti e rifiuti ed eliminazione di inquinanti e rifiuti dai siti di presenza.	NO
MR	1210: Studio e monitoraggio delle dinamiche sedimentarie del sistema di spiaggia emerso e sommerso e delle sue tendenze evolutive (stabilità, arretramento, avanzamento).	NO
MR	1240: Monitoraggio delle aree soggette ad attività impattanti (es. accesso/fruizione di spiagge e coste rocciose).	NO
PD	1210: Promuovere la formazione dedicata ai gestori dei lidi riguardo le corrette pratiche di manutenzione delle spiagge.	NO
PD	1210: Informare i bagnanti sull'importanza ecologica dell'habitat e sulla corretta fruizione delle spiagge, in special modo con l'obiettivo di evitare il rilascio sul posto di qualunque tipo di rifiuto.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO		PALUDI E PASCOLI INONDATAI ATLANTICI E CONTINENTALI	
CODICE E NOME HABITAT		1310 - Vegetazione annua pioniera di <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE		Questo tipo di habitat è caratterizzato da substrati umidi, fangosi o sabbiosi, salini, soggetti a forti variazioni stagionali del livello idrico, colonizzati da comunità vegetali annuali e pioniere, ascrivibili alle classi <i>Saginetea maritima</i> e <i>Thero-Suaedetea splendidis</i> . Si tratta, in molti casi, di comunità instabili, legate alla presenza di qualche fattore di disturbo, che può essere di origine naturale o antropica (calpestio, rimaneggiamento del suolo ecc.).	
		PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO		NOME SITO	
IT9110001		Isola e lago di Varano	
IT9110015		Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore	
IT9110025		Manacore del Gargano	
IT9130004		Mar Piccolo	
IT9130006		Pinete dell'Arco Ionico	
IT9140009		Foce del Canale Giancola	
IT9150013		Palude del Capitano	
IT9150032		Le Cesine	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE		Ricaduta su PUG/PCC
RE	Il pascolamento è consentito, purché venga condotto entro limiti tollerabili e costantemente monitorato. In mancanza di un piano di pascolamento specifico, il carico di pascolamento non deve superare i valori di 5-6 ovini ha ⁻¹ anno ⁻¹ , o 1.0-1.5 bovini ha ⁻¹ anno ⁻¹ .		NO
RE	Al fine di conservare il carattere stagionale dell'habitat, divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri la durata del periodo di inondazione.		SI

NOME GRUPPO OMOGENEO	PALUDI E PASCOLI INONDATI MEDITERRANEI E TERMO-ATLANTICI
CODICE E NOME HABITAT	1410 – Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>) 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>) 1430 - Praterie e fruticeti alonitrofilii (<i>Pegano-Salsoletea</i>)
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p>1410: Questo tipo di habitat è caratterizzato da substrati umidi, inondati da acque salmastre per periodi medio-lunghi e con una componente sabbiosa presente in percentuali medio-alte. È un tipo di habitat costiero, colonizzato da giuncheti e praterie inquadrabili, in maggioranza, nell'ordine <i>Juncetalia maritimi</i>. Il termine pascoli inondati mediterranei rimanda all'antico uso di questo habitat per gli scopi dell'allevamento. In passato era anche comune la pratica della raccolta dei giunchi per la produzione di manufatti intrecciati.</p> <p>1420: Questo tipo di habitat è caratterizzato da substrati di tipo argilloso o limoso, salati, umidi, soggetti a forti oscillazioni stagionali del livello idrico. È un tipo di habitat costiero, colonizzato da comunità di piante perenni crassulente, quali le salicornie dei generi <i>Sarcocornia</i> e <i>Arthrocnemum</i> (classe <i>Sarcocornetea fruticosae</i>).</p> <p>1430: Questo tipo di habitat è principalmente localizzato presso la costa ed è caratterizzato da suoli ricchi di sostanze organiche. Le comunità vegetali hanno caratteristiche eterogenee; si distinguono quelle arbustive dell'alleanza <i>Suaedion verae</i> (che colonizzano substrati ricchi di sale, argilloso-limosi, relativamente asciutti), quelle dell'alleanza <i>Artemision arborescentis</i> (che colonizzano substrati a vario grado di salinità, principalmente localizzati sulle falesie costiere frequentate dall'avifauna marina) e quelle annuali dell'alleanza <i>Mesembryanthemion crystallini</i> (che colonizzano substrati rocciosi ed i suoli limosi rimaneggiati). In molti casi queste comunità sono conseguenza di un disturbo di tipo antropico.</p>
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110001	Isola e Lago di Varano (1410-1420)
IT9110011	Isole Tremiti (1420-1430)
IT9110014	Monte Saraceno (1430)
IT9110015	Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore (1410-1420)
IT9110025	Manacore del Gargano (1410-1430)
IT9130001	Torre Colimena (1410-1420)
IT9130004	Mar Piccolo (1410-1420)

IT9130006	Pinete dell'Arco Ionico (1410-1420)	
IT9150006	Rauccio (1410-1420)	
IT9150009	Litorale di Ugento (1410-1420)	
IT9150013	Palude del Capitano (1410-1420)	
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea (1420)	
IT9150027	Palude del Conte – Dune di Punta Prosciutto (1410)	
IT9150028	Porto Cesareo (1410-1420)	
IT9150032	Le Cesine (1410-1420)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
RE	1410, 1420: Al fine di conservare il carattere stagionale, divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri la durata del periodo di inondazione.	SI
RE	1410: Divieto di realizzare parcheggi per mezzi motorizzati.	SI
IN	1410: Sostenere le aziende zootecniche che conducono l'allevamento estensivo e le iniziative indirizzate al recupero della pratica della raccolta dei giunchi per la produzione di manufatti intrecciati (cesti, panieri, fiscelle ecc.).	NO
MR	1430: Studio relativo alla distribuzione geografica e alle caratteristiche delle comunità vegetali che lo rappresentano.	NO
PD	1410: Avvio di programmi didattici dedicati alle buone tecniche da impiegare per la raccolta di giunchi e rilascio di apposite autorizzazioni per la conduzione di questa pratica.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO		DUNE MARITTIME DELLE COSTE ATLANTICHE, DEL MARE DEL NORD E DEL BALTICO	
CODICE E NOME HABITAT		2110 - Dune mobili embrionali 2120 - Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE		2110: l'habitat include comunità pioniere su dune embrionali con elevato contenuto in nutrienti, dominate da piante psammofile perenni tra cui prevale <i>Elymus farctus</i> , che rappresentano i primi stadi dell'edificazione delle dune, trattenendo e consolidando le sabbie 2120: l'habitat individua le dune costiere più interne ed elevate, colonizzate da <i>Ammophila arenaria</i> , cui si aggiungono altre specie psammofile.	
		PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO		NOME SITO	
IT9110001		Isola e Lago di Varano (2110)	
IT9110015		Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore (2110-2120)	
IT9110016		Pineta Marzini (2110)	
IT9130001		Torre Colimena (2110-2120)	
IT9130003		Duna di Campomarino (2110-2120)	
IT9130006		Pinete dell'Arco Ionico (2110)	
IT9140009		Foce del Canale Giancola (2110)	
IT9150006		Rauccio (2110-2120)	
IT9150009		Litorale di Ugento (2110-2120)	
IT9150015		Litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea (2110-2120)	
IT9150027		Palude del Conte, dune di Punta Prosciutto (2110-2120)	
IT9150028		Porto Cesareo (2110-2120)	
IT9150032		Le Cesine (2110-2120)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE		Ricaduta su PUG/PCC
RE	Divieto di apertura di varchi e passaggio sui cordoni dunali al di fuori della sentieristica esistente e divieto di avvicinamento ai cordoni dunali ad una distanza inferiore a 5 m dal piede della duna. Sono fatte salve le operazioni di pulizia manuale da rifiuti solidi di origine antropica, gli interventi di riqualificazione ambientale e gli studi/monitoraggi.		NO

RE	Divieto di ampliamento e realizzazione di nuove strutture e infrastrutture di servizio ad attività e stabilimenti balneari e camping, rimessaggio di natanti, deposito di qualsiasi tipo di materiale e realizzazione di imboscamenti e nuovi impianti selvicolturali.	SI
RE	Eventuali operazioni di pulizia manuale delle dune da rifiuti solidi di origine antropica devono essere eseguite esclusivamente durante il periodo compreso tra il 1° ottobre e il 1° marzo, quando la sabbia è umida e la duna è più consistente.	NO
RE	Divieto di interventi di modifica dell'assetto morfologico dei cordoni dunali; sono fatti salvi gli interventi di ripristino funzionali al raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito.	SI
GA	Individuare aree per la ricostituzione naturale e antropica degli habitat legati ai cordoni dunali.	NO
GA	Realizzazione di sistemi di protezione del cordone dunale dal calpestio (chiusura di accessi impropri, recinzioni in pali di legno e corda, staccionate in legno, passerelle in legno rimovibili o stabili, collocazione di cartellonistica informativa e di divieto ecc.).	NO
GA	Realizzazione di opere di difesa e recupero delle dune tramite tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica (es. viminate basali, recinzioni frangivento in canna, messa a dimora di specie vegetali ecc.), anche mediante interventi puntuali di ripascimento e rimodellamento con sabbie provenienti da eventuali opere di dragaggio dopo averne verificata l'idoneità (devono essere utilizzati materiali di provenienza, granulometria e caratteristiche generali compatibili con quelli delle aree di intervento).	NO
GA	Per la cantierizzazione delle opere di difesa e riqualificazione, utilizzo di mezzi meccanici idonei, privilegiando i mezzi cingolati rispetto a quelli gommati.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	DUNE MARITTIME DELLE COSTE MEDITERRANEE
CODICE E NOME HABITAT	<p>2210 –Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>)</p> <p>2230 - Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i></p> <p>2240- Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua</p> <p>2250* - Dune costiere con ginepri (<i>Juniperus</i> spp.)</p> <p>2260 - Dune con vegetazione di sclerofille (<i>Cisto-Lavanduletalia</i>)</p> <p>2270* - Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i></p>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p>2210: Questo tipo di habitat è rappresentato dalla vegetazione camefitica e suffruticosa delle garighe primarie che si sviluppano sul versante interno delle dune mobili con sabbie più stabili e compatte.</p> <p>2230: Questo tipo di habitat è caratterizzato da comunità vegetali di specie annuali, delle alleanze <i>Laguro ovati-Vulpion fasciculatae</i> e <i>Alkanno-Maresion nanae</i> (classe <i>Tuberarietea guttatae</i>), che si sviluppano su suoli sabbiosi, asciutti, in mosaico con la vegetazione perenne delle dune mobili ed embrionali. In molti casi queste comunità sono il risultato di una pressione antropica relativa al calpestio ed al pascolamento.</p> <p>2240: Questo tipo di habitat è caratterizzato da comunità vegetali di specie annuali dell'alleanza <i>Tuberarion guttatae</i> (classe <i>Tuberarietea guttatae</i>) o di specie perenni a dominanza di <i>Brachypodium retusum</i>, dell'alleanza <i>Thero-Brachypodion ramosi</i> (classe <i>Artemisietea vulgaris</i>). Queste comunità si sviluppano su suoli sabbiosi, asciutti, a contatto con la vegetazione perenne arbustiva delle dune, e sono frequentemente il risultato di una pressione antropica legata al calpestio ed al pascolamento. Rispetto al tipo di habitat 2230, il 2240 si sviluppa nelle aree più interne dei sistemi dunali, dove la sabbia è relativamente più stabilizzata.</p> <p>2250*: È un tipo di habitat prioritario, caratterizzato da comunità forestali dominate da ginepri, in particolare <i>Juniperus oxycedrus</i> subsp. <i>macrocarpa</i> e, con frequenza minore, anche <i>Juniperus phoenicea</i> subsp. <i>turbinata</i>. Si sviluppa nelle aree sommitali dei sistemi dunali, in una posizione più interna rispetto a quella occupata dal tipo di habitat 2120. Questo tipo di habitat offre servizi ecosistemi fondamentali in termini di stabilizzazione delle dune, formazione dei suoli e biodiversità. Le specie alloctone sono frequenti a causa soprattutto degli inadeguati interventi di riforestazione condotti nel secolo scorso.</p> <p>2260: Si tratta di un tipo di habitat caratterizzato da substrato sabbioso, stabilizzato, asciutto. Si sviluppa nelle aree interne dei sistemi dunali, sottoposte ad incendio, al pascolo o ad altre forme di perturbazione. È colonizzato da comunità arbustive di vario tipo, ascrivibili (limitatamente al territorio pugliese) alle alleanze <i>Cisto cretici-Ericion manipuliflorae</i>, <i>Cisto eriocephali-Ericion multiflorae</i> e, nel caso delle formazioni più evolute, <i>Juniperion turbinatae</i>.</p> <p>2270*: Fustaia retrodunale a prevalenza di <i>Pinus halepensis</i> (Mill) con sporadica presenza areale di <i>Pinus pinea</i> (L.) e puntuale di <i>Pinus pinaster</i> (Ait.). Le formazioni boschive di questo habitat sono prevalentemente di origine artificiale. I popolamenti presentano ampi tratti a densità colma per effetto dell'abbandono colturale intervenuto negli ultimi decenni. Nei casi in cui la copertura del piano dominante si presenti più rada si assiste all'affermarsi di fenomeni di successione secondaria con vegetazione arbustiva ed arborea assimilabile alle formazioni della classe <i>Quercetalia ilicis</i> o dell'ordine <i>Orno-Quercion ilicis</i> nel caso di condizioni</p>

	stazionali favorevoli (es. affioramenti della falda acquifera).	
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE		
CODICE SIC	NOME SITO	
IT9110001	Isola e Lago di Varano (2230-2240-2250*-2260-2270*)	
IT9110015	Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore (2230-2240-2250*-2260-2270*)	
IT9130001	Torre Colimena (2250*-2260)	
IT9130003	Duna di Campomarino (2210-2230-2240-2250*-2260)	
IT9130006	Pinete dell'Arco Ionico (2230-2240-2250*-2260-2270)	
IT9150006	Rauccio (2250*-2260)	
IT9150009	Litorale di Ugento (2230-2240-2250*-2260-2270*)	
IT9150013	Palude del Capitano (2240)	
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea (2230-2240-2250*-2270*)	
IT9150027	Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto (2230-2240-2250*)	
IT9150028	Porto Cesareo (2240-2250*)	
IT9150032	Le Cesine (2230-2240-2250*-2260-2270*)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC

RE	2230 – 2240: Divieto di eseguire opere che comportino l'eliminazione dello strato erbaceo o il ricoprimento del suolo e che perciò compromettano la persistenza dell'habitat o la sua naturale evoluzione. Sono fatti salvi interventi finalizzati al ripristino ecologico dei tipi di habitat 2250* e 2260.	SI
RE	2250* – 2260: Divieto di accesso di veicoli a motore.	SI
GA	Dismissione di strade che intercettano gli habitat	SI
GA	2230 – 2240 – 2250* – 2260: Realizzazione di passerelle sopraelevate in materiali eco-compatibili.	SI
GA	Sulle superfici occupate dal tipo di habitat 2250*, per l'eliminazione selettiva degli individui maturi e delle plantule delle specie alloctone (in particolare quelle arboree ed arbustive dei generi <i>Pinus</i> , <i>Acacia</i> e <i>Myoporum</i>) sono possibili due modalità di intervento: 1) Intervento "intermedio", che prevede la rimozione degli esemplari di specie alloctone invasive in prossimità degli individui di <i>Juniperus oxycedrus</i> subsp. <i>macrocarpa</i> ; 2) Intervento "di sgombero", che prevede la rimozione di tutti gli esemplari di specie alloctone invasive presenti in una determinata area. In entrambi i casi, è necessaria l'eliminazione periodica delle plantule di specie alloctone invasive, per una durata pari almeno ai tre anni successivi l'intervento.	NO
GA	2250*: Prevenzione degli incendi attraverso la gestione della vegetazione lungo i perimetri dell'habitat, specialmente lungo la viabilità e nelle interfacce con i campi. Tale gestione può essere condotta principalmente attraverso lo sfalcio dello strato erbaceo.	NO
GA	2260: Mantenimento dell'habitat favorendo il pascolo estensivo (nei siti dove questa attività è cessata).	NO
GA	2270*: Effettuare, laddove le caratteristiche stazionali lo consentano, interventi di diradamento con moderata percentuale di area basimetrica asportabile per favorire la rinnovazione graduale e progressiva del popolamento esistente. I diradamenti sono da effettuarsi per gruppi di piante.	SI
GA	2270*: In seguito ad interventi di taglio o in aree con minore copertura vegetale, favorire la diffusione di specie arboree e arbustive spontanee autoctone con semina o messa a dimora di plantule che derivino da materiale di propagazione raccolto nel sito stesso.	SI
GA	2270*: Preservare i processi di rinaturalizzazione o di affermazione della vegetazione spontanea in aree con particolari caratteristiche stazionali (aree umide, affioramenti, aree vallive intradunali).	NO
GA	2270*: Preservare la fitocenosi erbacea per favorire la biodiversità vegetale ed animale e mitigare la diffusione delle specie nitrofile e competitive che tendono a sostituire la vegetazione potenziale dell'area.	NO
GA	2270*: Realizzare aree dimostrative/sperimentali permanenti per l'applicazione di modelli selvicolturali a diversa finalità ed intensità.	SI
GA	2270*: Individuare aree forestali di elevato valore naturalistico da destinare alla	SI

	libera evoluzione.	
IN	2250*: Nelle aree contigue, al fine di ridurre il rischio degli incendi, incentivare il pascolamento controllato.	NO
IN	2250* – 2260: Dislocare i parcheggi esistenti in aree non interessate da questi tipi di habitat e sottoporre le aree lasciate libere ad interventi di ripristino ecologico.	SI
IN	2270*: Incentivare, nelle aree aperte e in prossimità dei viali parafulco, la presenza di vegetazione arbustiva a maggiore contenuto idrico e meno infiammabile rispetto alle specie presenti al fine di favorire il rallentamento del fronte di fiamma. È necessario creare soluzioni di continuità della biomassa vegetale in senso verticale e orizzontale per la riduzione della probabilità del passaggio del fuoco dalla chioma dello strato arbustivo a quello arboreo.	SI
IN	2270*: Promuovere e incentivare le attività di previsione e di prevenzione degli incendi boschivi, avviando percorsi di cooperazione tra Amministrazioni e associazioni (es. volontariato, ambientaliste ecc) per la formazione di personale specializzato e l'attivazione di iniziative di prevenzione e lotta degli incendi boschivi.	NO
MR	2270*: Monitoraggio dell'erosione costiera, al fine di conoscere la velocità di erosione dei sistemi dunali e di prevedere gli effetti sulla conservazione dell'habitat.	NO
PD	2210 – 2230 – 2240 – 2250* – 2260 – 2270*: Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul rischio incendi imputabile all'inadeguata pratica dell'abbruciamento delle stoppie sui terreni agricoli contigui all'habitat.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	ACQUE STAGNANTI
CODICE E NOME HABITAT	<p>3120 - Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale, su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale, con <i>Isoëtes</i> spp.</p> <p>3140- Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.</p> <p>3150- Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i></p> <p>3170* - Stagni temporanei mediterranei</p>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p>3120: Si tratta di un tipo di habitat acquatico a carattere ciclico, caratterizzato da comunità vegetali ascrivibili all'ordine <i>Isoëtales</i> della classe <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>. Viene descritto come un particolare sottotipo del 3170*, rispetto al quale la distinzione non è agevole. Caratteristiche proprie del 3120 sono quelle di essere in contatto con corpi d'acqua permanenti e di avere un idroperiodo relativamente più lungo rispetto al 3170*.</p> <p>3140: Questo tipo di habitat è rappresentato da corpi d'acqua colonizzati da comunità di alghe delle <i>Charophyceae</i>, quali quelle dei generi <i>Chara</i>, <i>Nitella</i> e <i>Tolypella</i>, dal punto di vista fitosociologico tutte ascrivibili alla classe <i>Charetea fragilis</i>. Le caratteristiche di questi corpi d'acqua sono molto varie, potendosi trattare di acque lentiche o lotiche, dolci o salmastre, stagionali o permanenti. In Puglia questo tipo di habitat è poco rappresentato o, verosimilmente, poco noto.</p> <p>3150: Questo tipo di habitat è rappresentato da corpi idrici con acque lentiche, dolci, eutrofiche e calcaree. È colonizzato da comunità di idrofite (natanti o radicanti), tra cui specie dei generi <i>Lemna</i>, <i>Potamogeton</i>, <i>Ceratophyllum</i> e <i>Utricularia</i>. Sono comunità normalmente paucispecifiche, dal punto di vista fitosociologico ascrivibili a diverse alleanze delle classi <i>Lemnetea minoris</i> e <i>Potametea pectinati</i>.</p> <p>3170*: Si tratta di un tipo di habitat d'acqua dolce a carattere ciclico, in cui i suoli vengono inondata in inverno, restano umidi in primavera e si asciugano in estate. Le superfici occupate sono generalmente limitate a piccole depressioni del terreno, e possono essere estese addirittura pochi metri quadrati, come accade ad esempio nel caso delle vaschette di dissoluzione su rocce calcaree. Le comunità vegetali sono ascrivibili alla classe <i>Isoëto-Nanojuncetea</i> (in particolare agli ordini <i>Nanocyperetalia flavescens</i> e <i>Isoëtales durieui</i>) e sono costituite principalmente da terofite e geofite, in diversi casi, molto rare e a rischio di estinzione.</p>
	PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110004	Foresta Umbra (3150)
IT9110009	Valloni di Mattinata - Monte Sacro (3150)
IT9110027	Bosco Jancuglia - Monte Castello (3150)
IT9110030	Bosco Quarto - Monte Spigno (3150)

IT9110032	Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata (3140-3150)	
IT9120006	Laghi di Conversano (3140-3170*)	
IT9120007	Murgia Alta (3140-3170*)	
IT9120011	Valle Ofanto - Lago di Capaciotti (3150)	
IT9140004	Bosco I Lucci (3170*)	
IT9140009	Foce del Canale Giancola (3170*)	
IT9150002	Costa Otranto - Santa Maria di Leuca (3170*)	
IT9150006	Rauccio (3170*)	
IT9150009	Litorale di Ugento (3150)	
IT9150013	Palude del Capitano (3170*)	
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea (3170*)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
RE	Al fine di conservare il carattere stagionale dell'habitat, divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri il regime idrologico dei corpi d'acqua.	SI
RE	3150: divieto di ripulire il fondo dei corpi d'acqua. L'uso di draghe e di attrezzi analoghi è consentito solo in azioni non ordinarie di ripristino ecologico di siti danneggiati.	SI
RE	3150: lo sfalcio dello sponde è consentito per motivi di conservazione del biotopo (ad esempio, nel caso di particolare invasività di <i>Phragmites australis</i>), oppure per motivi inerenti la sua fruizione; in quest'ultimo caso l'intervento deve essere limitato alla superficie strettamente necessaria. Il materiale vegetale eliminato deve essere allontanato dal sito.	SI
RE	3170*: Gli stagni temporanei pesantemente invasi da arbusti della macchia ed altre specie perenni devono essere ripuliti da tale vegetazione. In assenza di pascolo, può essere necessario eliminare la vegetazione manualmente. Ciò deve essere effettuato utilizzando gli attrezzi più idonei a seconda del tipo di vegetazione da rimuovere. Una volta tagliato, il materiale vegetale dovrà essere rimosso e allontanato dal sito. La frequenza di queste azioni può variare a seconda dell'entità del problema e delle caratteristiche del sito.	NO
RE	3170*: Divieto di aratura, coltivazione e scavo di pozzi e di impianto di specie arboree (in particolare di quelle che consumano grandi quantità di acqua come <i>Eucalyptus</i> sp. pl.) al fine di proteggere la falda acquifera.	SI
GA	3170*: Mantenimento dell'habitat favorendo il pascolo estensivo (nei siti dove questa attività è cessata) valutare sito per sito specifiche soluzioni alternative.	NO

GA	<p>3170*: <i>Interventi di ripristino ecologico</i>. Il danneggiamento dei siti in cui è presente l'habitat può dipendere da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - bonifica idraulica - interrimento - sviluppo di vegetazione perenne. <p>Per ciascuno di questi tre casi è necessario uno specifico intervento di ripristino ecologico.</p> <p>1) In passato, molte zone umide sono state deliberatamente sottoposte a drenaggio per favorire le aree coltivate. In questo caso il ripristino ecologico deve essere condotto innanzitutto ripristinando le caratteristiche idrologiche dei siti e, in particolare, eliminando i canali di scolo o convogliando nei siti gli originari flussi idrici.</p> <p>2) Nel caso dei siti danneggiati per interrimento, è necessario eliminare i depositi dal fondo dei corpi d'acqua.</p> <p>3) Nel caso dei siti invasi da vegetazione perenne, è necessario rimuovere tale vegetazione.</p>	NO
PD	<p>3170*: Promuovere la conoscenza sull'importanza ecologica e la vulnerabilità di questo tipo di habitat e, più in generale, delle zone umide a carattere stagionale, le quali marcatamente qualificano l'intero patrimonio naturalistico pugliese.</p>	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	ACQUE CORRENTI
CODICE E NOME HABITAT	<p>3260 – Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i></p> <p>3280 –Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i></p> <p>3290- Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i></p>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p>3260: Questo tipo di habitat è rappresentato da corsi d'acqua permanenti, colonizzati da comunità di idrofite natanti, tra cui quelle dei generi <i>Ranunculus</i> (subgen. <i>Batrachium</i>), <i>Callitriche</i>, <i>Potamogeton</i>. Tali comunità si inseriscono nelle alleanze <i>Ranunculon aquatilis</i> e <i>Batrachion fluitantis</i>, entrambe afferenti alla classe <i>Potametea pectinati</i>.</p> <p>3280: Questo tipo di habitat è rappresentato da corsi d'acqua permanenti, soggetti a oscillazioni del livello idrico nel corso dell'anno, colonizzati da praterie a <i>Paspalum distichum</i> ascrivibili all'alleanza <i>Paspalo distichi-Agrostion semiverticillatae</i>. Queste comunità sono in alcuni casi soggette a pascolamento, e si sviluppano in ambienti potenziali per le foreste riparie a salici (<i>Salix alba</i>) e pioppi (<i>Populus alba</i>), i cui elementi possono essere sporadicamente presenti.</p> <p>3290: Questo tipo di habitat è rappresentato da corsi d'acqua stagionali, soggetti a forti oscillazioni del livello idrico nel corso dell'anno. È simile al tipo di habitat 3280, da cui si differenzia per avere l'alveo completamente asciutto nel periodo estivo. Le comunità vegetali sono dominate da <i>Paspalum distichum</i>, sono ascrivibili all'alleanza <i>Paspalo distichi-Agrostion semiverticillatae</i>, e sono soggette, in alcuni casi, al pascolamento.</p>
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110015	Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore (3280)
IT9110032	Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata (3280-3290)
IT9110035	Monte Sambuco (3280)
IT9120007	Murgia Alta (3280)
IT9120011	Valle Ofanto - Lago di Capaciotti (3280)
IT9130001	Torre Colimena (3260)
IT9130003	Duna di Campomarino (3260)
IT9130004	Mar Piccolo (3260)
IT9130006	Pinete dell'Arco Ionico (3260)

IT9150006	Rauccio (3260)	
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola Sant'Andrea (3290)	
IT9150027	Palude del Conte, dune di Punta Prosciutto (3260)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
RE	3280-3290: Al fine di conservare il carattere stagionale dell'habitat, divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri il regime idrologico dei corpi d'acqua.	Sì
GA	<p><i>Interventi di ripristino ecologico.</i> Gli interventi di ripristino ecologico delle sponde e del fondo dei corsi d'acqua sottoposti a regimazione idraulica dovrebbero essere condotti con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e con i seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Aumentare la superficie dei substrati naturali nel sito, tali da consentire lo sviluppo della vegetazione riparia, che ha i benefici effetti di ossigenazione delle acque e di contenere i detriti; 2. Diminuire la pendenza delle sponde acclivi, formando così fasce di terreno debolmente pendenti che si immergono progressivamente; una sponda di questo tipo consente il ripristino spontaneo della serie di vegetazione lungo il gradiente di profondità e costituisce un ambiente idoneo per diverse specie dell'avifauna, anfibi e rettili; 3. Trasformare i perimetri dei corpi d'acqua da regolari a irregolari; 4. Solo per i tipi 3280 e 3290, effettuare rimboschimenti con specie forestali riparie autoctone, come <i>Salix</i> sp. pl. e <i>Populus alba</i>, particolarmente indicate per il tipo 3280, e <i>Ulmus</i> sp. pl. e <i>Quercus</i> sp. pl., particolarmente indicate per il tipo 3290. 	NO
MR	Monitoraggio dello stato trofico dei corsi d'acqua attraverso l'analisi della comunità delle macrofite acquatiche (Indice IBMR).	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI	
CODICE E NOME HABITAT	4090 - Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	Formazioni xerofile nanofanerofitiche e camefitiche submontane e montane dominate, in particolare, da leguminose spinose arbustive o suffruticose con habitus a pulvino (<i>Astragalus</i> , <i>Genista</i> ecc.). Tipiche delle vette e dei crinali ventosi dei rilievi montuosi costieri mediterranei con substrato roccioso affiorante e suoli primitivi, ma anche di montagne più interne caratterizzate da un clima temperato. Possono essere primarie o di origine secondaria e mantenute dal pascolo. In Puglia sono qui riferite le formazioni di <i>Genista michelii</i> Spach.	
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE		
CODICE SITO	NOME SITO	
IT9110009	Valloni di Mattinata - Monte Sacro	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Riscaduta su PUG
RE	Divieto di rimboscimento delle aree interessate dall'habitat, salvo motivi di somma urgenza, di sicurezza idraulica e di pubblica incolumità.	SI
GA	Realizzazione di accordi di programma per la regolamentazione dell'attività di pascolo interessanti in forma diretta o indiretta superfici di habitat, verificata l'insufficienza delle norme derivanti dal Regolamento Regionale 26 febbraio 2015, n. 5 (es. regolamentazione del carico sostenibile, del pascolamento libero o per rotazioni periodiche su aree, sistemazione o realizzazione di punti d'acqua).	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO		MATORRAL ARBORESCENTI MEDITERRANEI	
CODICE E NOME HABITAT		5210 - Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp. 5230* - Matorral arborescenti di <i>Laurus nobilis</i>	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE		<p>5210: Macchie di sclerofille sempreverdi mediterranee e submediterranee organizzate attorno a ginepri arborescenti. Sono costituite da specie arbustive che danno luogo a formazioni per lo più impenetrabili. Tali formazioni possono essere interpretate sia come stadi dinamici delle formazioni forestali (matorral secondario), sia come tappe mature in equilibrio con le condizioni edafiche particolarmente limitanti che non consentono l'evoluzione verso le formazioni forestali (matorral primario). L'habitat è tipico dei substrati calcarei e si ritrova prevalentemente in aree ripide e rocciose del piano termomediterraneo.</p> <p>5230: Boschi e macchie alte in cui l'alloro (<i>Laurus nobilis</i> L.) arboreo o arborescente domina lo strato superiore della cenosi. Sono comunità ad estensione quasi sempre molto ridotta: infatti, l'alloro diviene dominante solo laddove particolarità topografiche o edafiche mitigano sia l'aridità estiva, sia le gelate invernali, rendendo questa specie competitiva tanto nei confronti delle sclerofille sempreverdi quanto delle latifoglie decidue. La fisionomia e la composizione floristica sono piuttosto variabili. Si possono individuare almeno tre aspetti: lembi lineari di foresta di alloro "a galleria", in forre e vallecole collocate in un contesto macrobioclimatico e biogeografico schiettamente mediterraneo, a fisionomia dominata da specie sempreverdi (variante più frequente e caratteristica); lembi lineari di foresta di alloro "a galleria" in forre e vallecole (o lembi più ampi su scarpate umide), in contesti di transizione fra la regione mediterranea e quella temperata, con fisionomia ricca di specie decidue; lembi di bosco planiziale a locale dominanza di alloro arboreo, generalmente legati a situazioni micro-topografiche di transizione fra gli ambiti più depressi e quelli leggermente rilevati nell'ambito della morfologia di pianura.</p>	
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE			
CODICE SITO		NOME SITO	
IT9110004		Foresta Umbra (5230*)	
IT9110009		Valloni di Mattinata- Monte Sacro (5210)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE		Ricaduta su PUG
RE	5210: Divieto di sistemazioni di versanti o scarpate con impianti di specie boschive o comunque non coerenti con l'habitat.		SI
GA	5230: Progettazione e realizzazione di interventi finalizzati alla conservazione, consolidamento e miglioramento della qualità dell'habitat e dell'estensione dell'area di presenza dell'habitat (es. eliminazione di specie alloctone, interventi selvicolturali e di prevenzione incendi, raccolta e propagazione di semi e/o talee e diffusione di <i>Laurus nobilis</i> in siti idonei).		NO

GA	5230: Attività di analisi e ricerca e realizzazione di procedura finalizzata alla definizione di area di raccolta per la specie <i>Laurus nobilis</i> da istituire come materiale di base (soprassuolo da seme, fonte di seme, piante portaseme) secondo la Dir. 1999/105/CE del Consiglio del 22 dicembre 1999 e il D.lgs. 10 novembre 2003, n. 386.	NO
GA	5210: Progettazione e realizzazione di interventi e/o azioni finalizzati alla conservazione, consolidamento e miglioramento della qualità dell'habitat e dell'estensione dell'area di presenza dell'habitat (es. controllo dell'invadenza di specie arbustive, arboree ed erbacee diverse da <i>Juniperus oxycedrus</i> attraverso il decespugliamento, lo sfalcio o l'esercizio equilibrato del pascolo; raccolta e propagazione di semi e/o talee e diffusione di individui di <i>J. oxycedrus</i>)	NO
IN	5210: Incentivi al controllo dell'invadenza di specie arbustive, arboree ed erbacee diverse da <i>Juniperus oxycedrus</i> attraverso il decespugliamento, lo sfalcio o l'esercizio equilibrato del pascolo	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	BOSCAGLIE TERMO-MEDITERRANEE E PRE-STEPPICHE	
CODICE E NOME HABITAT	5320 - Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici.	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	5320: Garighe litorali subalofile a dominanza di camefite che si sviluppano su litosuoli in una fascia compresa tra le falesie direttamente esposte all'azione del mare e le comunità arbustive della macchia mediterranea. 5330: Formazioni secondarie presenti negli ambiti caratterizzati da un termotipo termomediterraneo. Arbusteti tipici delle stazioni rupestri e ben soleggiate e caratterizzati da macchia marcatamente termoxerofila con dominanza di <i>Euphorbia dendroides</i> . Comunità vegetazionali relativamente diffuse in aree con caratteristiche edafiche e climatiche limitanti (ambienti rocciosi acclivi ed esposti a Sud con fenomeni di erosione del substrato). La distribuzione sul territorio pugliese è molto localizzata e con caratteristiche sito-specifiche. Per tale ragione questa formazione è talvolta assimilata ad altri habitat.	
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE		
CODICE SITO	NOME SITO	
IT9110009	Valloni di Mattinata - Monte Sacro (5330)	
IT9110011	Isole Tremiti (5320, 5330)	
IT9110012	Testa del Gargano (5320, 5330)	
IT9110016	Pineta Marzini (5320)	
IT9110025	Manacore del Gargano (5320)	
IT9140009	Foce del Canale Giancola (5320)	
IT9150002	Costa Otranto- Santa Maria di Leuca (5330)	
IT9150009	Litorale di Ugento (5330)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
GA	5330: Preservare l'habitat mediante la promozione di forme di gestione (es. pascolo estensivo) atte ad evitare la ricolonizzazione da parte di specie arboree o arbustive della macchia mediterranea. In particolare, il pascolo estensivo deve essere conforme alle disposizioni di carico massimo sostenibile di U.B.A. per ettaro/mese	NO
MR	5320: Monitoraggio della presenza e diffusione delle specie alloctone (es. <i>Carpobrotus acinaciformis</i> , <i>C. edulis</i>).	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO		PHRYGANE	
CODICE E NOME HABITAT		5420 - <i>Sarcopoterium spinosum</i> phrygane	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE		Formazioni arbustive primarie e secondarie, termo-mesomediterranee con ombrotipo da secco a subumido, caratterizzate da arbusti nani a portamento pulvinato con <i>Sarcopoterium spinosum</i> quale elemento dominante, assai frequenti nel settore orientale del bacino del Mediterraneo in siti con substrati poco evoluti e scarsa disponibilità idrica, dove rappresentano il risultato dell'estrema degradazione della copertura vegetale o stadi successionali stabili sotto la pressione del pascolo e degli incendi. Al contrario, queste formazioni sono molto rare in Italia.	
		PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO		NOME SITO	
IT9150013		Palude del Capitano	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE		Ricaduta su PUG
GA	Progettazione e realizzazione di interventi finalizzati alla conservazione, consolidamento e miglioramento della qualità dell'habitat e dell'estensione dell'area di presenza dell'habitat (es. eliminazione di specie alloctone, interventi di prevenzione incendi, raccolta e propagazione di semi e/o talee e diffusione di <i>Sarcopoterium spinosum</i> in siti idonei)		NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	FORMAZIONI ERBOSE SECHE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLIETI
CODICE E NOME HABITAT	<p>6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)(*notevole fioritura di orchidee)</p> <p>6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i></p> <p>62A0 - Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneralia villosae</i>)</p>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p>6210*: Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, ma con una possibile componente camefitica, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico, riferibili alla classe <i>Festuco-Brometea</i>, talora interessate da una ricca presenza di specie di <i>Orchideaceae</i> ed in tal caso considerate prioritarie (*). Si tratta spesso di comunità endemichesviluppate su substrati di varia natura.</p> <p>6220*: È un tipo di habitat prioritario, caratterizzato da substrati aridi, generalmente calcarei, colonizzati da praterie dominate da graminacee. Si manifesta comunemente in risposta a processi di degradazione della vegetazione arbustiva sotto il controllo del pascolamento, degli incendi, del calpestio e della lavorazione del terreno. Le comunità vegetali sono varie: si distinguono quelle dominate da specie perenni, ascrivibili alle alleanze <i>Thero-Brachypodion ramosi</i> (classe <i>Artemisietea vulgaris</i>), <i>Plantaginion serrarie</i> (classe <i>Poetea bulbosae</i>) e <i>Hyparrhenion hirtae</i> (classe <i>Lygeo sparti-Stipetea tenacissimae</i>), e quelle dominate da specie annuali, ascrivibili all'alleanza <i>Hypochoeridion achyrophori</i> (classe <i>Tuberarietea guttatae</i>).</p> <p>62A0: Praterie xeriche submediterranee ad impronta balcanica dell'ordine <i>Scorzoneralia villosae</i> (= <i>Scorzonero-Chrysopogonetalia</i>). L'habitat si rinviene nell'Italia nord-orientale (dal Friuli orientale, lungo il bordo meridionale delle Alpi e loro avanterra, fino alla Lombardia orientale) e sud-orientale (Molise, Puglia e Basilicata).</p>
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110001	Isola e lago di Varano (6220*)
IT9110004	Foresta Umbra (6210*-62A0)
IT9110009	Valloni di Mattinata- Monte Sacro (6220*-62A0)
IT9110011	Isole Tremiti (6220*)
IT9110012	Testa del Gargano (6220*)
IT9110014	Monte Saraceno (6220*)
IT9110016	Pineta Marzini (6220*)

IT9110024	Castagneto Pia - La Polda, Monte La Serra (6210*-62A0)
IT9110025	Manacore del Gargano (6220*)
IT9110026	Monte Calvo - Piana di Montenero (6210*-62A0)
IT9110027	Bosco Jancuglia - Monte Castello (6220*-62A0)
IT9110030	Bosco Quarto - Monte Spigno (6210*-62A0)
IT9110032	Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata (6210*-6220*-62A0)
IT9110035	Monte Sambuco (6210*-62A0)
IT9120006	Laghi di Conversano (6220*)
IT9120007	Murgia Alta (6210*-6220*-62A0)
IT9120011	Valle Ofanto - Lago di Capaciotti (6220*-62A0)
IT9130001	Torre Colimena (6220*)
IT9130002	Masseria Torre Bianca (6220*)
IT9130004	Mar Piccolo (6220*)
IT9150001	Bosco Guarini (6220*)
IT9150002	Costa Otranto - Santa Maria di Leuca (6220*)
IT9150006	Rauccio (6220*)
IT9150007	Torre Uluzzo (6220*)
IT9150009	Litorale di Ugento (6220*)
IT9150013	Palude del Capitano (6220*)
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea (6220*)
IT9150021	Bosco le Chiuse (6220*)
IT9150024	Torre Inserraglio (6220*)
IT9150027	Palude del Conte, dune di Punta Prosciutto (6220*)

IT9150028	Porto Cesareo (6220*)	
IT9150041	Valloni di Spinazzola (6220*)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
RE	6210* – 62A0 – 6220*: Divieto di dissodamento con successiva macinazione delle pietre nelle aree coperte da vegetazione naturale	SI
RE	6220*: Divieto di utilizzo di fertilizzanti minerali per aumentare la produttività delle comunità vegetali. Modeste quantità di composti fosforici (20-60 kg di P ₂ O ₅ /ha), distribuite sul manto erboso ogni 3-6 anni, potrebbero essere utilizzate solo nel caso di comunità della <i>Poetea bulbosae</i> , ma il loro impiego deve essere validato scientificamente e appositamente autorizzato.	NO
RE	6210* – 62A0 – 6220*: Sui terreni a contatto di questo tipo di habitat, quali campi coltivati, oliveti, margini strali, giardini, ecc., è vietato l'uso di diserbanti e pesticidi nei periodi di fioritura, dal 15 marzo al 15 luglio.	NO
GA	6210* – 62A0: Realizzazione di interventi di decespugliamento finalizzati alla conservazione e/o ripristino dell'habitat.	NO
GA	6210* – 62A0: Realizzazione di piani/programma e di accordi di programma per la gestione dell'attività di pascolo (che prendano in considerazione comparti o settori, tipi vegetazionali, valore pastorale, carichi sostenibili e ottimali, strutture e infrastrutture, punti d'acqua e abbeveratoi, recinzioni, altre dotazioni ecc.) con le amministrazioni comunali, gli allevatori e pastori, e i servizi veterinari delle ASL competenti per zona.	SI
GA	6210* – 62A0: Realizzazione di accordi di programma per la regolamentazione dell'attività di pascolo interessanti in forma diretta o indiretta superfici di habitat, verificata l'insufficienza delle norme derivanti dal Regolamento Regionale 26 febbraio 2015, n. 5 (es. regolamentazione del carico sostenibile, del foraggiamento del bestiame in bosco, del pascolamento libero o per rotazioni periodiche su aree, sistemazione o realizzazione di punti d'acqua).	NO
GA	6210* – 62A0: Progettazione e realizzazione di interventi finalizzati alla gestione razionale delle attività zootecniche (es. recinzioni fisse o mobili, punti d'acqua).	NO
GA	6220*: In assenza di piani di pascolamento specifici, si applicano le seguenti indicazioni gestionali fornite dalla Commissione Europea: <ul style="list-style-type: none"> - Nel caso di comunità perenni della classe <i>Lygeo sparti-Stipetea tenacissimae</i>, vanno preferenzialmente impiegati ovini e caprini; i primi hanno un impatto minimo sulla vegetazione arbustiva, mentre i secondi vanno preferiti se si desidera controllare la crescita della macchia e sono, inoltre, particolarmente utili nel pascolamento controllato contro gli incendi. Il carico di bestiame deve essere compreso tra 0,2-0,4 UBA (500 kg) ha⁻¹ anno⁻¹. Densità più elevate, fino a 1 UBA ha⁻¹ anno⁻¹, sono possibili per brevi periodi di tempo quando è necessario il controllo della vegetazione arbustiva. Il periodo di pascolamento deve avvenire principalmente in primavera e in autunno. Il sistema di pascolamento può essere continuo. - Nel caso di comunità perenni della classe <i>Poetea bulbosae</i>, possono essere impiegati ovini, bovini e, talvolta, caprini; i primi producono i migliori risultati sulla conservazione dell'habitat, mentre gli ultimi hanno un maggiore effetto di controllo sulla vegetazione arbustiva. Il carico di bestiame deve essere di circa 1 	NO

	<p>UBA ha⁻¹ anno⁻¹; il periodo di pascolamento deve essere da metà autunno fino all'inizio dell'estate. Il sistema di pascolamento può essere continuo.</p> <p>- Nel caso di comunità annuali della classe <i>Tuberarietea guttatae</i>, possono essere impiegati ovini e caprini; i primi producono i migliori risultati sulla conservazione dell'habitat, ma i secondi hanno maggiore effetto sul controllare la crescita della macchia e sono, inoltre, particolarmente utili nel pascolamento controllato contro gli incendi. Il carico di pascolamento deve essere di 0,1 UBA ha⁻¹ anno⁻¹. Carichi più elevati, fino a 0,5 UBA ha⁻¹ anno⁻¹, possono essere impiegati per brevi periodi di tempo là dove si voglia il controllo della vegetazione arbustiva. Il periodo di pascolamento deve avvenire principalmente in primavera e in autunno. Il sistema di pascolamento può essere continuo.</p> <p>Nel caso di allevamenti da latte, è sempre necessaria una quota di integrazione alimentare fornita artificialmente.</p>	
GA	<p>6220*: Al fine di elaborare e sperimentare adeguate modalità di gestione valide per il territorio pugliese, sono necessarie azioni "pilota" che interessino siti in cui il pascolamento è ancora presente e siti in cui tale disturbo è venuto a mancare. Gli obiettivi di queste azioni "pilota" sono quelli di definire: a) il tipo di pratica (una o una combinazione delle seguenti opzioni: pascolamento, sfalcio), b) la frequenza, c) i periodi dell'anno e d) i siti idonei.</p>	NO
GA	<p>6220*: Gli interventi di ripristino ecologico, orientati all'aumento della superficie del tipo di habitat e alla riduzione della frammentazione, devono essere preferibilmente condotti sostituendo le pratiche agronomiche con quelle dell'allevamento estensivo. Per favorire il processo spontaneo di colonizzazione vegetale su superfici di intervento molto estese o molto lontane da aree esistenti di 6220*, si può effettuare la semina di miscele di sementi o l'impiego di altro materiale propagativo di specie tipiche del 6220*, ottenute esclusivamente da ecotipi locali.</p>	NO
IN	<p>6210* – 62A0 - 6220*: Incentivi per interventi di decespugliamento e/o sfalcio, manuale o meccanici, finalizzati alla conservazione e/o ripristino dell'habitat,</p>	NO
IN	<p>6210* – 62A0 - 6220*: Incentivi per le rotazioni delle aree di pascolo.</p>	NO
MR	<p>6210* – 62A0 - 6220*: Monitoraggio dell'habitat in riferimento alla composizione specifica, alle forme di associazioni tra specie, e in particolare alla presenza di specie di orchidee,</p>	NO
MR	<p>6210* – 62A0 - 6220*: Monitoraggio dei fenomeni erosivi naturali o di induzione antropica, e delle attività o azioni esercitate nei siti potenziali cause di innesco di erosione del delle coperture erbacee,</p>	NO
MR	<p>6210* – 62A0 - 6220*: Monitoraggio delle attività di pascolo con analisi e studio dei fattori aventi effetti limitanti sullo stato di conservazione dell'habitat (es. percorsi di spostamento e zone di sosta di greggi o mandrie, distribuzione dei punti di abbeveraggio ecc.)</p>	NO
PD	<p>6210* – 62A0 - 6220*: Promuovere e valorizzare la cultura storica dell'allevamento estensivo pugliese (stanziale e transumante), la qualità dei prodotti (lattiero-caseari, carne, lana), le razze di bestiame autoctone (capra ionica, moscia leccese ecc.), le tradizioni locali legate alla pastorizia, la "conoscenza ecologica tradizionale" dei pastori, la biodiversità dei sistemi ecologici dei pascoli.</p>	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO		BOSCHI DI SCLEROFILLE UTILIZZATI COME TERRENI DI PASCOLO (DEHESAS)	
CODICE E NOME HABITAT		6310 - Dehesas con <i>Quercus</i> spp. sempreverde	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE		Si tratta di un habitat caratteristico della penisola iberica, che si ritrova anche in Puglia. In esso un mosaico di seminativi, pascoli e/o di macchia mediterranea è ombreggiato da una copertura rada di querce autoctone sempreverdi (<i>Quercus trojana</i> e <i>Quercus ilex</i>), probabilmente elementi relitti di antichi boschi di sclerofille. Si tratta comunque di un habitat seminaturale, mantenuto dalle attività agro-zootecniche, in particolare l'allevamento brado ovi-caprino, bovino e suino.	
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE			
CODICE SITO		NOME SITO	
IT9110012		Testa del Gargano	
IT9150002		Costa Otranto - Santa Maria di Leuca	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE		Ricaduta su PUG
RE	Obbligo del mantenimento delle colture permanenti ed in rotazione in atto.		SI
RE	Divieto di utilizzo di diserbanti per il controllo della vegetazione spontanea in una fascia perimetrale della larghezza di 5 metri.		NO
GA	È necessario predisporre piani di pascolamento in tutte le aree in cui viene praticato il pascolamento. Tali piani dovranno indicare il carico di bestiame compatibile con la conservazione dell'habitat ed i periodi dell'anno in cui l'attività è consentita. In assenza di piani di pascolamento specifici sono consigliabili carichi bassi (0,2-0,3 UBA ha ⁻¹ anno ⁻¹).		NO

NOME GRUPPO OMOGENEO		PRATERIE UMIDE SEMINATURALI CON PIANTE ERBACEE ALTE	
CODICE E NOME HABITAT		6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE		Questo tipo di habitat è localizzato principalmente nei territori costieri e sub-costieri, ed è caratterizzato da substrati sabbioso-argillosi, umidi, che possono asciugarsi per un periodo dell'anno. È colonizzato da comunità vegetali instabili, favorite dal pascolamento o dall'incendio, costituite da specie erbacee igrofile ad alto fusto (come <i>Erianthus ravennae</i>). Dal punto di vista fitosociologico, queste comunità afferiscono alla classe <i>Molinio-Arrhenatheretea</i> .	
		PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SIC		NOME SIC	
IT91100015		Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore	
IT9130006		Pinete dell'Arco Ionico	
IT9150006		Rauccio	
IT9150032		Le Cesine	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE		Ricaduta su PUG/PCC
RE	Al fine di conservare il carattere stagionale dell'habitat, divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri il regime idrologico dei corpi d'acqua.		SI

NOME GRUPPO OMOGENEO		PALUDI BASSE CALCAREE	
CODICE E NOME HABITAT		7210* - Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE		In Puglia, questo tipo di habitat è rappresentato da paludi salmastre costiere, alimentate da acque sorgive calcaree, colonizzate da comunità vegetali a <i>Cladium mariscus</i> , tutte inquadrabili nella classe <i>Phragmito australis-Magnocaricetea elatae</i> .	
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE			
CODICE SITO		NOME SITO	
IT9110001		Isola e Lago di Varano	
IT91100015		Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore	
IT9110025		Manacore del Gargano	
IT9150006		Rauccio	
IT9150032		Le Cesine	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE		Ricaduta su PUG/PCC
RE	Divieto di ripulire il fondo dei corpi d'acqua. L'uso di draghe e mezzi analoghi è consentito solo in azioni non ordinarie di ripristino ecologico di siti danneggiati (interramento, ecc.).		NO
RE	È consentito lo sfalcio per motivi di conservazione del biotopo (ad esempio, nel caso di particolare invasività di <i>Phragmites australis</i>), oppure per motivi inerenti l'escursionismo e l'osservazione naturalistica. In quest'ultimo caso l'intervento deve essere limitato alla realizzazione di piccoli varchi o radure nella vegetazione riparia, che devono essere il più occultati possibile per tutelare la fauna. Il materiale vegetale eliminato deve essere allontanato dal sito.		NO
RE	Ad eccezione degli interventi finalizzati al ripristino ecologico, divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri le caratteristiche idrologiche del sito, quali impianti per l'emungimento idrico, canali di drenaggio, sistemi di immissione di acque.		Sì

NOME GRUPPO OMOGENEO		PARETI ROCCIOSE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA	
CODICE E NOME HABITAT		8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE		8210: Comunità erbacee casmofitiche delle rocce carbonatiche (calcari, dolomie ecc.), più o meno fratturate o compatte, dal livello del mare a quello montano. Si tratta di comunità vegetali ricche di entità endemiche e di interesse conservazionistico.	
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE			
CODICE SITO		NOME SITO	
IT9110009		Valloni di Mattinata- Monte Sacro	
IT9110012		Testa del Gargano	
IT9110014		Monte Saraceno	
IT9110025		Manacore del Gargano	
IT9110026		Monte Calvo - Piana di Montenero	
IT9110027		Bosco Jancuglia - Monte Castello	
IT9120007		Murgia Alta	
IT9150002		Costa Otranto - Santa Maria di Leuca	
IT9150007		Torre di Uluzzo	
IT9150009		Litorale di Ugento	
IT9150021		Bosco le Chiuse	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE		Ricaduta su PUG
RE	Divieto di arrampicata e di realizzazione di nuove vie attrezzate per l'arrampicata sportiva.		NO
RE	Divieto di uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi, diserbanti in aree di pertinenza di deflussi che possano interessare l'habitat.		NO

GA	Realizzazione o eventuale integrazione, qualora siano già esistenti (es. Parco Gargano), di accordi di programma e/o regolamentazioni, per la gestione delle attività di arrampicata sportiva.	NO
MR	Monitoraggio dei fenomeni di erosione, movimenti franosi, distacchi, o erosione idrica incanalata.	NO
PD	Attività di informazione e sensibilizzazione nei confronti delle associazioni sportive, dei club alpini ecc..	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	ALTRI HABITAT ROCCIOSI
CODICE E NOME HABITAT	8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico 8330 – Grotte marine sommerse o semi sommerse
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	8310: Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei. 8330: Cavità parzialmente o completamente sommerse dei piani mediolitorale e infralitorale di ambiente roccioso. A seconda del livello batimetrico possono ospitare biocenosi delle grotte mediolitorali e biocenosi delle grotte semi oscure, fino ad enclaves di ambienti profondi in caso di consistente oscurità.
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110004	Foresta Umbra (8310)
IT9110009	Valloni di Mattinata – Monte Sacro (8310)
IT9110011	Isole Tremiti (8310-8330)
IT9110012	Testa del Gargano (8310-8330)
IT9110014	Monte Saraceno (8310-8330)
IT9110016	Pineta Marzini (8310-8330)
IT9110024	Castagneto Pia - La Polda, Monte La Serra (8310)
IT9110025	Manacore del Gargano (8310-8330)
IT9110026	Monte Calvo - Piana di Montenero (8310)
IT9110027	Bosco Jancuglia - Monte Castello (8310)
IT9110030	Bosco Quarto - Monte Spigno (8310)
IT9120001	Grotte di Castellana (8310)
IT9120006	Laghi di Conversano (8310)
IT9120007	Murgia Alta (8310)
IT9130001	Torre Colimena (8310)

IT9130002	Masseria Torre Bianca (8310)	
IT9130003	Duna di Campomarino (8310)	
IT9150001	Boschetto Guarini (8310)	
IT9150002	Costa Otranto - Santa Maria di Leuca (8310-8330)	
IT9150005	Boschetto di Tricase (8310)	
IT9150007	Torre Uluzzo (8310)	
IT9150008	Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro (8330)	
IT9150011	Alimini (8330)	
IT9150013	Palude del Capitano (8310)	
IT9150019	Parco delle querce di Castro (8310)	
IT9150027	Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto (8310)	
IT9150028	Porto Cesareo (8310-8330)	
IT9150032	Le Cesine (8310)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
RE	8310: Divieto di accendere fuochi, fumare, asportare e/o danneggiare gli speleotemi (stalattiti, stalagmiti ecc.), fare scritte e/o incisioni sulle pareti. Divieto di utilizzo di gas acetilene quale fonte di illuminazione e conseguente divieto di introdurre e/o rilasciare carburo di calcio e idrossido di calcio.	NO
RE	8310: Divieto di disturbo degli elementi floro-faunistici presenti nelle grotte, fatti salve le visite da effettuare per motivati studi scientifici e previa presentazione di un piano di ricerca all'Ente Gestore.	NO
RE	8310: Divieto di captazioni idriche, smaltimento liquami, bonifiche, drenaggi, canalizzazioni, intubamenti, rinnovi di concessioni ed in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda nell'area di pertinenza dell'habitat.	SI
RE	8310: Divieto di abbandonare rifiuti, con particolare riferimento alle aree circostanti gli ingressi alle grotte e all'interno delle stesse.	SI
RE	8310: Obbligo, per il proprietario del fondo in cui siano presenti grave e grotte che possano rappresentare un grave pericolo per l'uomo o gli animali al pascolo, di comunicarlo tempestivamente all'Ente Gestore, che provvederà alla sua messa in sicurezza con mezzi idonei e compatibili.	NO

RE	8310: Obbligo di effettuare visite turistiche/educative solo con accompagnatore qualificato ovvero iscritto alla società speleologica regionale e/o alla società speleologica italiana e/o ente equipollente estero e/o iscritto a un gruppo speleologico facente parte della società speleologica italiana, e previa comunicazione all'Ente Gestore.	NO
RE	8330: Regolamentazione della fruizione delle grotte marine sommerse e semi sommerse con modalità differenziate in rapporto al grado di difficoltà accesso alle cavità e al valore patrimoniale e di vulnerabilità delle biocenosi in esse presenti, con particolare riguardo alle enclaves di ambienti profondi. La regolamentazione prevede la suddivisione delle cavità in base alla fruibilità in: a) Grotta non fruibile: chiusa per motivi di sicurezza e/o tutela. b) Grotta di esclusivo interesse speleologico: fruibile ai soli speleologi qualificati ovvero iscritti alla società speleologica regionale e/o alla società speleologica italiana e/o ente equipollente estero e/o iscritti a un gruppo speleologico facente parte della società speleologica italiana, e/o chiroterologi iscritti al GIRC (Gruppo Italiano Ricerca Chirotereri dell'ATIt), e/o zoologi iscritti ad associazioni scientifiche e/o naturalistiche, previa autorizzazione da parte dell'Ente Gestore, sulla base di uno specifico protocollo di ricerca e/o esplorazione e/o studio. c) Grotta di interesse speleologico-escursionistico: fruibile anche agli escursionisti esperti quando opportunamente attrezzati ed accompagnati da guide certificate, previa autorizzazione da parte dell'Ente Gestore. d) Grotta turistica (tale suddivisione può interessare l'intera grotta o solo parti di essa): grotta di libera fruizione secondo le disposizioni del soggetto pubblico o privato incaricato delle visite e sotto il controllo dell'Ente Gestore che sovrintende alla conservazione del bene, se necessario anche con misure restrittive.	NO
GA	8310, 8330: Redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche.	NO
GA/IN	8310: Favorire interventi atti a ridurre gli accessi antropici alle grotte (es. posa in opera di barriere di protezione, evitare l'apertura di nuovi sentieri di accesso ecc.).	NO
GA/IN	8310: Favorire gli interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti.	NO
GA	8330: nel caso di realizzazione di interventi tesi a contrastare il rischio geomorfologico, prevedere tecniche, metodi, lavorazioni tali da risultare il meno invasivi possibili.	NO
MR	8310, 8330: Verifica periodica dello stato della grotta in termini strutturali e biologici, mediante rilievo operato da specialisti del settore.	NO
MR	8310: Messa in opera di specifici sistemi di monitoraggio pluriennali per la valutazione del microclima (con misurazioni puntuali o stazioni di rilievo in continuo dei diversi parametri), lo status delle specie a rischio presenti nelle grotte, mediante metodi tradizionali o di rilevamento tramite strumentazioni specifiche (fotografia all'infrarosso, termocamere, analisi acustica ecc.).	NO
MR	8330: Mantenimento e aggiornamento del catasto delle grotte e delle cavità artificiali, con particolare riferimento alle grotte marine sommerse e semi sommerse con l'inclusione dei dati relativi alle biocenosi presenti e al loro stato di conservazione.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	FORESTE DELL'EUROPA TEMPERATA
CODICE E NOME HABITAT	9180* – Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca 91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>) 91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>) 91M0 - Foreste panonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	9180*: Boschi misti di caducifoglie mesofile che si sviluppano lungo gli impluvi e nelle forre umide con abbondante rocciosità superficiale. 91AA*: Boschi mediterranei e submediterranei, termofili e spesso edafo-xerofili, a dominanza di roverella s.l. e orniello. 91F0: Boschi alluvionali e ripariali misti meso-igrofilo che si sviluppano lungo le rive dei grandi fiumi nei tratti medio-collinare e finale che, in occasione delle piene maggiori, sono soggetti a inondazione. In alcuni casi possono svilupparsi anche in aree depresse svincolati dalla dinamica fluviale. 91L0: Boschi mesofili a dominanza di carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>) e querce, caratterizzati da un sottobosco ricco con numerose geofite a fioritura tardo-invernale. 91M0: Boschi decidui a dominanza di cerro (<i>Quercus cerris</i>), tendenzialmente silicicoli e subacidofili, da termofili a mesofili.
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110004	Foresta Umbra (9180*-91AA*-91L0-91M0)
IT9110015	Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore (91F0)
IT9110024	Castagneto Pia - La Polda, Monte La Serra (91M0)
IT9110026	Monte Calvo - Piana di Montenero (91AA*-91L0-91M0)
IT9110027	Bosco Jancuglia - Monte Castello (91M0)
IT9110030	Bosco Quarto - Monte Spigno (91AA*-91L0-91M0)
IT9110032	Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata (91AA*-91F0-91M0)
IT9110035	Monte Sambuco (91AA*-91M0)
IT9120007	Murgia Alta (91AA*-91M0)

IT9120011	Valle Ofanto - Lago di Capaciotti (91AA*)	
IT9150041	Valloni di Spinazzola (91M0)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
RE	91AA* - 91M0: Il pascolo in bosco, da esercitarsi secondo le modalità previste dal R.R. 26 febbraio 2015, n. 5, è ammesso con le seguenti limitazioni: a. non deve essere superato il carico precauzionale di massima di 0,5 UBA ha ⁻¹ ; b. nei cedui il pascolo è consentito a partire dal 10° anno successivo il taglio.	NO
RE	Divieto di effettuare la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e con materiale di propagazione gamica o agamica autoctono proveniente dai boschi da seme inseriti nel Registro regionale dei boschi da seme, istituito con D.G.R. n. 2461/2008, e coerenti con la composizione dell'habitat.	NO
RE	Nell'ambito della redazione di Piani di Assestamento Forestale devono essere previste forme di gestione specificatamente dedicate alla conservazione e/o miglioramento e/o riqualificazione degli habitat (definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat; individuazione di aree di pregio in cui interdire l'attività zootecnica e selvicolturale).	NO
GA	Progettazione e realizzazione, anche in forme di sperimentazione, di interventi colturali per il miglioramento e la diversificazione strutturale dell'habitat e delle formazioni forestali limitrofe.	NO
GA	Realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti con applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat. (es. diversificazioni strutturali, modelli idonei alla rinnovazione di carpino bianco nell'habitat 91L0, interventi di propagazione e messa a dimora di <i>Fraxinus oxycarpa</i> e/o di altre specie forestali caratteristiche dell'habitat 91B0).	NO
GA	Definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat.	NO
GA	Individuazione di aree di elevato valore naturalistico, da destinare alla libera evoluzione.	NO
GA	91AA* - 91M0: Realizzazione di accordi di programma per la regolamentazione dell'attività di pascolo interessanti in forma diretta o indiretta superfici di habitat, verificata l'insufficienza delle norme derivanti dal Regolamento Regionale 26 febbraio 2015, n. 5 (es. regolamentazione del carico sostenibile, del foraggiamento del bestiame in bosco, del pascolamento libero o per rotazioni periodiche su aree, sistemazione o realizzazione di punti d'acqua).	NO
MR	91AA* - 91M0: Monitoraggio della componente erbacea ed arbustiva del bosco in rapporto all'attività di pascolo.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	FORESTE MEDITERRANEE CADUCIFOGLIE
CODICE E NOME HABITAT	9210* – Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> 9250 - Querceti a <i>Quercus trojana</i> 9260 - Boschi di <i>Castanea sativa</i> 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> 92D0 - Gallerie e forteti ripari meridionali (<i>Nerio-Tamaricetea</i> e <i>Securinegion tinctoriae</i>)
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	9210*: Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo (il tasso anche nello strato arboreo). 9250: Boschi e boscaglie sub-mediterranee a dominanza di <i>Quercus trojana</i> , tipiche del settore sud-orientale del plateau murgiano in cui localmente è possibile rilevare altre specie quali <i>Quercus virgiliana</i> , <i>Carpinus orientalis</i> , <i>Quercus ilex</i> . 9260: Boschi acidofili ed oligotrofici dominati dal castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno), ma solo quelli con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità. 92A0: Boschi ripariali a dominanza di <i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua, sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo, sia in quello termo mediterraneo. 92D0: Cespuglieti ripariali a struttura alto-arbustiva, caratterizzati da tamerici (<i>Tamarix gallica</i> , <i>T. africana</i> , <i>T. canariensis</i> ecc.), oleandro (<i>Nerium oleander</i>) e agnocasto (<i>Vitex agnus-castus</i>), localizzati lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio o talora permanenti, ma con notevoli variazioni della portata e limitatamente ai terrazzi alluvionali inondati occasionalmente e asciutti per gran parte dell'anno,
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110004	Foresta Umbra (9210*-9260)
IT9110015	Duna e Lago di Lesina – Foce del Fortore (92A0)
IT9110024	Castagneto Pia - La Poldà, Monte La Serra (9260)
IT9110025	Manacore del Gargano (92D0)
IT9110026	Monte Calvo - Piana di Montenero (9260)
IT9110027	Bosco Jancuglia - Monte Castello (9260)
IT9110030	Bosco Quarto - Monte Spigno (9210*-9260)

IT9110032	Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata (92A0)	
IT9110035	Monte Sambuco (92A0)	
IT9120007	Murgia Alta (9250)	
IT9120011	Valle Ofanto, Lago Capaciotti (92A0)	
IT9150032	Le Cesine (92D0)	
IT9150041	Valloni di Spinazzola (92A0)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
RE	9250 - 9260: Il pascolo in bosco, da esercitarsi secondo le modalità previste dal R.R. 26 febbraio 2015, n. 5, è ammesso con le seguenti limitazioni: a. non deve essere superato il carico precauzionale di massima di 0,5 UBA ha ⁻¹ ; b. nei cedui il pascolo è consentito a partire dal 10° anno successivo il taglio.	NO
RE	Divieto di effettuare la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e con materiale di propagazione gamica o agamica autoctono proveniente dai boschi da seme inseriti nel Registro regionale dei boschi da seme, istituito con D.G.R. n. 2461/2008, e coerenti con la composizione dell'habitat.	NO
RE	9250: Per i boschi cedui sono da riservare per ogni ettaro di superficie almeno 120 matricine del turno, di cui 1/3 di età multipla del turno. Quando non siano presenti matricine di età multipla del turno, dovranno rilasciarsi matricine del turno in numero maggiore.	NO
RE	9250: Nel caso di boschi da trattarsi con matricinatura intensiva, il numero massimo delle matricine da riservarsi può essere fino al triplo dei valori minimi indicati precedentemente.	NO
RE	Nell'ambito della redazione di Piani di Assestamento Forestale devono essere previste forme di gestione specificatamente dedicate alla conservazione e/o miglioramento e/o riqualificazione degli habitat (definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat; individuazione di aree di pregio in cui interdire l'attività zootecnica e selvicolturale).	NO
GA/IN	9250 - 9260: favorire la conversione ad alto fusto dei cedui oltre turno nelle stazioni maggiormente vocate dal punto di vista edafico ed ecologico.	NO
GA	9250: delocalizzare il pascolo bovino dai fragneti che appaiono in buono stadio evolutivo, in quelli con presenza nello strato arboreo e arbustivo alto di specie d'interesse fitogeografico quali <i>Quercus calliprinos</i> o d'interesse floristico quali <i>Paeonia mascula</i> .	NO
GA	9210*: Progettazione e realizzazione, anche in forme di sperimentazione, di interventi colturali per il miglioramento e la diversificazione strutturale dell'habitat e delle formazioni forestali limitrofe (Bosco Quarto – Monte Spigno).	NO

GA	9210* – 9260: Realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti con applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità dell'habitat.	NO
GA	9210* – 9260 – 92A0: Realizzazione di accordi di programma per la regolamentazione dell'attività di pascolo interessanti in forma diretta o indiretta superfici di habitat, verificata l'insufficienza delle norme derivanti dal Regolamento Regionale 26 febbraio 2015, n. 5 (es. regolamentazione del carico sostenibile, del foraggiamento del bestiame in bosco, del pascolamento libero o per rotazioni periodiche su aree, sistemazione o realizzazione di punti d'acqua).	NO
GA	9210*: Progettazione e realizzazione di interventi selvicolturali sperimentali finalizzati a perseguire o migliorare una struttura favorevole a <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> ; propagazione di materiale vegetale autoctono di <i>Taxus baccata</i> e <i>Ilex aquifolium</i> ; messa a dimora degli individui di <i>Taxus baccata</i> e <i>Ilex aquifolium</i> propagati ed allevati nelle aree di faggeta interessate dagli interventi selvicolturali.	NO
GA	9210*: Attività di analisi e ricerca e realizzazione di procedura finalizzata alla definizione di area di raccolta per la specie <i>Taxus baccata</i> da istituire come materiale di base (soprassuolo da seme, fonte di seme, piante portaseme) secondo la Dir. 1999/105/CE del Consiglio del 22 dicembre 1999 e il D.lgs. 10 novembre 2003, n. 386.	NO
GA	9250: Riprendere la pratica della ceduzione nei cedui oltre turno, in particolare in quelli stressati e in cattivo stato fitosanitario, ponendo particolare attenzione, nella matricinatura, alla conservazione delle mescolanze eventualmente presenti.	NO
GA	Individuazione di aree di elevato valore naturalistico, da destinare alla libera evoluzione.	NO
GA	9260: Interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagneti da frutto anche in una prospettiva di valorizzazione ecoturistica improntata alla didattica, alla conoscenza, alla cultura e alla fruizione sostenibile.	NO
GA	9260 – 92A0: Definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat.	NO
GA	92A0: Progettazione e realizzazione, anche in forme di sperimentazione, di interventi colturali per la riqualificazione, consolidamento, miglioramento dell'habitat e la diversificazione strutturale nei siti di presenza dell'habitat e delle formazioni forestali limitrofe. E' compresa la progettazione di attività di propagazione delle specie forestali caratteristiche dell'habitat.	NO
GA	92A0 – 92D0: Definizione e progettazione di azioni per l'espansione dell'habitat con ripristino o creazione di aree idonee all'insediamento dell'habitat, in special modo per il ripristino della sua continuità lungo i corsi d'acqua.	SI
GA	92D0: Definizione e progettazione di azioni per l'espansione dell'habitat con ripristino o creazione di aree ripariali idonee all'insediamento dell'habitat.	SI
MR	9210* – 92A0: Redazione di un Piano di dettaglio per la gestione e la valorizzazione dell'habitat e degli altri habitat forestali del sito.	NO
MR	9250 – 9260: Monitoraggio della componente erbacea ed arbustiva del bosco in rapporto all'attività di pascolo.	NO

MR	9210*: Eseguire uno studio approfondito sui siti di presenza con individuazione e descrizione degli individui e/o gruppi di <i>Taxus</i> e/o <i>Ilex</i> presenti; analisi delle tipologie strutturali delle faggete in relazione alla presenza di individui e/o gruppi di <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> (trasetti strutturali, rilievi fitosociologici, rilievi dendrocronoauxometrici su faggeta).	NO
MR	9210*: Analisi propedeutica alla progettazione e realizzazione di interventi di conservazione dell'habitat: analisi di dettaglio sulla produzione del seme di <i>Taxus</i> e/o <i>Ilex</i> (2-3 anni): quantità e qualità (vitalità); analisi della presenza e distribuzione degli individui di ambo i sessi funzionale alla produzione del seme; analisi di dettaglio sul novellame e sulle giovani piante presenti: stato di sviluppo, stato vegetativo e fitosanitario, correlazioni con le condizioni di luminosità, correlazioni con le condizioni del substrato; analisi della struttura, densità e copertura della fustaia di faggio nell'area di diffusione del tasso e/o dell'agrifoglio e nell'immediato intorno.	NO
MR	9260: Redazione di un Piano di dettaglio e accordi di programma per la gestione e la valorizzazione dei boschi di castagno (definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di interventi selvicolturali di miglioramento dei castagneti).	NO
MR	9260: Monitoraggio dello stato fitosanitario del castagno e della capacità di fruttificazione.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	FORESTE SCLEROFILLE MEDITERRANEE
CODICE E NOME HABITAT	9320 - Foreste di <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i> 9330 - Foreste di <i>Quercus suber</i> 9340 - Querceti a <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> 9350 - Querceti a <i>Quercus macrolepis</i>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	9320: Fitocenosi forestali che si mostrano generalmente con habitus di macchia alta a dominanza di <i>Olea europaea</i> var. <i>sylvestris</i> e <i>Ceratonia siliqua</i> , a cui si associano altre sclerofille sempreverdi quali <i>Pistacia lentiscus</i> , <i>Rhamnus alaternus</i> , <i>Phillyrea latifolia</i> , <i>Myrtus communis</i> . Trattasi di formazioni tipiche degli ambienti costieri e sub-costieri che però si ritrovano localmente anche nell'interno e nel piano meso-mediterraneo (banchi rocciosi in affioramento, esposizioni favorevoli). 9330: Foreste relitte dell'Alto Salento, nella porzione più orientale dell'areale di questa specie mediterraneo occidentale che si rinvergono nell'area, soprattutto, ma non in modo esclusivo, su suoli argillosi e in corrispondenza di canali e acque superficiali. 9340: Formazioni tipiche degli ambienti costieri e sub-costieri, con penetrazione nei piani meso e supra-mediterraneo in corrispondenza di stazioni favorevoli. Frequentemente si mostrano con l'habitus di macchia alta. 9350: Formazioni relitte esclusive del Salento dove si rinviene la porzione più occidentale di questa specie caducifoglia del Mediterraneo orientale.
	PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110004	Foresta Umbra (9340)
IT9110009	Valloni di Mattinata- Monte Sacro (9340)
IT9110011	Isole Tremiti (9340)
IT9110012	Testa del Gargano (9340)
IT9110015	Duna e Lago di Lesina – Foce del Fortore (9340)
IT9110026	Monte Calvo - Piana di Montenero (9340)
IT9110027	Bosco Jancuglia - Monte Castello (9340)
IT9110030	Bosco Quarto - Monte Spigno (9340)
IT9110032	Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata (9340)
IT9120006	Laghi di Conversano (9340)

IT9140001	Bosco Tramazzone (9340)	
IT9140004	I Lucci (9330-9340)	
IT9140006	Bosco Santa Teresa (9330-9340)	
IT9140007	Bosco Curtipetrizzi (9340)	
IT9150005	Boschetto di Tricase (9350)	
IT9150006	Rauccio (9340)	
IT9150009	Litorale di Ugento (9320-9340)	
IT9150019	Parco delle Querce di Castro (9340)	
IT9150021	Bosco le Chiuse (9340-9350)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
RE	9340: Il pascolo in bosco, da esercitarsi secondo le modalità previste dal R.R. 26 febbraio 2015, n. 5, è ammesso con le seguenti limitazioni: a. non deve essere superato il carico precauzionale di massima di 0,5 UBA ha ⁻¹ ; b. nei cedui il pascolo è consentito a partire dal 10° anno successivo il taglio.	NO
RE	9330: Divieto della pratica dell'asportazione di sughero per turni inferiori a 20 anni.	NO
GA	9320: Realizzazione di interventi selvicolturali mirati al mantenimento di un adeguato stato fitosanitario di queste cenosi spesso esposte ad azioni di disturbo, in particolare agli incendi dolosi. La gestione naturalistica di queste fitocenosi con habitus di macchia macchia-foresta si rende necessaria per guidare la naturale evoluzione delle stesse e conservare al meglio le mescolanze eventualmente presenti.	NO
GA	9340: Riprendere la pratica della ceduzione nei cedui oltre turno, in particolare in quelli stressati e in cattivo stato fitosanitario, ponendo particolare attenzione, nella matricinatura, alla conservazione delle mescolanze eventualmente presenti.	NO
GA/IN	9340: favorire la conversione ad alto fusto dei cedui oltre turno nelle stazioni maggiormente vocate dal punto di vista edafico ed ecologico.	NO
GA	9320 - 9340: Individuazione di aree pilota per studiare la naturale evoluzione di queste formazioni.	NO
GA	9330: Realizzare interventi selvicolturali finalizzati alla conservazione di questa tipologia di habitat così rara e localizzata, con particolare riferimento al mantenimento di un adeguato stato fitosanitario.	NO
GA	9330: Applicazione di adeguati modelli colturali che favoriscano la rinnovazione di <i>Quercus suber</i> all'interno dei popolamenti considerati.	NO

GA	9340: Individuazione di aree ad elevato valore naturalistico in corrispondenza di stazioni di particolare interesse per struttura e composizione e dove alla lecceta si abbinano specie di interesse fitogeografico e per la conservazione.	NO
GA	9340: Laddove in contatto con la lecceta si rinvergono formazioni artificiali (rimboschimenti a pino d'Aleppo e/o eucalipti), compatibilmente con altre valutazioni di carattere paesaggistico e faunistico, prevedere la rinaturalizzazione di tali popolamenti con adeguati interventi forestali (diradamenti).	NO
GA	9350: Puntuale inventariazione dell'effettiva presenza di <i>Quercus macrolepis</i> all'interno del territorio di competenza del sito IT150002 Costa Otranto-Santa Maria di Leuca.	NO
GA	9350: Individuazione di aree pilota in particolare nell'area della Costa d'Otranto da destinare all'applicazione di modelli colturali e di gestione atti a favorire la rinnovazione naturale di <i>Quercus macrolepis</i> .	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	FORESTE DI CONIFERE DELLE MONTAGNE MEDITERRANEE E MACARONESICHE	
CODICE E NOME HABITAT	9540 - Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	Fustaie a prevalenza di <i>Pinus halepensis</i> (Mill) con sporadica presenza areale di <i>Pinus pinea</i> (L.) e puntuale di <i>Pinus pinaster</i> (Ait.). Salvo rari casi di probabile indigenato (es. isole Tremiti, Gargano) le formazioni boschive di questo habitat sono prevalentemente di origine artificiale e sono state, per la maggior parte, realizzate negli anni '40 -'70. Tali formazioni hanno subito una progressiva trasformazione della struttura coetaneiforme in ragione di diversi fattori quali età, pratiche colturali e fenomeni di disturbo (es. incendi) I popolamenti, disetanei a gruppi, presentano ampi tratti a densità colma per effetto dell'abbandono culturale intervenuto negli ultimi decenni.	
	PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO	NOME SITO	
IT9110004	Foresta Umbra	
IT9110009	Valloni di Mattinata - Monte Sacro	
IT9110011	Isole Tremiti	
IT9110012	Testa del Gargano	
IT9110014	Monte Saraceno	
IT9110016	Pineta Marzini	
IT9110025	Manacore del Gargano	
IT9150009	Litorale di Ugento	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
RE	Il pascolo in bosco, da esercitarsi secondo le modalità previste dal R.R. 26 febbraio 2015, n. 5, è ammesso con le seguenti limitazioni: a. non deve essere superato il carico precauzionale di massima di 0,5 UBA ha ⁻¹ .	NO
GA	Effettuare, laddove le caratteristiche stazionali lo consentano, interventi di diradamento con moderata percentuale di area basimetrica asportabile per favorire la rinnovazione graduale e progressiva del popolamento esistente. I diradamenti sono da effettuarsi per gruppi di piante.	SI
GA	In seguito ad interventi di taglio o in aree con minore copertura vegetale, favorire la diffusione di specie arboree e arbustive spontanee autoctone con semina o messa a dimora di plantule che derivino da materiale di propagazione raccolto nel sito stesso. Favorire, altresì, le naturali dinamiche di diffusione della vegetazione arborea e/o arbustiva di sottobosco già esistente con interventi blandi a carico del piano dominante.	SI

IN	Incentivare, nelle aree aperte e in prossimità dei viali parafuoco, la presenza di vegetazione arbustiva a maggiore contenuto idrico e meno infiammabile rispetto alle specie presenti al fine di favorire il rallentamento del fronte di fiamma. È necessario creare soluzioni di continuità della biomassa vegetale in senso verticale e orizzontale per la riduzione della probabilità del passaggio del fuoco dalla chioma dello strato arbustivo a quello arboreo.	SI
GA	Contenere l'accesso e il disturbo antropico ad aree marginali dei popolamenti forestali privilegiando aree con maggiore interesse paesaggistico.	NO
GA	Preservare i processi di rinaturalizzazione o di affermazione di vegetazione spontanea in aree con particolari caratteristiche stazionali (es. aree umide, affioramenti di falda).	NO
GA	Preservare la fitocenosi erbacea per favorire la biodiversità vegetale ed animale e mitigare la diffusione delle specie nitrofile e competitive che tendono a sostituire la vegetazione potenziale dell'area.	NO
GA	Definire e applicare modelli selvicolturali di trattamento atti a favorire la rinnovazione e/o la conservazione dell'habitat.	SI
GA	Realizzare aree dimostrative/sperimentali permanenti per l'applicazione di modelli selvicolturali a diversa finalità ed intensità.	SI
GA	Individuare aree forestali di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione	SI
IN	Promuovere e incentivare le attività di previsione e di prevenzione degli incendi boschivi.	NO

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE VEGETALI

NOME GRUPPO OMOGENEO	PIANTE VASCOLARI TERRESTRI E DELLE ACQUE INTERNE	
CODICE E NOME SPECIE	1429 - <i>Marsilea strigosa</i>	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<i>Marsilea strigosa</i> è una rara pteridofita a carattere anfibio, legata alle zone umide cicliche d'acqua dolce (tipo di habitat naturale prioritario 3170). L'area di distribuzione è di tipo stenomediterraneo occidentale. La specie è inserita nella lista rossa della flora d'Italia come specie "a minor rischio" (LC) di estinzione. In Puglia, in tutti i siti in cui era stata anticamente segnalata non è più stata rinvenuta. La presenza della specie in Puglia è stata riconfermata nel 2009 nel sito di Patula Mancina (Montesano Salentino).	
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE		
CODICE SITO	NOME SITO	
-	-	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
RE	Divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri il regime idrologico del corpo d'acqua e di effettuare lo scavo di pozzi nelle aree limitrofe.	SI
GA	Avviare un programma di riqualificazione ambientale dell'area di Palude Mancina, specialmente orientato a limitare l'accesso al sito e a mitigare le pressioni dell'attività agricola.	NO
CODICE E NOME SPECIE	1883 - <i>Stipa austroitalica</i>	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	È una specie erbacea e perenne, della famiglia delle <i>Poaceae</i> , distinta in Italia in quattro sottospecie diverse. La subsp. <i>austroitalica</i> , in Puglia, partecipa alla formazione di differenti comunità di tipo steppico, delle classi <i>Festuco valesiacae-Brometeaerecti</i> e <i>Lygeo sparti-Stipetea tenacissimae</i> , rispettivamente relative ai tipi di habitat 6210 e 62A0. La specie è inserita nella lista rossa della flora d'Italia e in quella globale IUCN come specie "a minor rischio" (LC) di estinzione.	
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE		
CODICE SITO	NOME SITO	
IT9110001	Isola e Lago di Varano	
IT9110004	Foresta Umbra	
IT9110009	Valloni di Mattinata - Monte Sacro	
IT9110012	Testa del Gargano	

IT9110014	Monte Saraceno
IT9110016	Pineta Marzini
IT9110025	Manacore del Gargano
IT9110026	Monte Calvo - Piana di Montenero
IT9110030	Bosco Quarto - Monte Spigno
IT9110035	Monte Sambuco
IT9120007	Murgia Alta
IT9130006	Pinete dell'Arco Ionico
IT9150002	Costa Otranto - Santa Maria di Leuca
IT9150006	Rauccio
IT9150007	Torre Uluzzo
IT9150009	Litorale di Ugento
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea
IT9150024	Torre Inserraglio
IT9150027	Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto
IT9150028	Porto Cesareo
IT9150032	Le Cesine
IT9150041	Valloni di Spinazzola
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE
-	-
CODICE E NOME SPECIE	<i>Selaginella denticulata</i>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	Si tratta di una pteridofita della famiglia delle <i>Selaginellaceae</i> . È specie di piccola taglia, dotata di fusti ramificati e striscianti. Colonizza le superfici umide ed ombrose, come rocce e muri a secco. Il suo areale di distribuzione è di tipo stenomediterraneo. È inserita nella lista rossa della flora d'Italia e in quella globale IUCN come specie "a minor rischio" (LC) di estinzione.
	PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE
CODICE SITO	NOME SITO

IT9110009	Valloni di Mattinata- Monte Sacro	
IT9150002	Costa Otranto - Santa Maria di Leuca	
IT9150009	Litorale di Ugento	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	
-	-	
CODICE E NOME SPECIE	1866 - <i>Galanthus nivalis</i> L.	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	Specie appartenente alla famiglia delle <i>Amaryllidaceae</i> , bulbosa, a fioritura tardo-invernale (febbraio-marzo). Si rinviene nei boschi mesofili (querceti freschi, quercu-carpineti e faggete), spesso con numero di individui cospicuo. Il suo corotipo è di tipo europeo-caucasico. È inserita nelle Liste Rosse come specie "prossima a minaccia" (NT) a livello globale IUCN e come specie "a minor rischio" (LC) di estinzione a livello nazionale.	
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE		
CODICE SITO	NOME SITO	
IT9110004	Foresta Umbra	
IT9110026	Monte Calvo - Piana di Montenero	
IT9110030	Bosco Quarto - Monte Spigno	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
RE	Divieto di raccolta di scapi fiorali e di altri elementi delle piante della specie nell'intero sito, fatte salve specie e individui per scopi scientifici previa autorizzazione dell'Ente Gestore.	NO
PD	Informazione e sensibilizzazione (tabelle informative, materiale informativo, visite guidate, ecc.) per la specie di interesse oggetto di forme di raccolta reale e/o potenziale.	NO
CODICE E NOME SPECIE	1849 - <i>Ruscus aculeatus</i> L.	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	Presenta un rizoma sotterraneo strisciante e foglie piccolissime (la funzione fotosintetica è svolta in primo luogo dai cladodi). Questa specie ha distribuzione euri-mediterranea. Cresce nei boschi sia termofili che mesofili (leccete, querceti caducifogli, faggete). È inserita nelle Liste Rosse nazionali come specie "a minor rischio" (LC) di estinzione.	
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE		
CODICE SITO	NOME SITO	
IT9110004	Foresta Umbra	

IT9110011	Isole Tremiti	
IT9110015	Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore	
IT9110016	Pineta Marzini	
IT9110026	Monte Calvo - Piana di Montenero	
IT9110027	Bosco Jancuglia – Monte Castello	
IT9110030	Bosco Quarto - Monte Spigno	
IT9110032	Valle del Cervaro – Bosco dell’Incoronata	
IT9110035	Monte Sambuco	
IT9120007	Murgia Alta	
IT9150006	Rauccio	
IT9150032	Le Cesine	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
RE	La raccolta di parti della pianta per scopi floreali, erboristici o alimentari, nonché la raccolta per scopi scientifici, deve essere disciplinata ed autorizzata dall'Ente Gestore.	NO
PD	Informazione e sensibilizzazione (tabelle informative, materiale informativo, visite guidate, ecc.) per la specie di interesse oggetto di forme di raccolta reale e/o potenziale.	NO

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ANIMALI

NOME GRUPPO OMOGENEO	INVERTEBRATI TERRESTRI
CODICE E NOME SPECIE	<p>1014 <i>Vertigo moulinsiana</i></p> <p>1016 <i>Vertigo</i> sinistrorso minore <i>Vertigo angustior</i></p> <p>1033 <i>Unio elongatulus</i></p> <p>1034 Sanguisuga comune <i>Hirudo medicinalis</i></p> <p>1044 Azzurrina di Mercurio <i>Coenagrion mercuriale</i></p> <p>1047 Guardaruscello meridionale <i>Cordulegaster trinacriae</i></p> <p>1050 Stregona dentellata <i>Saga pedo</i></p> <p>1053 Polissena <i>Zerynthia polyxena</i></p> <p>1055 Ospitone <i>Papilio hospiton</i></p> <p>1062 Galatea italica <i>Melanargia arge</i></p> <p>1065 <i>Euphydryas aurinia</i></p> <p>1076 Sfinge dell'Epilobio <i>Proserpinus proserpina</i></p> <p>1078 Falena dell'edera <i>Callimorpha quadripunctaria</i></p> <p>1083 Cervo volante <i>Lucanus cervus</i></p> <p>1084 Scarabeo eremita odoroso <i>Osmoderma eremita</i></p> <p>1088 Cerambice della quercia <i>Cerambyx cerdo</i></p>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p><i>Callimorpha quadripunctaria</i>: Specie comune ad ampia valenza ecologica, vive su pendii rocciosi e caldi, su suoli calcarei in prossimità di corsi d'acqua ed in boschetti ripariali. I bruchi si nutrono in particolare di <i>Boraginaceae</i>. Individuare e salvaguardare le aree con queste specie vegetali equivale a permettere a <i>C. quadripunctaria</i> di svolgere il suo ciclo biologico.</p> <p><i>Cerambyx cerdo</i>: La larva si sviluppa all'interno del tronco e dei rami maggiori di alberi del genere <i>Quercus</i>. L'adulto frequenta gli alberi nei quali si è sviluppato, e non si allontana molto da essi. L'impoverimento dell'habitat forestale (incendi e rimozione di piante morte o malate) determina una minaccia per la sua sopravvivenza.</p> <p><i>Coenagrion mercuriale</i>: S'incontra presso corsi d'acqua, ricchi di vegetazione in cui questa libellula depone le uova e dove si sviluppano gli stadi giovanili.</p> <p><i>Cordulegaster trinacriae</i>: Specie endemica in Italia, il suo habitat naturale sono i boschi meridionali, nei pressi di fiumi e sorgenti di acqua dolce.</p> <p><i>Euphydryas aurinia</i>: Si trova in zone aperte e secche ed è infeudata ad alcune specie vegetali (in particolare <i>Succisa pratensis</i>, ma anche <i>Digitalis</i>, <i>Plantago</i>, <i>Veronica</i>, <i>Geranium</i>, <i>Gentiana</i> e <i>Viburnum</i> sp.).</p> <p><i>Hirudo medicinalis</i>: È una specie anfibia, che necessita sia di terra, sia di acqua, e risiede esclusivamente in acqua dolce. L'habitat tipico è rappresentato da piccoli stagni con un fondo fangoso ai cui bordi sono presenti canneti e in cui le rane e/o altri anfibi, sono almeno stagionalmente abbondanti.</p> <p><i>Lucanus cervus</i>: specie strettamente silvicola legata a boschi di latifoglie come querceti, castagneti e faggete.</p> <p><i>Melanargia arge</i>: Specie endemica, legata alle formazioni prative aride, con suolo in parte roccioso, con presenza di alcune graminacee cespitose, predilige le formazioni ad</p>

	<p><i>Ampelodesmos mauritanicus</i>. Questi biotopi posizionati nei fondovalle riparati dal vento o in aree collinari interne, sono essenziali per la riproduzione del Lepidottero.</p> <p><i>Osmoderma eremita</i>: Specie bioindicatrice della qualità dell'ambiente boschivo e della ricchezza biologica delle cavità degli alberi, è vulnerabile e in forte rarefazione per la scomparsa dei suoi habitat. Le larve si sviluppano all'interno dei tronchi cavi in boschi di latifoglie, soprattutto del genere <i>Quercus</i>.</p> <p><i>Papilio hospiton</i>: specie legata a praterie naturali e semi-naturali, arbusteti e garighe, soprattutto ad altitudini superiori ai 600 m, ma anche a pochi metri sul livello del mare.</p> <p><i>Proserpinus proserpina</i>: L'habitat è costituito principalmente da zone umide, valli e radure boschive. Le larve si nutrono di <i>Epilobium</i>, <i>Oenothera</i> e <i>Lythrum</i> sp. e permettono al lepidottero di riprodursi e completare il suo ciclo vitale.</p> <p><i>Saga pedo</i>: predilige ambienti aperti, caldi e secchi, con piante erbacee e arbustive, dove preda attivamente altri ortotteri; è una specie criptica e la distruzione/alterazione degli habitat in cui vive o la loro trasformazione rappresentano fonti di rischio per la sua sopravvivenza.</p> <p><i>Unio elongatulus</i>: Vive infossato nel fondo sabbioso o limoso di corsi e corpi d'acqua, lasciando fuoriuscire solo l'estremità superiore dei sifoni esalante e inalante, gli spostamenti sono normalmente molto ridotti. È adattabile ad ambienti diversi e resistente all'inquinamento organico e inorganico. Presente nelle acque dolci continentali ed insulari di tutto il bacino del Mediterraneo.</p> <p><i>Vertigo angustior</i>: Specie legata alle porzioni umide di ambienti palustri e prativi. La si rinviene nella lettiera, tra i muschi e sotto i sassi. È ermafrodita ed indicatrice di buona qualità ambientale.</p> <p><i>Vertigo moulinsiana</i>: La specie predilige zone umide di ambienti palustri e prativi, dove si trova nella lettiera, tra i muschi e sotto i sassi.</p> <p><i>Zerynthia polyxena</i>: Queste farfalle possono essere trovate in luoghi caldi, soleggiati e aperti, come vigneti, rive di fiume, zone umide, aree coltivate, incolte e steppe murgiane. I bruchi si nutrono di varie specie di <i>Aristolochia</i> sp.</p>
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110001	ISOLA E LAGO DI VARANO (<i>Vertigo angustior</i>)
IT9110004	FORESTA UMBRA (<i>Cerambyx cerdo</i> , <i>Melanargia arge</i> , <i>Zerynthia polyxena</i>)
IT9110009	VALLONI DI MATTINATA- MONTE SACRO (<i>Melanargia arge</i> , <i>Zerynthia polyxena</i> , <i>Cerambyx cerdo</i>)
IT9110012	TESTA DEL GARGANO (<i>Melanargia arge</i>)
IT9110015	DUNA E LAGO DI LESINA - FOCE DEL FORTORE (<i>Coenagrion mercuriale</i> , <i>Osmoderma eremita</i> , <i>Unio elongatulus</i>)
IT9110016	PINETA MARZINI (<i>Cerambyx cerdo</i> , <i>Lucanus cervus</i> , <i>Melanargia arge</i>)
IT9110024	CASTAGNETO PIA - LA POLDÀ, MONTE LA SERRA (<i>Melanargia arge</i> , <i>Saga pedo</i>)
IT9110026	MONTE CALVO - PIANA DI MONTENERO (<i>Euphydryas aurinia</i> , <i>Callimorpha quadripunctaria</i> , <i>Saga pedo</i>)

IT9110027	BOSCO JANCUGLIA - MONTE CASTELLO (<i>Melanargia arge</i> , <i>Saga pedo</i>)	
IT9110030	BOSCO QUARTO - MONTE SPIGNO (<i>Melanargia arge</i> , <i>Papilion hospiton</i> , <i>Zerynthia polyxena</i>)	
IT9110035	MONTE SAMBUCO (<i>Euphydryas aurinia</i>)	
IT9120001	GROTTE DI CASTELLANA (<i>Callimorpha quadripunctaria</i>)	
IT9120006	LAGHI DI CONVERSANO (<i>Callimorpha quadripunctaria</i> , <i>Zerynthia polyxena</i>)	
IT9120007	MURGIA ALTA (<i>Cordulegaster trinacriae</i> , <i>Callimorpha quadripunctaria</i> , <i>Melanargia arge</i> , <i>Papilion hospiton</i> , <i>Saga pedo</i> , <i>Zerynthia polyxena</i>)	
IT9130002	MASSERIA TORRE BIANCA (<i>Zerynthia polyxena</i>)	
IT9130004	MAR PICCOLO (<i>Melanargia arge</i> , <i>Zerynthia polyxena</i>)	
IT9150002	COSTA OTRANTO - SANTA MARIA DI LEUCA (<i>Hirudo medicinalis</i> , <i>Melanargia arge</i> , <i>Saga pedo</i> , <i>Vertigo angustior</i> , <i>Vertigo moulinsiana</i>)	
IT9150006	RAUCCIO (<i>Hirudo medicinalis</i> , <i>Vertigo angustior</i>)	
IT9150009	LITORALE DI UGENTO (<i>Proserpinus proserpina</i>)	
IT9150028	PORTO CESAREO (<i>Melanargia arge</i>)	
IT9150032	LE CESINE (<i>Hirudo medicinalis</i> , <i>Vertigo angustior</i>)	
IT9150041	VALLONI DI SPINAZZOLA (<i>Cerambyx cerdo</i> , <i>Cordulegaster trinacriae</i> , <i>Callimorpha quadripunctaria</i> , <i>Melanargia arge</i>)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
RE	Divieto di raccolta, fatti salvi i progetti di ricerca scientifica debitamente autorizzati dall'Ente Gestore.	NO
RE	<i>Cerambyx cerdo</i> - <i>Osmoderma eremita</i> - <i>Lucanus cervus</i> : Divieto dell'uso della dendrochirurgia sui vecchi alberi, salvi i progetti di ricerca scientifica debitamente autorizzati dall'Ente Gestore.	NO
GA	<i>Melanargia arge</i> : Regolare l'attività di pascolamento (con carichi da individuarsi attraverso specifici piani di gestione) in biotopi posizionati nei fondovalle riparati dal vento o in aree collinari interne.	NO
GA	<i>Papilio hospiton</i> : Conservazione delle superfici caratterizzate da <i>Ferula communis</i> , utilizzata per l'ovodeposizione nella stagione primaverile.	NO
GA	<i>Callimorpha quadripunctaria</i> : Conservazione e ripristino delle superfici caratterizzate da <i>Eupatorium cannabinum</i> , <i>Echium</i> sp. pl.e <i>Lithospermum</i> sp. pl..	NO
GA	<i>Callimorpha quadripunctaria</i> : Contenimento del sovrapascolamento (con carichi da individuarsi attraverso specifici piani di gestione) che determina impoverimento di piante nutrici delle larve e calpestamento della vegetazione.	NO

GA	<i>Cerambyx cerdo</i> - <i>Osmoderma eremita</i> - <i>Lucanus cervus</i> : Individuazione di aree forestali da lasciare a libera evoluzione (mantenimento della necromassa vegetale al suolo e in piedi e di piante deperienti).	NO
GA	<i>Cordulegaster trinacriae</i> : Individuazione e mantenimento di aree nelle acque a scorrimento lento da lasciare a libera evoluzione (mantenimento e sviluppo della vegetazione ripariale e dell'alveo originale).	NO
GA	<i>Euphydryas aurinia</i> : Mantenimento di praterie con presenza di <i>Succisa pratensis</i> , <i>Digitalis</i> , <i>Plantago</i> , <i>Veronica</i> , <i>Geranium</i> e <i>Viburnum</i> sp. pl..	NO
GA	<i>Callimorpha quadripunctaria</i> : Mantenimento di aree con presenza di <i>Urtica</i> , <i>Rubus</i> , <i>Taraxacum</i> , <i>Lamium</i> , <i>Glechoma</i> , <i>Senecio</i> , <i>Plantago</i> ed <i>Eupatoria</i> sp. pl..	NO
GA	<i>Melanargia arge</i> : Interventi di ripristino dei fontanili, realizzazione di recinzioni che permettano di regolare il carico di pascolamento ed interventi di ingegneria naturalistica con lo scopo di ripristinare l'habitat e i biotopi di riproduzione dell'insetto.	SI
GA	<i>Proserpinus proserpina</i> : Conservazione e ripristino delle superfici caratterizzate da piante nutrici quali <i>Epilobium</i> , <i>Oenothera</i> e <i>Lythrum</i> sp. pl..	NO
GA	<i>Saga pedo</i> : Conservazione di pascoli, prati, muretti a secco, pietraie, ammassi rocciosi e grotte.	NO
GA	<i>Vertigo angustior</i> : Conservazione e ripristino dei prati umidi e delle superfici caratterizzate da piante nutrici quali <i>Cladium</i> sp., <i>Glyceria</i> sp. e <i>Phragmites</i> sp.	NO
GA	<i>Zerynthia polyxena</i> : Conservazione e ripristino delle superfici caratterizzate dalle specie nutrici delle larve <i>Aristolochia</i> sp. pl..	NO
MR	<i>Zerynthia polyxena</i> , <i>Euphydryas aurinia</i> , <i>Callimorpha quadripunctaria</i> , <i>Proserpinus proserpina</i> : elaborazione di piani di monitoraggio delle specie nutrici.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	INVERTEBRATI MARINI
CODICE E NOME SPECIE	1001 Corallo rosso <i>Corallium rubrum</i> 1008 Riccio diadema <i>Centrostephanus longispinus</i> 1028 Nacchera <i>Pinna nobilis</i> 1090 Cicala grande di mare <i>Scyllarides latus</i> Dattero di mare <i>Lithophaga lithophaga</i>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p><i>Centrostephanus longispinus</i>: Echinoide regolare provvisto di lunghi aculei, generalmente pari o superiori al diametro del corpo, associato agli orizzonti inferiore e medio dell'infralitorale e a quello superiore del circalitorale; rinvenibile su fondi più o meno incoerenti e in ambienti rocciosi.</p> <p><i>Corallium rubrum</i>: Specie bentonica coloniale sessile fotofoba del circalitorale roccioso. Si riscontra in enclaves infralitorali di ambienti sciafili come le grotte semi oscure e le cavità e gli anfratti a permanente oscurità.</p> <p><i>Pinna nobilis</i>: Il più grande lamelibranco europeo. Specie bentonica sessile infralitorale generalmente associata alle praterie a <i>Posidonia oceanica</i>, in special modo alle lacune in esse presenti come la facies dei rizomi morti e i catini di sabbie e ciottoli.</p> <p><i>Scyllarides latus</i>: Crostaceo decapode a corpo robusto, allungato e appiattito in senso dorso ventrale; possiede capacità reptanti e una buona attitudine al salto in caso di rapidi spostamenti. Vive nell'infralitorale roccioso, specie se presenti falesie sommerse, piccole cavità e grotte semi oscure.</p> <p><i>Lithophaga lithophaga</i>: Mollusco bivalve della famiglia Mytilidae che si insedia all'interno delle rocce calcaree, scavandovi delle nicchie nelle quali, fissato mediante il bisso, trascorre l'intera esistenza.</p>
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110011	ISOLE TREMITI (<i>Centrostephanus longispinus</i> , <i>Pinna nobilis</i> , <i>Scyllarides latus</i>)
IT9120009	POSIDONIETO SAN VITO - BARLETTA (<i>Pinna nobilis</i> , <i>Scyllarides latus</i> , <i>Lithophaga lithophaga</i>)
IT9130001	TORRE COLIMENA (<i>Pinna nobilis</i>)
IT9130003	DUNA DI CAMPOMARINO (<i>Centrostephanus longispinus</i> , <i>Corallium rubrum</i> , <i>Pinna nobilis</i>)
IT9130008	POSIDONIETO ISOLA DI SAN PIETRO – TORRE CANNETO (<i>Pinna nobilis</i> , <i>Scyllarides latus</i>)
IT9140005	TORRE GUACETO E MACCHIA SAN GIOVANNI (<i>Pinna nobilis</i> , <i>Scyllarides latus</i>)
IT915002	COSTA OTRANTO – SANTA MARIA DI LEUCA (<i>Centrostephanus longispinus</i> , <i>Corallium rubrum</i> , <i>Scyllarides latus</i>)
IT9150007	TORRE DI ULUZZO (<i>Corallium rubrum</i> , <i>Pinna nobilis</i> , <i>Scyllarides latus</i>)

IT9150008	MONTAGNA SPACCATA E RUPI DI SAN MAURO (<i>Centrostephanus longispinus</i> , <i>Pinna nobilis</i> , <i>Scyllarides latus</i>)	
IT9150011	ALIMINI (<i>Corallium rubrum</i> , <i>Pinna nobilis</i>)	
IT9150015	LITORALE DI GALLIPOLI E ISOLA DI S. ANDREA (<i>Corallium rubrum</i> , <i>Centrostephanus longispinus</i> , <i>Pinna nobilis</i> , <i>Scyllarides latus</i>)	
IT9150027	PALUDE DEL CONTE – DUNE DI PUNTA PROSCIUTTO (<i>Pinna nobilis</i>)	
IT9150028	PORTO CESAREO (<i>Centrostephanus longispinus</i> , <i>Pinna nobilis</i> , <i>Scyllarides latus</i> , <i>Lithophaga lithophaga</i>)	
IT9150034	POSIDONIETO CAPO SAN GREGORIO – PUNTA RISTOLA (<i>Centrostephanus longispinus</i> , <i>Corallium rubrum</i> , <i>Pinna nobilis</i> , <i>Scyllarides latus</i>)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PCC
RE	<i>Corallium rubrum</i> : Divieto di prelievo.	NO
RE	<i>Corallium rubrum</i> : sono consentite le immersioni solo ai centri di immersione certificati che abbiano frequentato uno specifico corso di formazione in cui si sensibilizzano gli operatori del settore.	NO
RE	<i>Pinna nobilis</i> : Divieto di ancoraggio nelle aree ad alta densità di <i>Pinna nobilis</i> . Integrazione con le misure regolamentari dell'habitat 1120*.	SI
GA	<i>Pinna nobilis</i> : Predisposizione di punti di ancoraggio e campi ormeggio in aree a bassa sensibilità ambientale.	SI
MR	<i>Corallium rubrum</i> : Aggiornamento della mappatura della risorsa con particolare riferimento alle enclaves infralitorali; integrazione con le misure di monitoraggio dell'habitat 8330	NO
MR	<i>Pinna nobilis</i> : Monitoraggio delle superfici interessate, con particolare riferimento ai tratti costieri maggiormente soggetti alla fruizione turistica. Integrazione con le misure di monitoraggio dell'habitat 1120*.	NO
MR	<i>Centrostephanus longispinus</i> - <i>Scyllarides latus</i> - <i>Lithophaga lithophaga</i> : Monitoraggio delle superfici interessate, con particolare riferimento ai tratti costieri maggiormente soggetti alla pesca professionale.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	PESCI
CODICE E NOME SPECIE	1120 Alborella appenninica <i>Alburnus albidus</i> 1136 Rovella <i>Rutilus rubilio</i> 1137 Barbo Italice <i>Barbus plebejus</i> 1152 Nono <i>Aphanius fasciatus</i> 1155 Ghiozzetto di laguna <i>Knipowitschia panizzae</i> 1154 Ghiozzetto cenerino <i>Pomatoschistus canestrinii</i>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p><i>Alburnus albidus</i>: <i>Cyprinidae</i> endemico dell'Italia meridionale, da Campania e Abruzzo meridionale fino a tutta la Basilicata e alla Calabria e Puglia settentrionali. Abita soprattutto piccoli corsi d'acqua risultando adattabile a tutti i tipi di correnti e qualità dell'acqua. Vive in branchi, onnivora si nutre di invertebrati, stadi larvali e vegetali. La riproduzione avviene tra marzo e giugno, nelle acque basse. La specie è sensibile alle introduzioni di specie alloctone, soprattutto con quelle a nicchia ecologica simile.</p> <p><i>Aphanius fasciatus</i>: <i>Cyprinodontidae</i> a distribuzione circummediterranea dove abita le acque salmastre ma si trova raramente anche in paludi e stagni d'acqua dolce limitrofi essendo specie molto eurialina. È una specie gregaria che raggiunge la maturità sessuale entro l'anno di età. La riproduzione avviene per tutta la primavera e l'estate. Si nutre di crostacei planctonici e di piccoli molluschi, con una spiccata predilezione per le larve di insetti, soprattutto ditteri culicidi. Risente fortemente della competizione con l'alloctona gambusia.</p> <p><i>Barbus plebejus</i>: È un <i>Cyprinidae</i> dalla complessa situazione tassonomica diffuso in buona parte della penisola. Predilige acque correnti, limpide e ben ossigenate con fondo ghiaioso o con rocce, buche e anfratti, il periodo riproduttivo si localizza tra fine maggio e metà giugno. La maturità sessuale è raggiunta a 4-5 anni di età. Ha dieta onnivora ma predilige gli invertebrati del benthos. Risulta molto sensibile alle manomissioni degli alvei, alla perdita di ossigenazione delle acque e alla presenza di specie alloctone in competizione trofica e spaziale.</p> <p><i>Knipowitschia panizzae</i>: <i>Gobiidae</i> di acque salmastre, endemico dell'Adriatico che vive su fondi fangosi ricchi di vegetazione. Eurialino però difficilmente arriva alle acque marine mentre più di frequente può trovarsi in acque dolci. Si nutre di piccoli invertebrati. Costruisce il suo nido sotto una conchiglia ed effettua anche 10 deposizioni per ogni stagione riproduttiva. La sua conservazione è a rischio per i fenomeni di eutrofizzazione e per gli inquinanti.</p> <p><i>Pomatoschistus canestrinii</i>: <i>Gobiidae</i> di acque salmastre, endemico dell'Adriatico, è adattato soprattutto alla vita nelle acque lagunari con fondi fangosi con alghe del Genere <i>Ulva</i> ed <i>Enteromorpha</i>. Fortemente eurialino può essere anche trovato in acque dolci come marine. Si ciba di piccoli crostacei, policheti, molluschi e larve di insetti. Ha ciclo vitale della durata media di un solo anno. La sua conservazione è spesso minacciata da varie forme di inquinamento ed eutrofizzazione</p> <p><i>Rutilus rubilio</i>: La rovella è caratterizzata da una discreta valenza ecologica, pertanto è in grado di occupare diversi tratti dei fiumi e dei corsi d'acqua di minori dimensioni. Sembra prediligere comunque le zone poco profonde e moderatamente correnti, con substrato sabbioso o ghiaioso e buona presenza di macrofite acquatiche.</p>
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110001	ISOLA E LAGO DI VARANO (<i>Aphanius fasciatus</i> , <i>Knipowitschia panizzae</i>)
IT9110015	DUNA E LAGO DI LESINA - FOCE DEL FORTORE (<i>Alburnus albidus</i> , <i>Aphanius fasciatus</i> , <i>Knipowitschia panizzae</i> , <i>Pomatoschistus canestrinii</i>)

IT9110032	VALLE DEL CERVARO, BOSCO DELL'INCORONATA (<i>Alburnus albidus</i> , <i>Barbus plebejus</i>)	
IT9110035	MONTE SAMBUCO (<i>Barbus plebejus</i>)	
IT9120011	VALLE OFANTO - LAGO DI CAPACIOTTI (<i>Alburnus albidus</i> , <i>Knipowitschia panizzae</i> , <i>Rutilus rubilio</i>)	
IT9130002	MASSERIA TORRE BIANCA (<i>Aphanius fasciatus</i>)	
IT9130004	MAR PICCOLO (<i>Aphanius fasciatus</i>)	
IT9130006	PINETE DELL'ARCO IONICO (<i>Alburnus albidus</i>)	
	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
TIPOLOGIA		
RE	Divieto di pesca delle specie.	NO
GA	<i>Aphanius fasciatus</i> : ricostituzione delle popolazioni che vivono in acque dolci	NO
IN	<i>Aphanius fasciatus</i> , <i>Knipowitschia panizzae</i> , <i>Pomatoschistus canestrinii</i> : Sostegni ai proprietari e gestori delle linee di costa con presenza della specie per azioni volte al mantenimento delle popolazioni delle stessa, con la messa in opera di azioni di ingegneria naturalistica volta al mantenimento delle zone per regime idrico e salino e presenza di vegetazione nelle acque.	NO
IN	<i>Alburnus albidus</i> , <i>Barbus plebejus</i> , <i>Rutilus rubilio</i> : Sostegni ai proprietari e gestori delle acque superficiali e delle linee di costa in cui è rilevata la presenza della specie per azioni volte al mantenimento delle popolazioni delle stessa, con la messa in opera di azioni di ingegneria naturalistica volta al mantenimento delle zone per regime idrico e salino e presenza di vegetazione nelle acque.	NO
PD	Realizzazione di una mostra didattica itinerante sull'ecoetologia e conservazione delle specie con interventi di specialisti ed esperti e allestendo negli spazi fruiti dai turisti pannelli illustrativi.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	ANFIBI (ANURI)
CODICE E NOME SPECIE	1193 - Ululone appenninico - <i>Bombina variegata (pachypus)</i> 1201 - Rospo smeraldino - <i>Bufo viridis</i> complex 1205 - Raganella italiana - <i>Hyla meridionalis (intermedia)</i> 1206 - Rana appenninica - <i>Rana italica</i> 1207 - Rana esculenta/di Lessona (Rana di Berger/di Uzzel) - <i>Rana esculenta / Rana lessonae (Pelophylax bergeri</i> kl. <i>Hispanicus/P. lessonae bergeri)</i> 1209 - Rana dalmatina - <i>Rana dalmatina</i>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p><i>Bombina variegata</i>: Specie eliofila e diurna, si riproduce in raccolte d'acqua di piccole dimensioni, anche temporanee, sia naturali che artificiali; localmente raro e localizzato, soprattutto in pianura. Al di fuori del lungo periodo di attività, si rifugia nel terreno, non lontano dal sito riproduttivo.</p> <p><i>Bufo viridis</i>: Specie terricola e termofila, principalmente planiziale (0-500 m s.l.m.), ad abitudini crepuscolari e notturne. Si riproduce in acque ferme dolci e salmastre anche effimere e/o di origine antropica, con scarsa o assente vegetazione acquatica. Le stagioni climaticamente avverse vengono trascorse in buche scavate nel terreno o all'interno di materiale vegetale e rocce.</p> <p><i>Hyla meridionalis</i>: Anuro tipico di quote medio-basse ad abitudini arboricole, presenta un lungo periodo riproduttivo (marzo-ottobre) durante il quale frequenta principalmente acque lentiche, dolci o debolmente salmastre, in presenza di una ricca vegetazione ripariale. La specie possiede notevoli capacità dispersive, sebbene si mantenga per lo più nei pressi dei siti riproduttivi; sverna all'interno di interstizi su substrati umidi.</p> <p><i>Rana italica</i>: Specie strettamente legata all'acqua, frequenta prevalentemente il basso e medio corso di fiumi e ruscelli perenni associati a boschi mesofili tra i 200 e i 600 m. Attiva per gran parte dell'anno, trascorre i periodi climatici avversi in cavità lungo le sponde dei siti riproduttivi.</p> <p><i>Rana esculenta / Rana lessonae</i>: Complesso di specie termofile dalle abitudini strettamente acquatiche, di difficile ubicazione sistematica; nel complesso colonizza un'ampia varietà di ambienti naturali ed artificiali, di acque lotiche e lentiche, dal livello del mare ai 1500 m s.l.m. Attive sia di notte che di giorno, mediamente da marzo a ottobre.</p> <p><i>Rana dalmatina</i>: Rana rossa ad abitudini principalmente terrestri frequenta boschi di latifoglie, dal livello del mare a 2000 m di quota. Specie a riproduzione precoce (da gennaio), la deposizione avviene in acque ferme o debolmente correnti; mostra una spiccata fedeltà al sito riproduttivo. L'ibernazione (talora molto breve) può avvenire in ambiente terrestre e acquatico.</p>
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110001	ISOLA E LAGO DI VARANO (<i>Bufo viridis, Hyla meridionalis, Rana esculenta / Rana lessonae, Rana dalmatina</i>)
IT9110004	FORESTA UMBRA (<i>Bufo viridis, Hyla meridionalis, Rana dalmatina, Rana esculenta / Rana lessonae</i>)
IT9110009	VALLONI DI MATTINATA- MONTE SACRO (<i>Rana esculenta / Rana lessonae, Rana dalmatina</i>)
IT9110012	TESTA DEL GARGANO (<i>Bufo viridis, Rana esculenta / Rana lessonae</i>)
IT9110014	MONTE SARACENO (<i>Rana esculenta / Rana lessonae</i>)

IT9110015	DUNA E LAGO DI LESINA - FOCE DEL FORTORE (<i>Bufo viridis</i> , <i>Hyla meridionalis</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)
IT9110016	PINETA MARZINI (<i>Bufo viridis</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)
IT9110024	CASTAGNETO PIA - LA POLDA, MONTE LA SERRA (<i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)
IT9110025	MANACORE DEL GARGANO (<i>Bufo viridis</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)
IT9110026	MONTE CALVO - PIANA DI MONTENERO (<i>Bufo viridis</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)
IT9110027	BOSCO JANCUGLIA - MONTE CASTELLO (<i>Bufo viridis</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)
IT9110030	BOSCO QUARTO - MONTE SPIGNO (<i>Bombina variegata</i> , <i>Bufo viridis</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)
IT9110032	VALLE DEL CERVARO, BOSCO DELL'INCORONATA (<i>Bombina variegata</i> , <i>Bufo viridis</i> , <i>Hyla meridionalis</i> , <i>Rana italica</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)
IT9110035	MONTE SAMBUCO (<i>Bombina variegata</i> , <i>Rana italica</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)
IT9120006	LAGHI DI CONVERSANO (<i>Bufo viridis</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)
IT9120007	MURGIA ALTA (<i>Bombina variegata</i> , <i>Bufo viridis</i> , <i>Hyla meridionalis</i> , <i>Rana italica</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)
IT9120011	VALLE OFANTO - LAGO DI CAPACIOTTI (<i>Bombina variegata</i> , <i>Bufo viridis</i> , <i>Rana italica</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)
IT9130001	TORRE COLIMENA (<i>Bufo viridis</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)
IT9130003	DUNA DI CAMPOMARINO (<i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)
IT9130004	MAR PICCOLO (<i>Bufo viridis</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)
IT9130006	PINETE DELL'ARCO IONICO (<i>Bufo viridis</i> , <i>Hyla meridionalis</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)
IT9140001	BOSCO TRAMAZZONE (<i>Bombina variegata</i> , <i>Bufo viridis</i> , <i>Hyla meridionalis</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)
IT9140004	I LUCCI (<i>Bufo viridis</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)
IT9140006	BOSCO DI SANTA TERESA (<i>Bufo viridis</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)
IT9140007	BOSCO CURTIPETRIZZI (<i>Bombina variegata</i>)
IT9140009	FOCE DEL CANALE GIANCOLA (<i>Bufo viridis</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)
IT9150002	COSTA OTRANTO - SANTA MARIA DI LEUCA (<i>Bufo viridis</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)

IT9150006	RAUCCIO (<i>Bufo viridis</i> , <i>Hyla meridionalis</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)	
IT9150009	LITORALE DI UGENTO (<i>Bombina variegata</i> , <i>Bufo viridis</i> , <i>Hyla meridionalis</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)	
IT9150013	PALUDE DEL CAPITANO (<i>Bufo viridis</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)	
IT9150015	LITORALE DI GALLIPOLI E ISOLA S. ANDREA (<i>Bombina variegata</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)	
IT9150024	TORRE INSERRAGLIO (<i>Bufo viridis</i>)	
IT9150027	PALUDE DEL CONTE, DUNE DI PUNTA PROSCIUTTO (<i>Bufo viridis</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)	
IT9150028	PORTO CESAREO (<i>Bufo viridis</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)	
IT9150032	LE CESINE (<i>Bufo viridis</i> , <i>Hyla meridionalis</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)	
IT9150041	VALLONI DI SPINAZZOLA (<i>Rana italica</i> , <i>Rana esculenta</i> / <i>Rana lessonae</i>)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
RE	Obbligo nella realizzazione di nuove strade e adeguamento di quelle esistenti, di adottare misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare (sottopassi, barriere laterali e collettori ecc.) sia a carattere permanente, sia temporaneo (barriere mobili) lungo la viabilità esistente o di nuova realizzazione in un buffer di 500 m dai siti riproduttivi individuati dall'Ente Gestore.	SI
RE	Divieto di eliminazione o trasformazione ad altro uso di fontanili, cutini, piscine e altre piccole raccolte d'acqua.	SI
RE	Obbligo di adottare misure volte a mantenere idonee alla riproduzione della specie le strutture di origine antropica (cisterne, pozzi, fontanili, abbeveratoi, cutini, piscine ecc.) che siano oggetto di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, compresi i lavori di messa in sicurezza degli stessi. Al fine di agevolare l'uscita e l'entrata delle specie, all'interno della vasca deve essere realizzata una rampa di risalita in pietrame cementato larga 20 cm e inclinata di 30°. Si deve prevedere la predisposizione di una canaletta interrata per le acque di deflusso del fontanile e, per creare l'habitat idoneo alle specie, è necessario mantenere a dimora un piccolo nucleo vegetale arboreo-arbustivo laterale al fontanile e intorno alle vasche.	SI
RE	<i>Rana italica</i> , <i>Rana dalmatina</i> : Al di fuori della viabilità esistente, divieto di accesso con mezzi motorizzati all'interno delle aree boschive dove sia documentata la presenza della specie e/o in aree individuate dall'Ente Gestore.	SI
GA	<i>Rana italica</i> , <i>Rana dalmatina</i> : Mantenere aree boscate non soggette alla rimozione di alberi morti o marcescenti in un'area buffer di 500 m da corsi e raccolte d'acqua individuate dall'Ente Gestore.	NO
IN	Incentivi per interventi di ripristino o creazione di nuovi siti riproduttivi o per il ripristino o riqualificazione di strutture idonee alla riproduzione delle specie (cisterne, abbeveratoi, cutini, piscine ecc.), nonché per il ricorso a sistemi eco-compatibili di raccolta e di utilizzo delle acque piovane, ivi compresa la realizzazione di punti d'acqua.	SI

GA	<i>Bombina variegata</i> : Adozione di un piano di reintroduzione/ripopolamento, approvato dall'ISPRA.	
----	--	--

NOME GRUPPO OMOGENEO	ANFIBI (CAUDATI)
CODICE E NOME SPECIE	1167 - Tritone crestato italiano <i>Triturus carnifex</i> 1168 - Tritone italiano <i>Triturus (Lissotriton) italicus</i> 1175 - Salamandrina dagli occhiali + Salamandrina di Savi – <i>Salamandrina terdigitata (S. terdigitata + S. perspicillata)</i>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<i>Triturus carnifex</i> : Si riproduce in acque dolci lentiche, anche di origine antropica, con scarsa o nulla copertura vegetazionale; a livello regionale è presente a tutte le altitudini. Durante la fase terrestre frequenta diverse tipologie d'ambienti purché non distanti dai siti riproduttivi; sverna all'interno di interstizi del suolo, tra resti vegetali e rocce. <i>Triturus italicus</i> : Colonizza un'ampia gamma di ambienti umidi anche temporanei, sia naturali, sia artificiali, purché caratterizzati da acque lentiche o debolmente lotiche; localmente presente a tutte le quote, ma diviene più raro a quelle elevate. Durante le fasi terrestri si mantiene nei pressi del sito riproduttivo dove trascorre i periodi secchi nascosto tra detriti, rocce e resti vegetali. In particolari condizioni ambientali le popolazioni, o parte di esse, sono legate esclusivamente all'ambiente acquatico (pedomorfosi). <i>Salamandrina terdigitata</i> : Caudato dai costumi spiccatamente terrestri e crepuscolari, presenta popolazioni apparentemente localizzate e legate a boschi mesofili associati a torrenti e ruscelli di modesta portata, anche di natura temporanea, dove avviene la deposizione delle uova. Ampia distribuzione altitudinale, localmente presente tra i 400 e i 900 m s.l.m.
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110001	ISOLA E LAGO DI VARANO (<i>Triturus italicus</i>)
IT9110004	FORESTA UMBRA (<i>Triturus italicus</i> , <i>Triturus carnifex</i>)
IT9110009	VALLONI DI MATTINATA- MONTE SACRO (<i>Triturus italicus</i> , <i>Triturus carnifex</i>)
IT9110012	TESTA DEL GARGANO (<i>Triturus italicus</i>)
IT9110015	DUNA E LAGO DI LESINA - FOCE DEL FORTORE (<i>Triturus italicus</i> , <i>Triturus carnifex</i>)
IT9110025	MANACORE DEL GARGANO (<i>Triturus italicus</i>)
IT9110026	MONTE CALVO - PIANA DI MONTENERO (<i>Triturus italicus</i> , <i>Triturus carnifex</i>)
IT9110027	BOSCO JANCUGLIA - MONTE CASTELLO (<i>Triturus italicus</i> , <i>Triturus carnifex</i>)

IT9110030	BOSCO QUARTO- MONTE SPIGNO (<i>Triturus carnifex</i>)	
IT9110032	VALLE DEL CERVARO, BOSCO DELL'INCORONATA (<i>Triturus italicus</i> , <i>Triturus carnifex</i>)	
IT9110035	MONTE SAMBUCO (<i>Triturus italicus</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Salamandrina terdigitata</i>)	
IT9120001	GROTTE DI CASTELLANA (<i>Triturus italicus</i> , <i>Triturus carnifex</i>)	
IT9120006	LAGHI DI CONVERSANO (<i>Triturus italicus</i>)	
IT9120007	MURGIA ALTA (<i>Triturus italicus</i> , <i>Triturus carnifex</i>)	
IT9140006	BOSCO DI SANTA TERESA (<i>Triturus italicus</i>)	
IT9150006	RAUCCIO (<i>Triturus italicus</i>)	
IT9150015	LITORALE DI GALLIPOLI E ISOLA DI S. ANDREA (<i>Triturus italicus</i>)	
IT9150032	LE CESINE (<i>Triturus italicus</i> , <i>Triturus carnifex</i>)	
IT9150041	VALLONI DI SPINAZZOLA (<i>Salamandrina terdigitata</i>)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
RE	Obbligo nella realizzazione di nuove strade e adeguamento di quelle esistenti, di adottare misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare (sottopassi, barriere laterali e collettori ecc.) sia a carattere permanente, sia temporaneo (barriere mobili) lungo la viabilità esistente o di nuova realizzazione in un buffer di 500 m dai siti riproduttivi individuati dall'Ente Gestore.	SI
RE	Divieto di eliminazione o trasformazione ad altro uso di fontanili, cutini, piscine e altre piccole raccolte d'acqua.	SI
RE	Obbligo di adottare misure volte a mantenere idonee alla riproduzione della specie le strutture di origine antropica (cisterne, pozzi, fontanili, abbeveratoi, cutini, piscine ecc.) che siano oggetto di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, compresi i lavori di messa in sicurezza degli stessi. Al fine di agevolare l'uscita e l'entrata delle specie, all'interno della vasca deve essere realizzata una rampa di risalita in pietrame cementato larga 20 cm e inclinata di 30°. Si deve prevedere la predisposizione di una canaletta interrata per le acque di deflusso del fontanile e, per creare l'habitat idoneo alle specie, è necessario mantenere a dimora un piccolo nucleo vegetale arboreo-arbustivo laterale al fontanile e intorno alle vasche.	SI
RE	<i>Salamandrina terdigitata</i> : Al di fuori della viabilità esistente, divieto di accesso con mezzi motorizzati all'interno delle aree boschive dove sia documentata la presenza della specie e/o in aree individuate dall'Ente Gestore.	SI
GA	<i>Salamandrina terdigitata</i> : mantenere aree boscate non soggette alla rimozione di alberi morti o marcescenti in un'area buffer di 500 m dai torrenti individuati dall'Ente Gestore dove sia documentata la presenza della specie.	NO
GA	Interventi di ripristino delle zone umide, creazione di nuovi siti riproduttivi, riqualificazione e ripristino di strutture idonee alla riproduzione della specie (cisterne, abbeveratoi, cutini, piscine ecc.) e riforestazione delle sponde di piccoli	NO

	corsi d'acqua quali torrenti, fiumare, ruscelli.	
GA	Adozione di un piano di reintroduzione/ripopolamento delle specie, approvato dall'ISPRA.	NO
MR	<i>Salamandrina terdigitata</i> : Redazione di uno studio volto a definire esigenze ecologiche della specie, in virtù della recente scoperta a livello regionale.	NO
IN	Incentivi per interventi di ripristino o creazione di nuovi siti riproduttivi o per il ripristino o riqualificazione di strutture idonee alla riproduzione delle specie (cisterne, abbeveratoi, cutini, piscine ecc.), nonché per il ricorso a sistemi eco-compatibili di raccolta e di utilizzo delle acque piovane, ivi compresa la realizzazione di punti d'acqua.	SI
MR	Elaborazione di un catasto delle aree umide e dei siti riproduttivi (anche di origine antropica).	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	RETTILI (SQUAMATI)
CODICE E NOME SPECIE	1228 - Geco di kotschy - <i>Cyrtopodion kotschy</i> 1250 - Lucertola campestre - <i>Podarcis sicula</i> 1256 - Lucertola muraiola - <i>Podarcis muralis</i> 1263 - Ramarro - <i>Lacerta viridis (bilineata)</i> 1279 - Cervone - <i>Elaphe quatuorlineata</i> 1281 - Saettone (comune/occhirossi) - <i>Elaphe (Zamenis) longissima (+ Z. lineatus)</i> 1283 - Colubro liscio - <i>Coronella austriaca</i> 1284 - Biacco - <i>Coluber (Hierophis) viridiflavus</i> 1292 - Natrice tassellata - <i>Natrix tessellata</i> 1293 - Colubro leopardino - <i>Elaphe (Zamenis) situla</i> Saettone occhi rossi – <i>Elaphe (Zamenis) lineatus</i>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p><i>Cyrtopodion kotschy</i>: Specie di ambienti xerici rocciosi, si rinviene anche in ambienti moderatamente antropizzati e/o a discreta copertura arborea (boscaglie, frutteti). Localmente spesso legata al muretto a secco, struttura che garantisce la presenza di prede (artropodi) e di siti di rifugio dalle escursioni termiche e dai predatori.</p> <p><i>Podarcis sicula</i>: Specie molto adattabile, opportunista e termofila, predilige ambienti aperti ed assolati, anche di origine antropica.</p> <p><i>Podarcis muralis</i>: Specie presente in una grande varietà di habitat, localmente si rinviene in ambienti umidi e ombrosi e a quote maggiori, probabilmente a causa della competizione con <i>P. sicula</i>.</p> <p><i>Lacerta viridis</i>: Specie termofila, occupa in genere fasce ecotonali di boschi, macchie e corsi d'acqua, tra 0 e 1000 m s.l.m.; si osserva spesso lungo le strade. Si nutre di invertebrati (soprattutto artropodi) e piccoli vertebrati (pulli, sauri, roditori).</p> <p><i>Elaphe quatuorlineata</i>: Specie diurna e termofila, frequenta ambienti eterogenei dove occupa fasce ecotonali, anche in presenza di una moderata antropizzazione; localmente presente a tutte le altitudini. Si nutre principalmente di piccoli mammiferi, uova e nidiacei; i giovani predano piccoli sauri.</p> <p><i>Elaphe longissima</i>: Specie tipica di boschi misti di querce, può colonizzare vari ambienti (pinete, macchie) anche moderatamente antropizzati dove occupa le fasce ecotonali (siepi, filari), tra i 100 e i 1000 m s.l.m. Localmente piuttosto mesofila, si rinviene spesso in ambienti ombrosi ed umidi. Si nutre quasi esclusivamente di piccoli vertebrati.</p> <p><i>Coronella austriaca</i>: Specie elusiva ma dall'ampio spettro ecologico, localmente più legata alle aree boscate, a tutte le quote. Si nutre di piccoli vertebrati, principalmente lacertidi.</p> <p><i>Coluber viridiflavus</i>: Specie molto adattabile, predilige ambienti aperti ma complessi, purché vi sia ampia disponibilità di rifugi anche di origine antropica (ruderi, muretti a secco, pietraie, cataste di legna); localmente a tutte le altitudini. I giovani si nutrono di artropodi e piccoli sauri, gli adulti di vertebrati.</p> <p><i>Natrix tessellata</i>: Serpente acquatico principalmente diurno, comune soprattutto in acque correnti, anche profonde e/o salmastre. Si nutre principalmente di pesci.</p> <p><i>Elaphe situla</i> ed <i>Elaphe lineatus</i>: Serpente termofilo, più comune alle basse quote, predilige localmente ambienti rocciosi ricchi di vegetazione (macchie e boscaglie), anche di origine antropica (frutteti) purché siano disponibili siti di rifugio idonei (muretti a secco, pietraie, ruderi). Si nutre principalmente di micromammiferi.</p>
	PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110001	ISOLA E LAGO DI VARANO (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Natrix tessellata</i>)

IT9110004	FORESTA UMBRA (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Coluber viridiflavus</i>)
IT9110009	VALLONI DI MATTINATA- MONTE SACRO (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Natrix tessellata</i> , <i>Elaphe lineatus</i>)
IT9110011	ISOLE TREMITI (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Coluber viridiflavus</i>)
IT9110012	TESTA DEL GARGANO (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Coluber viridiflavus</i>)
IT9110014	MONTE SARACENO (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Natrix tessellata</i> , <i>Elaphe lineatus</i>)
IT9110015	DUNA E LAGO DI LESINA - FOCE DEL FORTORE (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Natrix tessellata</i>)
IT9110016	PINETA MARZINI (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Coluber viridiflavus</i>)
IT9110024	CASTAGNETO PIA - LA POLDA, MONTE LA SERRA (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Coluber viridiflavus</i>)
IT9110025	MANACORE DEL GARGANO (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Coluber viridiflavus</i>)
IT9110026	MONTE CALVO - PIANA DI MONTENERO (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Coluber viridiflavus</i>)
IT9110027	BOSCO JANCUGLIA - MONTE CASTELLO (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Coluber viridiflavus</i>)
IT9110030	BOSCO QUARTO - MONTE SPIGNO (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Coluber viridiflavus</i>)
IT9110032	VALLE DEL CERVARO, BOSCO DELL'INCORONATA (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Natrix tessellata</i> , <i>Elaphe lineatus</i>)
IT9110035	MONTE SAMBUCO (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Coluber viridiflavus</i>)
IT9120001	GROTTE DI CASTELLANA (<i>Cyrtopodion kotschy</i> , <i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)
IT9120006	LAGHI DI CONVERSANO (<i>Cyrtopodion kotschy</i> , <i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)
IT9120007	MURGIA ALTA (<i>Cyrtopodion kotschy</i> , <i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Natrix tessellata</i> , <i>Elaphe situla</i> , <i>Elaphe lineatus</i>)
IT9120011	VALLE OFANTO - LAGO DI CAPACIOTTI (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Natrix tessellata</i>)
IT9130001	TORRE COLIMENA (<i>Cyrtopodion kotschy</i> , <i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)
IT9130002	MASSERIA TORRE BIANCA (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)
IT9130003	DUNA DI CAMPOMARINO (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)

IT9130004	MAR PICCOLO (<i>Cyrtopodion kotschy</i> , <i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)
IT9130006	PINETE DELL'ARCO IONICO (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Coluber viridiflavus</i>)
IT9140001	BOSCO TRAMAZZONE (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)
IT9140004	I LUCCI (<i>Cyrtopodion kotschy</i> , <i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)
IT9140006	BOSCO DI SANTA TERESA (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)
IT9140007	BOSCO CURTIPETRIZZI (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)
IT9140009	FOCE DEL CANALE GIANCOLA (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)
IT9150001	BOSCO GUARINI (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)
IT9150002	COSTA OTRANTO - SANTA MARIA DI LEUCA (<i>Cyrtopodion kotschy</i> , <i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)
IT9150005	BOSCHETTO DI TRICASE (<i>Cyrtopodion kotschy</i> , <i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)
IT9150006	RAUCCIO (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)
IT9150007	TORRE ULUZZO (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coluber viridiflavus</i>)
IT9150009	LITORALE DI UGENTO (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)
IT9150013	PALUDE DEL CAPITANO (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)
IT9150015	LITORALE DI GALLIPOLI E ISOLA DI SANT'ANDREA (<i>Cyrtopodion kotschy</i> , <i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)
IT9150019	PARCO DELLE QUERCE DI CASTRO (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)
IT9150021	BOSCO LE CHIUSE (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)
IT9150024	TORRE INSERRAGLIO (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coluber viridiflavus</i>)
IT9150027	PALUDE DEL CONTE, DUNE DI PUNTA PROSCIUTTO (<i>Cyrtopodion kotschy</i> , <i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)
IT9150028	PORTO CESAREO (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)
IT9150032	LE CESINE (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe situla</i>)
IT9150041	VALLONI DI SPINAZZOLA (<i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta viridis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Elaphe lineatus</i>)

TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
IN	<i>Elaphe longissima</i> , <i>Coronella austriaca</i> : Incentivi per la messa a dimora di filari e fasce arboree realizzati con specie del genere <i>Quercus</i> autoctone	NO
MR	Monitoraggio dei risultati ottenuti tramite gli incentivi per la conservazione, manutenzione e ripristino dei muretti a secco e dei manufatti in pietra esistenti	NO
PD	Divulgazione e sensibilizzazione sul ruolo ecologico dei rettili e sulle problematiche di conservazione nonché sulle norme comportamentali da adottare in caso di ritrovamento di specie ritenute pericolose (serpenti), anche rivolti alla formazione di personale addetto alla vigilanza e alla gestione del territorio	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	RETTILI (TESTUGGINI TERRESTRI)
CODICE E NOME SPECIE	1217 - Testuggine di Hermann - <i>Testudo hermanni</i> 1220 - Testuggine palustre europea - <i>Emys orbicularis</i>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p><i>Testudo hermanni</i>: Testuggine termofila e diurna che occupa habitat aperti (pascoli, steppe e garighe) spesso ai margini di boschi, macchie e frutteti; più comune lungo la costa, e alle basse altitudini. Attiva mediamente da marzo ad ottobre; in base alle caratteristiche climatiche locali si possono avere periodi di latenza estiva e/o invernale trascorsi in anfratti naturali o buche scavate nel terreno.</p> <p><i>Emys orbicularis</i>: Specie dai costumi diurni ed acquatici; colonizza acque ferme o debolmente correnti, dolci e salmastre. Più comune in pianura e lungo la costa; al sud il periodo di attività è particolarmente lungo, con latenze estiva ed invernale in genere piuttosto brevi che gli animali trascorrono infossati nel terreno.</p>
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110001	ISOLA E LAGO DI VARANO (<i>Testudo hermanni</i> , <i>Emys orbicularis</i>)
IT9110004	FORESTA UMBRA (<i>Emys orbicularis</i>)
IT9110009	VALLONI DI MATTINATA- MONTE SACRO (<i>Emys orbicularis</i> , <i>Testudo hermanni</i>)
IT911001	ISOLE TREMITI (<i>Testudo hermanni</i>)
IT9110012	TESTA DEL GARGANO (<i>Emys orbicularis</i>)
IT9110014	MONTE SARACENO (<i>Testudo hermanni</i>)
IT9110015	DUNA E LAGO DI LESINA - FOCE DEL FORTORE (<i>Testudo hermanni</i> , <i>Emys orbicularis</i>)
IT9110016	PINETA MARZINI (<i>Emys orbicularis</i>)
IT9110024	CASTAGNETO PIA, LAPOLDA, MONTE LA SERRA (<i>Testudo hermanni</i>)
IT9110025	MANACORE DEL GARGANO (<i>Emys orbicularis</i>)
IT9110026	MONTE CALVO - PIANA DI MONTENERO (<i>Testudo hermanni</i>)
IT9110030	BOSCO QUARTO- MONTE SPIGNO (<i>Testudo hermanni</i>)
IT9110032	VALLE DEL CERVARO, BOSCO DELL'INCORONATA (<i>Emys orbicularis</i> , <i>Testudo hermanni</i>)

IT9110035	MONTE SAMBUCO (<i>Testudo hermanni</i>)	
IT9120006	LAGHI DI CONVERSANO (<i>Testudo hermanni</i>)	
IT9120007	MURGIA ALTA (<i>Testudo hermanni</i> , <i>Emys orbicularis</i>)	
IT9120011	VALLE OFANTO- LAGO DI CAPACIOTTI (<i>Emys orbicularis</i> , <i>Testudo hermanni</i>)	
IT9130001	TORRE COLIMENA (<i>Emys orbicularis</i>)	
IT9130003	DUNA DI CAMPOMARINO (<i>Testudo hermanni</i>)	
IT9130006	PINETE DELL'ARCO IONICO (<i>Testudo hermanni</i> , <i>Emys orbicularis</i>)	
IT9140001	BOSCO TRAMAZZONE (<i>Emys orbicularis</i>)	
IT9140009	FOCE DEL CANALE GIANCOLA (<i>Emys orbicularis</i>)	
IT9150002	COSTA OTRANTO- SANTA MARIA DI LEUCA (<i>Emys orbicularis</i>)	
IT9150006	RAUCCIO (<i>Emys orbicularis</i>)	
IT9150009	LITORALE DI UGENTO (<i>Emys orbicularis</i>)	
IT9150015	LITORALE DI GALLIPOLI E ISOLA S. ANDREA (<i>Emys orbicularis</i>)	
IT9150027	PALUDE DEL CONTE, DUNE DI PUNTA PROSCIUTTO (<i>Emys orbicularis</i>)	
IT9150032	LE CESINE (<i>Testudo hermanni</i> , <i>Emys orbicularis</i>)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
GA	<i>Testudo hermanni</i> : Individuazione delle aree di presenza della specie al fine di vietare l'introduzione di cani.	NO
GA	<i>Emys orbicularis</i> : Redazione di piani pluriennali per il controllo delle specie alloctone di testuggini palustri.	NO
GA	Messa in atto di misure volte al controllo del fenomeno del prelievo in natura di individui e dell'eventuale commercio illegale.	NO
GA	Adozione di un piano di reintroduzione/ripopolamento delle specie, approvato dall'ISPRA.	NO
MR	Monitoraggio dei parametri eco-etologici e sanitari delle popolazioni; tali studi devono essere volti anche a verificare la presenza di specie alloctone di testuggini e gli eventuali rapporti ecologici con le specie autoctona.	NO

PD	Divulgazione e sensibilizzazione sulle problematiche inerenti il commercio e l'immissione di testuggini alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici e sanitari connessi alla loro diffusione.	NO
----	---	----

NOME GRUPPO OMOGENEO	RETTILI (TARTARUGHE MARINE)
CODICE E NOME SPECIE	1223 - Tartaruga liuto - <i>Dermochelys coriacea</i> 1224 - Tartaruga Caretta - <i>Caretta caretta</i> 1227 - Tartaruga verde - <i>Chelonia mydas</i>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<i>Dermochelys coriacea</i> : Specie pelagica che si nutre prevalentemente di meduse e altri invertebrati; si spinge nei pressi della costa quasi esclusivamente per la deposizione che avviene in genere in grandi spiagge oceaniche a latitudini tropicali e subtropicali. <i>Caretta caretta</i> : Specie solitaria dal complesso ciclo biologico che prevede un graduale passaggio dalla vita pelagica dei giovani a quella bentonica in ambiente neritico negli adulti. Si alimenta di animali planctonici e bentonici, in base alla fase di sviluppo. L'accoppiamento ha luogo nei pressi del sito riproduttivo, deposizione e schiusa avvengono di notte mediamente tra maggio e agosto. <i>Chelonia mydas</i> : Tartaruga di mari poco profondi, talvolta moderatamente gregaria, che può compiere lunghe migrazioni in mare aperto; principalmente fitofaga e legata alla presenza di fanerogame marine.
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110001	ISOLA E LAGO DI VARANO (<i>Dermochelys coriacea</i> , <i>Caretta caretta</i>)
IT9110011	ISOLE TREMITI (<i>Caretta caretta</i>)
IT9110012	TESTA DEL GARGANO (<i>Caretta caretta</i>)
IT9110015	DUNA E LAGO DI LESINA - FOCE DEL FORTORE (<i>Dermochelys coriacea</i> , <i>Caretta caretta</i>)
IT9110016	PINETA MARZINI (<i>Caretta caretta</i>)
IT9110025	MANACORE DEL GARGANO (<i>Caretta caretta</i>)
IT9120009	POSIDONIETO SAN VITO – BARLETTA (<i>Dermochelys coriacea</i> , <i>Caretta caretta</i> , <i>Chelonia mydas</i>)
IT9130001	TORRE COLIMENA (<i>Caretta caretta</i>)
IT9130003	DUNA DI CAMPOMARINO (<i>Caretta caretta</i>)
IT9130006	PINETE DELL'ARCO IONICO (<i>Caretta caretta</i>)
IT9130008	POSIDONIETO ISOLA DI SAN PIETRO - TORRE CANNETO (<i>Caretta caretta</i> , <i>Chelonia mydas</i>)

IT9140001	BOSCO TRAMAZZONE (<i>Caretta caretta</i>)		
IT9140003	STAGNI E SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA (<i>Caretta caretta</i>)		
IT9140005	TORRE GUACETO E MACCHIA SAN GIOVANNI (<i>Caretta caretta</i> , <i>Chelonia mydas</i>)		
IT9140009	FOCE DEL CANALE GIANCOLA (<i>Caretta caretta</i> , <i>Chelonia mydas</i>)		
IT9150002	COSTA OTRANTO - SANTA MARIA DI LEUCA (<i>Caretta caretta</i>)		
IT9150003	ACQUATINA DI FRIGOLE (<i>Caretta caretta</i>)		
IT9150007	TORRE ULUZZO (<i>Caretta caretta</i>)		
IT9150008	MONTAGNA SPACCATA E RUPI DI SAN MAURO (<i>Caretta caretta</i>)		
IT9150009	LITORALE DI UGENTO (<i>Caretta caretta</i>)		
IT9150011	ALIMINI (<i>Caretta caretta</i> , <i>Dermochelys coriacea</i> , <i>Chelonia mydas</i>)		
IT9150013	PALUDE DEL CAPITANO (<i>Dermochelys coriacea</i> , <i>Caretta caretta</i>)		
IT9150015	LITORALE DI GALLIPOLI E ISOLA DI SANT'ANDREA (<i>Dermochelys coriacea</i> , <i>Caretta caretta</i> , <i>Chelonia mydas</i>)		
IT9150024	TORRE INSERRAGLIO (<i>Caretta caretta</i>)		
IT9150025	TORRE VENERI (<i>Caretta caretta</i>)		
IT9150027	PALUDE DEL CONTE, DUNE DI PUNTA PROSCIUTTO (<i>Caretta caretta</i>)		
IT9150028	PORTO CESAREO (<i>Caretta caretta</i>)		
IT9150032	LE CESINE (<i>Dermochelys coriacea</i> , <i>Caretta caretta</i>)		
IT9150034	POSIDONIETO CAPO SAN GREGORIO - PUNTA RISTOLA (<i>Caretta caretta</i> , <i>Dermochelys coriacea</i>)		
	TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
	IN	Incentivi all'utilizzo ed alla sperimentazione di sistemi e materiali da pesca compatibili con la presenza delle specie ed alternativi alle metodologie tradizionali (ami circolari, reti con TED, utilizzo di materiali biodegradabili, deterrenti acustici e luminosi ecc.).	NO
	IN	Incentivi per il funzionamento e la messa in rete dei centri di recupero della Regione Puglia.	NO

MR	<i>Caretta caretta</i> : monitoraggio degli arenili dove sia documentata la deposizione da parte della specie (o risultino particolarmente idonei).	NO
PD	<i>Caretta caretta</i> : sensibilizzazione di portatori d'interesse (es: conduttori degli stabilimenti balneari) nei confronti delle diverse problematiche relative all'individuazione e alla conservazione di siti di deposizione della specie.	NO
PD	Predisporre campagne di informazione e sensibilizzazione per pescatori, diportisti e portatori d'interesse in genere per diffondere le buone pratiche comportamentali da adottare in caso di cattura/ritrovamento/avvistamento di esemplari (feriti o debilitati) e carcasse.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	UCCELLI (SPECIE DI AMBIENTI COSTIERI CON PRESENZA DI COLONIE DI UCCELLI MARINI)	
CODICE E NOME SPECIE	A010 Berta maggiore <i>Calonectris diomedea</i> A464 Berta minore <i>Puffinus yelkouan</i>	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p><i>Calonectris diomedea</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare. Specie che si rinviene durante il periodo riproduttivo lungo le coste rocciose costituite da falesie e scogliere. Durante la migrazione e lo svernamento è pelagica. Si nutre soprattutto di piccoli pesci, cefalopodi e crostacei.</p> <p><i>Puffinus yelkouan</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica come lo Berta maggiore, su coste rocciose come scogliere e falesie, pendii erbosi e cespugliosi, grotte e anfratti scavati da altre specie. Specie pelagica durante il resto dell'anno. Accidentale nell'entroterra e popolazione sedentaria non quantificabile. Si nutre di pesci.</p>	
	PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO	NOME SITO	
IT9110011	ISOLE TREMITI (<i>Calonectris diomedea</i> , <i>Puffinus yelkouan</i>)	
IT9110012	TESTA DEL GARGANO (<i>Calonectris diomedea</i>)	
IT9110014	MONTE SARACENO (<i>Calonectris diomedea</i>)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
RE	Divieto d'accesso, ormeggio, sbarco, transito, balneazione, di effettuare attività speleologiche, di parapendio e di arrampicata a meno di 100 metri dalle colonie durante i periodi riproduttivi, se non per scopo di studio e di ricerca scientifica espressamente autorizzati dall'Ente Gestore nei seguenti periodi: <i>Calonectris diomedea</i> : 15 marzo-30 settembre; <i>Puffinus yelkouan</i> : 1 marzo-31 luglio.	SI
RE	Divieto di lasciare liberi cani, gatti nei periodi critici del ciclo riproduttivo delle specie (1 marzo-30 settembre) con riferimento al SIC isole Tremiti.	NO
RE	Divieto di indirizzare punti luce schermati verso l'alto e verso il mare e di utilizzare lampade ai vapori di sodio a bassa pressione, per gli impianti di illuminazione esterna di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria posti entro il raggio di un km dalle colonie di nidificazione, e visibili da queste e dai tratti di mare antistanti, salvo le necessità di illuminazione di approdi.	SI
GA	Obbligo di segnalazione delle colonie riproduttive di uccelli delle specie coinvolte e divieto d'accesso, ormeggio, sbarco, transito, balneazione, di effettuare attività speleologiche, di parapendio e di arrampicata a meno di 100 metri dalle colonie medesime durante i periodi riproduttivi, se non per scopo di studio e di ricerca scientifica espressamente autorizzati dall'Ente Gestore, nei seguenti periodi: Berta maggiore 15 marzo-30 settembre, Berta minore 1 marzo-31 luglio.	SI
GA	Regolamentazione del transito delle imbarcazioni nei tratti costieri ove si svolge regolarmente l'attività di rafting (formazione in mare di grossi stormi in prossimità della costa in periodo pre e post-riproduttivo) delle due specie (1 marzo-31 luglio: <i>Puffinus yelkouan</i> ; 15 marzo-30 settembre: <i>Calonectris diomedea</i>).	SI

GA	Interdizione del transito di petroliere entro le 12 miglia dalla perimetrazione dei siti, fatte salve le norme di sicurezza.	SI
GA	Sorveglianza alle colonie di uccelli durante il periodo riproduttivo.	NO
GA	Controllo e/o eradicazione delle popolazioni di predatori alloctoni come <i>Rattus rattus</i> che preda uova e nidiacei e il cui tasso di predazione può superare il 70% del successo riproduttivo.	NO
PD	Effettuare periodici corsi di formazione rivolti a tutto il personale coinvolto nella gestione costiera e marittima, al fine di incrementare la sensibilizzazione sull'importanza delle specie target.	NO
PD	Incremento del turismo naturalistico nei siti di presenza delle due specie, con attività mirate a concentrare l'attenzione sulle due specie, cercando di stimolare la nascita di attività che ne valorizzino la presenza.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	UCCELLI (SPECIE DI ZONE UMIDE SALMASTRE, DOSSI, DISTESE FANGOSE, LITORALI SABBIOSI)
CODICE E NOME SPECIE	<p>A131 Cavaliere d'Italia <i>Himantopus himantopus</i> A132 Avocetta <i>Recurvirostra avosetta</i> A135 Pernice di mare <i>Glareola pratincola</i> A138 Fratino <i>Charadrius alexandrinus</i> A178 Gabbiano corallino <i>Larus melanocephalus</i> A189 Sterna zampenere <i>Gelochelidon nilotica</i> A191 Beccapesci <i>Sterna sandvicensis</i> A195 Fraticello <i>Sternula albifrons</i></p>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p><i>Himantopus himantopus</i> Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica in zone umide salmastre (stagni costieri, saline) o d'acqua dolce (bacini di cava, raccolte d'acqua a scopo irriguo), purché con acque basse e aperte. Durante la migrazione frequenta zone umide con acque basse aperte di ogni genere. Si ciba di insetti acquatici, molluschi, crostacei, anellidi.</p> <p><i>Recurvirostra avosetta</i> Fenologia: nidificante, svernante, migratore regolare. Nidifica in aree fangose (dossi, argini bassi, aree emergenti) con vegetazione rada o assente, circondate dall'acqua in zone umide salmastre (stagni costieri e soprattutto, saline). Durante la migrazione e lo svernamento frequenta essenzialmente zone umide costiere salmastre (stagni costieri, saline). Si ciba di insetti, molluschi, crostacei, anellidi, piccoli pesci e loro uova.</p> <p><i>Charadrius alexandrinus</i> Fenologia: nidificante, migratore regolare. Specie che nidifica soprattutto lungo i litorali sabbiosi occupando zone quasi prive di vegetazione, può nidificare anche presso zone umide costiere, saline, stagni salmastri. Durante la migrazione si osserva soprattutto presso zone umide costiere sabbiose, mentre risulta molto raro nelle zone umide interne. Si nutre principalmente di insetti, molluschi, crostacei, vermi.</p> <p><i>Glareola pratincola</i> Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica in ambienti aperti e con vegetazione rada o assente, aree fangose (talvolta sabbiose) asciutte ai margini di zone umide o in zone umide temporanee, stagni costieri, saline, coltivi di specie tardive o rade. Durante la migrazione frequenta le zone umide costiere e occasionalmente le coste marine. Si ciba soprattutto di insetti e anellidi.</p> <p><i>Larus melanocephalus</i> Fenologia: svernante, migratore regolare, estivante. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta soprattutto le zone marine. Si ciba prevalentemente di insetti in periodo riproduttivo e di piccoli pesci e molluschi nelle altre stagioni, ma anche di rettili e piccoli mammiferi.</p> <p><i>Gelochelidon nilotica</i> Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica su dossi e barene o su piccoli argini di terra con vegetazione alofitica rada in ambienti salmastri costieri come stagni costieri e saline. Durante la migrazione frequenta soprattutto le aree costiere e le zone umide salmastre, ma anche paludi d'acqua dolce e campi arati. Si ciba di grossi insetti (acquatici e terricoli), crostacei, piccoli pesci, anfibi, rettili (soprattutto lucertole), piccoli mammiferi.</p> <p><i>Sterna sandvicensis</i> Fenologia: nidificante, migratore regolare, svernante. Nidifica in maniera localizzata nei dossi insieme ad altre specie di sterna. In migrazione e svernamento frequenta aree marine costiere poco profonde. Si nutre di piccoli pesci.</p> <p><i>Sternula albifrons</i></p>

	Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica in ambienti salmastri costieri, soprattutto litorali sabbiosi, saline. Localmente può nidificare su isolotti artificiali insieme a <i>Sterna</i> comune. Durante la migrazione si osserva soprattutto lungo la costa. Si nutre di piccoli pesci, Crostacei, Molluschi, Anellidi e Insetti.	
	PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO	NOME SITO	
IT9110001	Isola e Lago di Varano (<i>Himantopus himantopus</i> , <i>Gelochelidon nilotica</i> , <i>Sterna sandvicensis</i> , <i>Sternula albifrons</i>)	
IT9110012	Testa del Gargano (<i>Larus melanocephalus</i>)	
IT9110014	Monte Saraceno (<i>Larus melanocephalus</i>)	
IT9110015	Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore (<i>Himantopus himantopus</i> , <i>Recurvirostra avosetta</i> , <i>Sterna sandvicensis</i> , <i>Sternula albifrons</i>)	
IT9120006	Laghi di Conversano (<i>Himantopus himantopus</i> , <i>Recurvirostra avosetta</i> , <i>Sternula albifrons</i>)	
IT9120011	Valle Ofanto - Lago di Capaciotti (<i>Himantopus himantopus</i> , <i>Sterna sandvicensis</i> , <i>Sternula albifrons</i>)	
IT9130001	Torre Colimena (<i>Himantopus himantopus</i> , <i>Recurvirostra avosetta</i>)	
IT9130004	Mar Piccolo (<i>Himantopus himantopus</i> , <i>Recurvirostra avosetta</i> , <i>Charadrius alexandrinus</i> , <i>Larus melanocephalus</i> , <i>Sterna sandvicensis</i> , <i>Sternula albifrons</i>)	
IT9130006	Pinete dell'Arco Ionico (<i>Himantopus himantopus</i> , <i>Charadrius alexandrinus</i> , <i>Sterna sandvicensis</i>)	
IT9140009	Foce del Canale Giancola (<i>Sterna sandvicensis</i>)	
IT9150006	Rauccio (<i>Sternula albifrons</i>)	
IT9150009	Litorale di Ugento (<i>Himantopus himantopus</i> , <i>Sterna sandvicensis</i> , <i>Sternula albifrons</i>)	
IT9150013	Palude del Capitano (<i>Himantopus himantopus</i> , <i>Glareola pratincola</i> , <i>Sterna sandvicensis</i> , <i>Sternula albifrons</i>)	
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea (<i>Himantopus himantopus</i> , <i>Gelochelidon nilotica</i> , <i>Recurvirostra avosetta</i> , <i>Larus melanocephalus</i> , <i>Sterna sandvicensis</i> , <i>Sternula albifrons</i>)	
IT9150024	Torre Inserraglio (<i>Himantopus himantopus</i>)	
IT9150027	Palude del Conte, dune di Puna Prosciutto (<i>Himantopus himantopus</i> , <i>Sterna sandvicensis</i> , <i>Sternula albifrons</i>)	
IT9150032	Le Cesine (<i>Himantopus himantopus</i> , <i>Recurvirostra avosetta</i> , <i>Gelochelidon nilotica</i> , <i>Sterna sandvicensis</i> , <i>Sternula albifrons</i>)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
RE	<i>Glareola pratincola</i> : Tutela rigorosa degli incolti retrodunali, così come individuati e cartografati dall'Ente Gestore, divieto di apportare modifiche ambientali (vegetazionali, geomorfologiche, idrologiche) e divieto di accesso.	SI

GA	Obbligo di controllo della presenza di randagi e animali domestici liberi nei principali siti di sosta migratoria.	NO
GA	<i>Himantopus himantopus</i> , <i>Recurvirostra avosetta</i> , <i>Charadrius alexandrinus</i> , , <i>Gelochelidon nilotica</i> , <i>Larus melanocephalus</i> , <i>Sternula albifrons</i> , <i>Sterna sandvicensis</i> : Creazione di nuovi dossi e zone fangose affioranti in zone umide esistenti (saline, lagune, stagni costieri e valli salmastre).	NO
GA	<i>Recurvirostra avosetta</i> : Recupero delle saline abbandonate, per ripristinare gli habitat iperalini e le aree idonee alla riproduzione della specie.	NO
GA	<i>Himantopus himantopus</i> , <i>Recurvirostra avosetta</i> : Adottare particolari precauzioni e misure di sicurezza nelle operazioni di pesca e raccolta di molluschi durante il periodo riproduttivo dal 15 marzo al 15 agosto.	NO
GA	<i>Himantopus himantopus</i> , <i>Recurvirostra avosetta</i> , <i>Charadrius alexandrinus</i> , <i>Sternula albifrons</i> : <i>Glareola pratincola</i> , <i>Gelochelidon nilotica</i> : controllo del gabbiano reale nelle aree riproduttive.	NO
GA	<i>Sterna sandvicensis</i> , <i>Sternula albifrons</i> : Vigilanza delle principali colonie di sterne durante la stagione riproduttiva.	NO
GA	<i>Charadrius alexandrinus</i> , <i>Sternula albifrons</i> : Controllare i fattori di disturbo antropico durante il periodo di insediamento delle coppie e per tutta la fase della riproduzione.	NO
GA	<i>Himantopus himantopus</i> , <i>Recurvirostra avosetta</i> , <i>Glareola pratincola</i> , <i>Gelochelidon nilotica</i> , <i>Sternula albifrons</i> , <i>Sterna sandvicensis</i> : Nella realizzazione di punti di osservazione inserire schermature atte a diminuire il disturbo antropico e a disciplinare i flussi turistici.	NO
GA	<i>Sternula albifrons</i> : Controllare la vegetazione spontanea nell'area delle colonie, da effettuarsi dal 1 settembre-1 marzo, cioè al di fuori del periodo riproduttivo.	NO
IN	<i>Himantopus himantopus</i> , <i>Recurvirostra avosetta</i> : Pagamenti agro-ambientali per le realizzazione di nuove zone umide on acque basse, fondali limosi e dossi e zone fangose affioranti.	NO
IN	<i>Glareola pratincola</i> : Individuazione annuale dei siti riproduttivi e sospensione degli eventuali lavori agricoli, con pagamenti agro ambientali come indennizzo ai proprietari o conduttori dei fondi per il mancato raccolto.	NO
IN	<i>Glareola pratincola</i> : Pagamenti agro-ambientali per la creazione e il mantenimento di zone argillose o sabbiose aride e prive di vegetazione.	NO
IN	<i>Gelochelidon nilotica</i> : Pagamenti agro-ambientali per il mantenimento di aree incolte nei pressi delle zone umide occupate.	NO
MR	<i>Himantopus himantopus</i> , <i>Recurvirostra avosetta</i> , <i>Glareola pratincola</i> , <i>Charadrius alexandrinus</i> , <i>Gelochelidon nilotica</i> , <i>Sterna sandvicensis</i> , <i>Sternula albifrons</i> : Monitoraggio della qualità delle acque in cui le specie si riproducono.	NO
PD	Effettuare periodici corsi di formazione rivolti a tutto il personale coinvolto nella gestione costiera e marittima, al fine di incrementare la sensibilizzazione sull'importanza delle specie	NO
PD	<i>Charadrius alexandrinus</i> : Sensibilizzazione di bagnanti, gestori stabilimenti balneari, pescatori e altri gruppi di interesse, in collaborazione con GEV e volontari opportunamente formati finalizzato ad evitare il disturbo ai siti riproduttivi.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	UCCELLI (SPECIE DI ZONE UMIDE D'ACQUA DOLCE E CANNETI)
CODICE E NOME SPECIE	<p>A021 Tarabuso <i>Botaurus stellaris</i> A022 Tarabusino <i>Ixobrychus minutus</i> A023 Nitticora <i>Nycticorax nycticorax</i> A024 Sgarza ciuffetto <i>Ardeola ralloides</i> A026 Garzetta <i>Egretta garzetta</i> A027 Airone bianco maggiore <i>Egretta alba</i> A029 Airone rosso <i>Ardea purpurea</i> A032 Mignattaio <i>Plegadis falcinellus</i> A060 Moretta tabaccata <i>Aythya nyroca</i> A081 Falco di palude <i>Circus aeruginosus</i> A229 Martin pescatore <i>Alcedo atthis</i> A293 Forapaglie castagnolo <i>Acrocephalus melanopogon</i> A391 Marangone minore <i>Phalacrocorax pygmaeus</i></p>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p><i>Botaurus stellaris</i> Fenologia: nidificante, svernante, migratore regolare. Nidifica in zone umide d'acqua dolce con canneti estesi, polifiti e stratificati, con acque basse, alternati a chiari, in aree poco disturbate. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta anche zone umide diverse, quali paludi salmastre, fossi e canali, fiumi, stagni e bacini di ex-cave. Si ciba di pesci, anfibi, rettili, nidiacei di uccelli, piccoli mammiferi, insetti acquatici, crostacei, molluschi ed anche di sostanze vegetali.</p> <p><i>Ixobrychus minutus</i> Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica in zone umide d'acqua dolce di qualsiasi dimensione, inclusi margini di canali, con canneti di <i>Phragmites australis</i>, preferibilmente con cespugli e alberi sparsi. Durante la migrazione frequenta gli stessi ambienti. Si ciba di insetti acquatici, aracnidi, molluschi, crostacei, piccoli pesci, anfibi, rettili.</p> <p><i>Nycticorax nycticorax</i> Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica in boschi igrofili, allagati e non, costituiti da <i>Salix</i> sp.pl. e altre specie, sia presso zone umide e risaie, sia lungo i fiumi ed anche in canneti e pinete o altre tipologie di boschi asciutti (anche artificiali come pioppeti o parchi di ville), purché circondati da estese zone umide con abbondante vegetazione idrofita ed elofita. Durante la migrazione frequenta zone umide di ogni genere, sovente le rive fluviali. Si ciba di insetti, crostacei, molluschi, anellidi, anfibi, piccoli pesci, piccoli mammiferi.</p> <p><i>Ardeola ralloides</i> Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica in boschi igrofili, allagati e non, costituiti da <i>Salix</i> sp.pl. e altre specie, sia presso zone umide e risaie, sia lungo i fiumi ed anche in canneti e pinete o altre tipologie di boschi asciutti (anche artificiali come pioppeti o parchi di ville), purché sufficientemente tranquilli e circondati da estese zone umide con abbondante vegetazione idrofita ed elofita. Durante la migrazione frequenta zone umide di ogni genere, purché con acque sufficientemente basse. Si ciba di insetti, crostacei, molluschi, anellidi, anfibi, piccoli pesci, piccoli mammiferi.</p> <p><i>Egretta garzetta</i> Fenologia: nidificante, svernante, passaggio Nidifica in boschi igrofili ripariali e in altre tipologie di boschi, anche asciutti o artificiali (pioppeti, pinete, parchi di ville), purché sufficientemente tranquilli e circondati da zone umide d'acqua dolce o salmastra, fiumi, canali, risaie; nidifica talvolta in canneti. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta zone umide salmastre aperte, come valli da pesca, lagune e saline; margini di fiumi, canali, piccoli fossati. <i>Si ciba di pesci, anfibi, rettili, insetti acquatici, molluschi, crostacei.</i></p> <p><i>Egretta alba</i> Fenologia: svernante, migratore regolare.</p>

	<p>Nidifica in zone umide d'acqua dolce o debolmente salmastra, all'interno di folti canneti dominati da <i>Phragmites australis</i> o in boschi igrofili dominati da <i>Salix alba</i>. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta zone umide salmastre aperte, come valli da pesca, lagune e saline; campi arati, prati e pascoli, margini di fiumi e canali. Si ciba di piccoli mammiferi, rettili, anfibi, pesci, grossi insetti, molluschi, anellidi.</p> <p><i>Ardea purpurea</i> Fenologia: nidificante, migratore regolare.</p> <p>Nidifica in zone umide d'acqua dolce o debolmente salmastra, con canneti estesi e fitti di <i>Phragmites australis</i> o <i>Typha</i> sp.pl., ma anche in boscaglie igrofile dominate, generalmente, da <i>Salix</i> sp.pl., circondati da estese aree umide con acque basse in cui cacciare. Durante la migrazione frequenta zone umide con acque basse e abbondante vegetazione acquatica emergente. Si ciba di pesci, anfibi, rettili, nidiacei di uccelli, piccoli mammiferi, grossi insetti acquatici, crostacei, molluschi ed altri invertebrati, che cattura prevalentemente nei canneti e ai loro margini dei canneti, in zone umide con acque basse o in prati allagati e risaie.</p> <p><i>Plegadis falcinellus</i> Fenologia: nidificante, migratore regolare.</p> <p>Nidifica in boschi igrofili ai margini di vaste zone umide d'acqua dolce o salmastra con abbondante vegetazione palustre. Durante la migrazione frequenta le stesse zone umide, ma anche prati allagati, margini di lagune paludi salmastre con acque basse, rive di fiumi, risaie, litorali sabbiosi. Si ciba di insetti, molluschi, crostacei, anellidi, piccoli pesci, anfibi, rettili.</p> <p><i>Aythya nyroca</i> Fenologia: nidificante, svernante, migratore regolare.</p> <p>Nidifica in zone umide, preferibilmente di acqua dolce, ma localmente anche salmastre, con abbondante vegetazione idrofita, fondali bassi, bordate da folti canneti misti e stratificati e macchie di arbusti ed alberi. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta zone umide preferibilmente di acqua dolce, con canneti alternati a chiari e acque non troppo profonde. Si ciba di sostanze vegetali (<i>Lemna</i> sp.pl., <i>Carex</i> sp.pl., <i>Potamogeton</i> sp., <i>Ceratophyllum</i> sp.pl., ecc.) e animali, soprattutto molluschi, crostacei, insetti acquatici, anfibi e piccoli pesci.</p> <p><i>Circus aeruginosus</i> Fenologia: nidificante, svernante, migratore regolare.</p> <p>Nidifica in zone umide d'acqua dolce o debolmente salmastra, coperte da folti canneti, generalmente di <i>Phragmites australis</i>. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta molte tipologie di ambienti aperti; oltre alle zone umide d'acqua dolce o debolmente salmastra, anche saline, lagune con salicornieti o giuncheti, fiumi e canali, campi coltivati, risaie, pascoli e prati, margini di boschi. Si ciba di piccoli mammiferi, uccelli (anche uova e nidiacei), rettili e anfibi.</p> <p><i>Alcedo atthis</i> Fenologia: nidificante, svernante, migratore regolare.</p> <p>Nidifica presso zone umide d'acqua dolce di ogni genere, purché siano presenti piccole scarpate in cui scavare il nido e acque non troppo profonde e limpide in cui pescare. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta zone umide di ogni genere, anche salmastre, purché libere dal ghiaccio, concentrandosi, quindi in aree più prossime al mare in periodo pienamente invernale. Si ciba prevalentemente di pesci di piccole dimensioni e, in subordine, di insetti e aracnidi acquatici, crostacei, molluschi, che cattura all'aspetto in posatoi sull'acqua.</p> <p><i>Acrocephalus melanopogon</i> Fenologia: svernante, migratore regolare.</p> <p>Nidifica e si alimenta in zone umide d'acqua dolce con acque basse ed estesi canneti polifiti e stratificati, alternati a chiari e canali. Durante la migrazione e lo svernamento seleziona più genericamente canneti inondati o su suolo umido, mai ghiacciato, più o meno estesi e preferibilmente compatti, anche se esclusivamente costituiti da <i>Phragmites australis</i>. I canneti monospecifici sono spesso addirittura preferiti in periodo strettamente invernale. Si ciba di insetti ed altri piccoli invertebrati che cattura nei canneti.</p> <p><i>Phalacrocorax pygmaeus</i> Fenologia: nidificante, svernante irregolare, migratore regolare.</p> <p>Nidifica in boschi igrofili ai margini di zone umide d'acqua dolce o debolmente salmastra, in boscaglie costiere di <i>Tamarix gallica</i>, in canneti misti ad esemplari di <i>Salix alba</i>. Durante la migrazione frequenta zone umide d'acqua dolce (compresi i fiumi) o debolmente salmastra</p>
--	--

	con canneti alternati a zone aperte. Si ciba soprattutto di piccoli pesci.
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110001	Isole e Lago di Varano (<i>Botaurus stellaris, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Egretta alba, Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Alcedo atthis, Acrocephalus melanopogon</i>)
IT9110015	Duna e lago di Lesina - Foce del Fortore (<i>Botaurus stellaris, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Plegadis falcinellus, Phalacrocorax pygmeus, Egretta alba, Ardea purpurea, Aythya nyroca, Circus aeruginosus, Alcedo atthis, Acrocephalus melanopogon</i>)
IT9110026	Monte Calvo - Piana di Montenero (<i>Circus aeruginosus</i>)
IT9120006	Laghi di Conversano (<i>Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Plegadis falcinellus, Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Acrocephalus melanopogon</i>)
IT9120007	Murgia Alta (<i>Circus aeruginosus</i>)
IT9120011	Valle Ofanto - Lago di Capaciotti (<i>Botaurus stellaris, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Plegadis falcinellus, Egretta alba, Ardea purpurea, Aythya nyroca, Circus aeruginosus, Alcedo atthis, Acrocephalus melanopogon</i>)
IT9130001	Torre Colimena (<i>Ixobrychus minutus, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Plegadis falcinellus, Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Alcedo atthis</i>)
IT9130004	Mar Piccolo (<i>Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Egretta garzetta, Plegadis falcinellus, Egretta alba, Circus aeruginosus</i>)
IT9130006	Pinete dell'Arco Ionico (<i>Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Plegadis falcinellus, Egretta alba, Ardea purpurea, Circus aeruginosus</i>)
IT9140009	Foce del canale Giancola (<i>Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Egretta garzetta, Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Alcedo atthis, Acrocephalus melanopogon</i>)
IT9150002	Costa Otranto - Santa Maria di Leuca (<i>Circus aeruginosus</i>)
IT9150006	Rauccio (<i>Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Plegadis falcinellus, Egretta alba, Ardea purpurea, Circus aeruginosus</i>)
IT9150009	Litorale di Ugento (<i>Ixobrychus minutus, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Alcedo atthis</i>)
IT9150013	Palude del Capitano (<i>Ixobrychus minutus, Egretta garzetta, Plegadis falcinellus, Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Alcedo atthis, Acrocephalus melanopogon</i>)
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea (<i>Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Plegadis falcinellus, Aythya nyroca, Circus aeruginosus, Alcedo atthis, Acrocephalus melanopogon</i>)
IT9150024	Torre Inserraglio (<i>Phalacrocorax pygmeus, Egretta alba, Acrocephalus melanopogon</i>)
IT9150027	Palude del Conte, dune di Puna Prosciutto (<i>Botaurus stellaris, Ixobrychus minutus, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Alcedo atthis</i>)
IT9150032	Le Cesine (<i>Botaurus stellaris, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Plegadis falcinellus, Egretta alba, Ardea purpurea, Aythya nyroca, Circus aeruginosus, Alcedo atthis, Acrocephalus melanopogon</i>)

TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
RE	Divieto nel periodo 1 marzo-15 luglio (durante il periodo riproduttivo dell'avifauna) di interventi di controllo ovvero gestione della vegetazione arborea, arbustiva e erbacea all'interno delle zone umide e delle garzaie, attraverso taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione dell'Ente Gestore.	NO
RE	<i>Ardea purpurea</i> , <i>Botaurus stellaris</i> , <i>Ixobrychus minutus</i> , <i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Ardeola ralloides</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Plegadis falcinellus</i> , <i>Phalacrocorax pygmeus</i> , <i>Circus aeruginosus</i> : nei siti in cui sono presenti canneti di <i>Phragmites australis</i> o <i>Typha sp.pl.</i> , ma anche misti a boscaglie igrofile dominate da <i>Salix sp.pl.</i> obbligo, in caso di operazioni di taglio, di effettuare al di fuori del periodo riproduttivo mantenere inalterato almeno il 50% della superficie.	NO
RE	<i>Aythya nyroca</i> : obbligo di tutela dei siti occupati con divieto di modificazioni all'assetto ambientale (vegetazionale, geomorfologico, idrologico), che non siano finalizzate alla conservazione della specie.	SI
RE	<i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Ardeola ralloides</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Plegadis falcinellus</i> , <i>Phalacrocorax pygmeus</i> , <i>Egretta alba</i> , <i>Circus aeruginosus</i> , <i>Acrocephalus melanopogon</i> : salvaguardia dei canneti a <i>Phragmites australis</i> in zone umide con superficie di almeno 0,5 ha e loro mantenimento anche in periodo invernale, con obbligo di mantenere almeno il 50% del canneto non sfalciato in tutte le zone umide e i corsi d'acqua.	SI
RE	<i>Botaurus stellaris</i> , <i>Ixobrychus minutus</i> , <i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Ardeola ralloides</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Plegadis falcinellus</i> , <i>Phalacrocorax pygmeus</i> , <i>Ardea purpurea</i> e <i>Circus aeruginosus</i> : Divieto di sfalciare, diserbare, incendiare e, in generale, intervenire sui canneti in periodo riproduttivo (15 marzo-15 agosto).	NO
RE	<i>Botaurus stellaris</i> , <i>Ixobrychus minutus</i> , <i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Ardeola ralloides</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Plegadis falcinellus</i> , <i>Phalacrocorax pygmeus</i> , <i>Ardea purpurea</i> , <i>Aythya nyroca</i> e <i>Circus aeruginosus</i> : Obbligo di mantenimento dei livelli idrici di circa 30-50 cm nei canneti e nelle zone umide, evitando l'innalzamento delle acque e il disseccamento dei bacini durante il periodo riproduttivo (1 aprile-15 agosto; dal 1 marzo solo per il Tarabuso).	NO
RE	<i>Aythya nyroca</i> e <i>Botaurus stellaris</i> : Divieto di accesso al di fuori dei sentieri e con imbarcazioni nelle zone umide occupate dalle specie.	SI
RE	<i>Botaurus stellaris</i> : Divieto di realizzazione di opere e infrastrutture antropiche (ad esempio, edificazioni, strade, elettrodotti) ad una distanza inferiore a 1 Km dalle zone umide occupate dalla specie a scopo riproduttivo.	SI
RE	<i>Alcedo atthis</i> : Divieto di alterazione della morfologia naturale, con rive franate e piccole scarpate, nelle zone umide e lungo i corsi d'acqua, che non creino rischi idraulici.	SI
GA	<i>Aythya nyroca</i> : Mantenimento della circolazione idraulica e del ricambio nelle zone umide occupate.	NO
GA	<i>Aythya nyroca</i> : Mantenimento delle condizioni ecologiche idonee alla conservazione delle praterie di idrofite e delle comunità di <i>Lemna sp.pl.</i> nei siti occupati e in altri siti idonei ad essi circostanti.	NO
GA	Gestione oculata dei canneti, con sfalcio a rotazione, di una superficie massima del 30% annuo.	NO
GA	<i>Aythya nyroca</i> : Intensificazione dei controlli e della vigilanza venatoria.	NO

IN	Pagamenti agro-ambientali per la realizzazione di nuove zone umide d'acqua dolce con superficie a canneto superiore ai 10 ettari in aree vocate.	NO
IN	Pagamenti agro-ambientali per il mantenimento di aree agricole non trattate con rodenticidi.	NO
MR	<i>Aythya nyroca</i> : Monitoraggio della qualità delle acque in cui la specie si riproduce.	NO
PD	<i>Aythya nyroca</i> : Sensibilizzazione sull'importanza conservazionistica e sul pericolo di estinzione della specie.	NO
PD	<i>Phalacrocorax pygmeus</i> : Sensibilizzazione ed educazione onde evitare gli episodi di abbattimenti involontari per confusione con il cormorano.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	UCCELLI (SPECIE DI GARZAIA SU ALBERI)
CODICE E NOME SPECIE	A023 Nitticora <i>Nycticorax nycticorax</i> A024 Sgarza ciuffetto <i>Ardeola ralloides</i> A026 Garzetta <i>Egretta garzetta</i> A032 Mignattaio <i>Plegadis falcinellus</i> A391 Marangone minore <i>Phalacrocorax pygmeus</i>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p><i>Nycticorax nycticorax</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica in boschi igrofili, allagati e non, costituiti da <i>Salix</i> sp. e altre specie, sia presso zone umide, sia lungo i fiumi ed anche in canneti e pinete o altre tipologie di boschi asciutti, purché circondati da estese zone umide con abbondante vegetazione idrofita ed elofita. Durante la migrazione frequenta zone umide di ogni genere, sovente le rive fluviali. Si ciba di insetti, crostacei, molluschi, anellidi, anfibi, piccoli pesci, piccoli mammiferi.</p> <p><i>Ardeola ralloides</i> Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica in boschi igrofili, allagati e non, costituiti da <i>Salix</i> sp. e altre specie, sia presso zone umide e risaie, sia lungo i fiumi ed anche in canneti e pinete o altre tipologie di boschi asciutti purché sufficientemente tranquilli e circondati da estese zone umide con abbondante vegetazione idrofita ed elofita. Durante la migrazione frequenta zone umide di ogni genere, purché con acque sufficientemente basse. Si ciba di insetti, crostacei, molluschi, anellidi, anfibi, piccoli pesci, piccoli mammiferi.</p> <p><i>Egretta garzetta</i> Fenologia: nidificante, svernante, migratore regolare. Nidifica in boschi igrofili ripariali e in altre tipologie di boschi, anche asciutti o artificiali purché sufficientemente tranquilli e circondati da zone umide d'acqua dolce o salmastra, fiumi, canali, risaie; nidifica talvolta in canneti. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta zone umide salmastre aperte, come valli da pesca, lagune e saline; margini di fiumi, canali, piccoli fossati. Si ciba di pesci, anfibi, rettili, insetti acquatici, molluschi, crostacei.</p> <p><i>Phalacrocorax pygmeus</i> Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica in boschi igrofili ai margini di zone umide d'acqua dolce o debolmente salmastra, in boscaglie costiere di <i>Tamarix gallica</i>, in canneti misti ad esemplari di <i>Salix alba</i>. Durante la migrazione frequenta zone umide d'acqua dolce (compresi i fiumi) o debolmente salmastra con canneti alternati a zone aperte. Si ciba soprattutto di piccoli pesci.</p> <p><i>Plegadis falcinellus</i> Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica in canneti ai margini di vaste zone umide d'acqua dolce o salmastra con abbondante vegetazione palustre. Durante la migrazione frequenta le stesse zone umide, ma anche prati allagati, margini di lagune paludi salmastre con acque basse, rive di fiumi, risaie, litorali sabbiosi. Si ciba di insetti, molluschi, crostacei, anellidi, piccoli pesci, anfibi, rettili.</p>
	PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110001	Isola e lago di Varano (<i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Ardeola ralloides</i> , <i>Egretta garzetta</i>)
IT9110015	Duna e lago di Lesina – Foce del Fortore (<i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Ardeola ralloides</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Plegadis falcinellus</i> , <i>Phalacrocorax pygmeus</i>)

IT9120006	Laghi di Conversano (<i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Ardeola ralloides</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Plegadis falcinellus</i>)	
IT9120011	Valle Ofanto - Lago di Capaciotti(<i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Ardeola ralloides</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Plegadis falcinellus</i>)	
IT9130001	Torre Colimena (<i>Ardeola ralloides</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Plegadis falcinellus</i>)	
IT9130004	Mar Piccolo (<i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Plegadis falcinellus</i>)	
IT9130006	Pinete dell'Arco Ionico (<i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Ardeola ralloides</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Plegadis falcinellus</i>)	
IT9140009	Foce del canale Giancola (<i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Egretta garzetta</i>)	
IT9150006	Rauccio (<i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Ardeola ralloides</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Plegadis falcinellus</i>)	
IT9150009	Litorale di Ugento (<i>Ardeola ralloides</i> , <i>Egretta garzetta</i>)	
IT9150013	Palude del Capitano (<i>Egretta garzetta</i> , <i>Plegadis falcinellus</i>)	
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea (<i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Ardeola ralloides</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Plegadis falcinellus</i>)	
IT9150024	Torre Inserraglio (<i>Phalacrocorax pygmeus</i> ,)	
IT9150027	Palude del Conte, dune di Puna Prosciutto(<i>Ardeola ralloides</i> , <i>Egretta garzetta</i>)	
IT9150032	Le Cesine (<i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Ardeola ralloides</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Plegadis falcinellus</i>)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
RE	Divieto nel periodo 1 marzo-15 luglio di interventi di controllo ovvero gestione della vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea all'interno delle zone umide e delle garzaie, attraverso taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione dell'Ente Gestore.	NO
RE	Divieto di taglio della vegetazione arborea interessata da garzaie, fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione dell'Ente Gestore.	NO
RE	Rigorosa tutela dei siti delle colonie, con divieto di modificare la struttura forestale (se non per finalità di conservazione) e divieto di accesso.	SI
RE	Divieto di taglio dei boschi planiziali e ripariali, fatti salvi tagli finalizzati alla risoluzione di rischi idraulici valutati all'interno della valutazione di incidenza, nei pressi delle colonie.	SI
RE	<i>Phalacrocorax pygmeus</i> : Divieto di controllo del cormorano (<i>Phalacrocorax carbo</i>) nel raggio di 5 Km attorno al sito della colonia.	NO
GA	<i>Phalacrocorax pygmeus</i> : Creazione di zone di rifugio con divieto di caccia in zone umide nei pressi delle aree di nidificazione, per favorire l'alimentazione in periodo invernale e lo svernamento.	NO

IN	Pagamenti agro-ambientali per l'impianto e il mantenimento di boschi planiziali, anche di piccole dimensioni (<1 ha) protetti da zone umide, vicino a siti occupati e a siti idonei all'alimentazione (zone umide d'acqua dolce).	NO
IN	Pagamenti agro-ambientali per l'aumento della superficie di zone umide con acque basse, in zone bonificate adiacenti a siti occupati.	NO
PD	Per <i>Phalacrocorax pygmeus</i> : Sensibilizzazione ed educazione onde evitare gli episodi di abbattimento involontario per confusione con il cormorano.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	UCCELLI (SPECIE DI AMBIENTI STEPPICI)
CODICE E NOME SPECIE	A074 Nibbio reale <i>Milvus milvus</i> A095 Grillaio <i>Falco naumanni</i> A128 Gallina prataiola <i>Tetrax tetrax</i> A133 Occhione <i>Burhinus oedicnemus</i> A224 Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i> A231 Ghiandaia marina <i>Coracias garrulus</i> A242 Calandra <i>Melanocorypha calandra</i> A243 Calandrella <i>Calandrella bachydactyla</i> A246 Tottavilla <i>Lullula arborea</i> A255 Calandro <i>Anthus campestris</i> A338 Averla piccola <i>Lanius collurio</i> A339 Averla cenerina <i>Lanius minor</i> A379 Ortolano <i>Emberiza hortulana</i>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p><i>Milvus milvus</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare, svernante. Nidifica in boschi e boschetti maturi soprattutto di latifoglie o più raramente di conifere e presenza di vasti spazi aperti sia incolti sia coltivati; localmente anche in ambienti di macchia mediterranea o aridi. In inverno forma dormitori, anche numerosi, in aree boscate. Come altre specie di rapaci, sebbene in numero minore, durante la migrazione si osserva nei principali bottle-neck (ad es. stretto di Messina, Salento, Conero e isole costiere). Si nutre di piccoli micro-mammiferi, uccelli e carogne.</p> <p><i>Falco naumanni</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare. In Italia e nell'area geografica in questione, nidifica in centri storici di piccole e medie città ricche di cavità e anfratti, e localmente in ambienti aperti caldi e asciutti con zone rupestri incolte e coltivate in modo estensivo e in pseudosteppe. In migrazione si osserva anche in zone agricole intensive, nei pressi di zone umide e aree montane. Si nutre di insetti e micro-mammiferi.</p> <p><i>Tetrax tetrax</i>: Fenologia: Stanziale. Soggetti erratici. Specie sulla soglia dell'estinzione in Puglia, con forte decremento ad iniziare dalla metà degli anni '50. Nidifica in ambienti steppici destinati al pascolo frequentando anche i seminativi non irrigui di cereali, ma utilizzando preferenzialmente formazioni aride con copertura vegetazionale non troppo fitta (ideale per i maschi in display riproduttivo). Si nutre di semi, erbe, insetti ed altri piccoli invertebrati.</p> <p><i>Burhinus oedicnemus</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare, svernante. Nidifica in ambienti aperti, perlopiù aridi e assolati quasi sempre pianeggianti con scarsa o nulla copertura erbacea e presenza scarsa di cespugli e arbusti quali garighe e dune sabbiose ma, soprattutto, steppe cerealicole pascolate e non, prati-pascoli, greti e ghiareti fluviali. Durante lo svernamento predilige maggiormente pascoli su suoli salmastri, lagune e margini incolti di laghi dell'entroterra. Si ciba soprattutto di invertebrati terrestri, chiocciole e vermi.</p> <p><i>Caprimulgus europaeus</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica in ambienti caldi e asciutti, con scarsa copertura vegetazionale costituita perlopiù da arbusti e in alcuni casi anche da affioramenti rocciosi. Può nidificare anche presso margini di zone aperte di ambienti forestali, zone incolte e pascolate, vigneti abbandonati, calanchi, ghiareti fluviali asciutti. Durante la migrazione frequenta gli stessi tipi di ambiente, ma anche frequentemente margini di zone umide. Si nutre di insetti, soprattutto Lepidotteri e Coleotteri.</p> <p><i>Coracias garrulus</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica in ambienti soprattutto mediterranei caldi e asciutti, costituiti da aree aperte, incolte o coltivate, frutteti, pinete litoranee, calanchi argillosi, oliveti e coltivi alberati ricchi di cavità naturali o artificiali. Durante la migrazione si osserva negli stessi ambienti. Si nutre di nutre di lucertole, rane, uccellini, insetti e frutti.</p> <p><i>Melanocorypha calandra</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare, svernante.</p>

	<p>Nidifica in ambienti aperti caldi a assolati, incolti, con vegetazione scarsa, garighe, pascoli e zone cerealicole intensive e estensive, pseudosteppe, pascoli temporanei nei terreni a riposo culturale. In periodo post-riproduttivo frequenta ambienti con stoppie di cereali e arativi di grande estensione. Si nutre di semi e granaglie.</p> <p><i>Calandrella bachydactyla</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare.</p> <p>Nidifica in ambienti aperti sia costieri sia interni, dove si rinviene in dune sabbiose, alvei fluviali, aree steppiche aride, salicornieti, pascoli, incolti pietrosi con copertura erbacea inferiore al 50%; localmente può nidificare anche in campi di mais e barbabietola nei primi stadi vegetativi. Durante la migrazione frequenta gli stessi ambienti con una particolare predilezione per i pascoli aridi, soprattutto nelle aree pianeggianti e costiere. Si ciba soprattutto di invertebrati terrestri e semi.</p> <p><i>Lullula arborea</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare, svernante.</p> <p>Nidifica in ambienti aperti erbosi, boschetti aperti, vigneti, incolti, brughiere, prati e pascoli alberati, e aree a macchia mediterranea. In inverno può frequentare un numero più ampio di ambienti, quali garighe, coltivi ed aree a stoppie. Si nutre di insetti.</p> <p><i>Anthus campestris</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare.</p> <p>Nidifica in praterie aperte, spesso aride e assolate con scarsa o assente copertura vegetale; più localmente nidifica in greti fluviali, calanchi, dune sabbiose garighe, margini fangosi inariditi, spesso nei pressi di zone umide.</p> <p>Durante la migrazione frequenta ambienti più rocciosi, incolti, garighe e pascoli aridi soprattutto in aree pianeggianti e costiere. Si ciba soprattutto di invertebrati terrestri e semi.</p> <p><i>Lanius collurio</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare.</p> <p>Nidifica in ambienti aperti, incolti, con presenza di siepi e alberi sparsi; localmente in vigneti, oliveti, frutteti, macchia mediterranea, aree percorse da incendi, fino alle aree periferiche urbane. Durante la migrazione si osserva negli stessi ambienti o in aree più a macchia mediterranea e nelle isole. Si nutre di insetti, nidiacei di uccelli, micro-mammiferi, rettili.</p> <p><i>Lanius minor</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare.</p> <p>Come per l'Averla piccola, nidifica in ambienti aperti soprattutto pianiziali presso incolti, coltivi, pascoli con pochi alberi dominanti o lungo filari di siepi e boschetti. Durante la migrazione si osserva negli stessi ambienti o in aree più a macchia mediterranea e nelle isole. Si nutre di insetti, micro-mammiferi, rettili.</p> <p><i>Emberiza hortulana</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare.</p> <p>Generalmente associato alla presenza poco abbondante di alberi, occupa ambienti anche differenti tra loro, ma generalmente ubicati in regioni con abbondante esposizione al sole e precipitazioni ridotte, evitando solitamente zone umide e insediamenti umani densi. La specie appare legata ad aree aperte coltivate, con abbondanza di alberi e cespugli, sia in pianura, sia in collina. Per la nidificazione preferisce campi e incolti erbacei, terrazzamenti, vigneti con muretti e margini rocciosi, margini di boschi montani. Durante la migrazione si osserva negli stessi ambienti o in aree più a macchia mediterranea e nelle isole. Si nutre di semi ma la dieta è integrata da bacche e insetti.</p>
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110004	FORESTA UMBRA (<i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Lullula arborea</i> , <i>Lanius collurio</i>)
IT9110009	VALLONI DI MATTINATA- MONTE SACRO (<i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Coracias garrulus</i> , <i>Lullula arborea</i> , <i>Lanius collurio</i> , <i>Lanius minor</i>)
IT9110012	TESTA DEL GARGANO (<i>Caprimulgus europaeus</i>)
IT9110014	MONTE SARACENO (<i>Lanius minor</i>)

IT9110015	DUNA E LAGO DI LESINA - FOCE DEL FORTORE (<i>Burhinus oediceus</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Coracias garrulus</i>)	
IT9110016	PINETA MARZINI (<i>Caprimulgus europaeus</i>)	
IT9110024	CASTAGNETO PIA - LA POLDIA, MONTE LA SERRA (<i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Lanius collurio</i>)	
IT9110026	MONTE CALVO - PIANA DI MONTENERO (<i>Falco naumanni</i> , <i>Burhinus oediceus</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Melanocorypha calandra</i> , <i>Calandrella brachydactyla</i> , <i>Lullula arborea</i> , <i>Anthus campestris</i> , <i>Lanius collurio</i> , <i>Lanius minor</i> , <i>Emberiza hortulana</i>)	
IT9110027	BOSCO JANCUGLIA - MONTE CASTELLO (<i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Melanocorypha calandra</i> , <i>Lullula arborea</i> , <i>Anthus campestris</i> , <i>Lanius collurio</i> , <i>Lanius minor</i>)	
IT9110030	BOSCO QUARTO - MONTE SPIGNO (<i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Lullula arborea</i> , <i>Lanius collurio</i>)	
IT9110032	VALLE DEL CERVARO, BOSCO DELL'INCORONATA (<i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Lanius collurio</i>)	
IT9110035	MONTE SAMBUCCO (<i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Lanius collurio</i>)	
IT9120007	MURGIA ALTA (<i>Falco naumanni</i> , <i>Tetrax tetrax</i> , <i>Burhinus oediceus</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Coracias garrulus</i> , <i>Melanocorypha calandra</i> , <i>Calandrella brachydactyla</i> , <i>Lullula arborea</i> , <i>Anthus campestris</i> , <i>Lanius minor</i>)	
IT9120011	VALLE OFANTO - LAGO DI CAPACIOTTI (<i>Tetrax tetrax</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Coracias garrulus</i>)	
IT9130006	PINETE DELL'ARCO IONICO (<i>Caprimulgus europaeus</i>)	
IT9150002	COSTA OTRANTO - SANTA MARIA DI LEUCA (<i>Tetrax tetrax</i> , <i>Melanocorypha calandra</i> , <i>Calandrella brachydactyla</i>)	
IT9150015	LITORALE DI GALLIPOLI E ISOLA DI SANT'ANDREA (<i>Falco naumanni</i>)	
IT9150041	VALLONI DI SPINAZZOLA (<i>Caprimulgus europaeus</i>)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
RE	<p><i>Falco naumanni</i>: Tutti gli interventi di manutenzione su edifici in cui sia accertata la presenza di nidi non possono essere eseguiti nel periodo 15 aprile – 30 luglio, fatte salve le opere urgenti e di pubblica sicurezza.</p> <p>Negli interventi su edifici esistenti devono essere conservati tutti i passaggi per i sottotetti, le cavità o nicchie utili ai fini della riproduzione.</p> <p>Nel caso di rifacimenti totali di tetti è necessario prevedere la presenza di tegole di ventilazione che consentano comunque l'accesso al Grillaio negli spazi sotto i coppi, nella misura di 1 tegola ogni 20 m² di copertura, con un minimo di 1 tegola. In presenza di sottotetti si deve prevedere l'installazione di nidi artificiali collocati all'intradosso del tetto. Per le nuove costruzioni di singoli edifici, le sopraelevazioni e gli ampliamenti di immobili esistenti, nel caso in cui la copertura venga realizzata con lastrico solare, devono essere posizionati nidi artificiali, nella misura di 1 nido ogni 10 m² di copertura, con un minimo di 1 nido. I nidi devono essere posizionati preferibilmente con esposizione a sud.</p>	SI
RE	Durante le pratiche agricole di taglio del foraggio e di mietitura dei cereali (orzo, avena, grano), nel caso di impiego di mezzi meccanici, obbligo di utilizzare la barra falciante a 10-15 cm dal suolo per il foraggio e almeno 15 cm dal suolo per i cereali..	NO

RE	Divieto di caccia all'allodola per evitare il rischio di confusione (look alike) con tottavilla, calandra e calandrella.	NO
GA	Favorire, quanto più a lungo possibile, il mantenimento nelle aree agricole precedentemente coltivate delle stoppie o dei residui colturali prima delle lavorazioni del terreno.	NO
PD	Formazione e sensibilizzazione di tecnici agronomi e agricoltori relativamente all'importanza delle zone agricole per la tutela della biodiversità e delle specie target, relativamente all'uso di pesticidi, diserbanti e concimi chimici.	NO
PD	Sensibilizzazione degli agricoltori per la salvaguardia dei nidi.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	UCCELLI (SPECIE DI AMBIENTI AGRICOLI)
CODICE E NOME SPECIE	A031 Cicogna bianca <i>Ciconia ciconia</i> A082 Albanella reale <i>Circus cyaneus</i> A084 Albanella minore <i>Circus pygargus</i> A098 Smeriglio <i>Falco columbarius</i> A140 Piviere dorato <i>Pluvialis apricaria</i> A242 Calandra <i>Melanocorypha calandra</i> A243 Calandrella <i>Calandrella bachydactyla</i> A246 Tottavilla <i>Lullula arborea</i> A339 Averla cenerina <i>Lanius minor</i>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p><i>Ciconia ciconia</i>: Fenologia: nidificante, passaggio, localmente svernante. Nidifica in ambienti aperti coltivati, preferendo la vicinanza di zone acquitrinose estese, ma si osserva anche in ambienti sinantropici presso cascinali, campanili e più facilmente su strutture quali elettrodotti e pali telefonici. Durante la migrazione si osserva in gruppi anche piuttosto numerosi, transitare nei principale bottle-neck (stretto di Messina e isole costiere). Si nutre di anfibi, cavallette, nonché pesci, invertebrati palustri e roditori.</p> <p><i>Circus cyaneus</i>: Fenologia: svernante, passaggio. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta ambienti aperti ed erbose come canneti, aree coltivate, pascoli, prati e margini di zone umide. Si ciba di piccoli mammiferi, piccoli uccelli (anche uova e nidiacei), rettili, anfibi, piccoli pesci e grossi insetti.</p> <p><i>Circus pygargus</i>: Fenologia: nidificante, passaggio. Nidifica in ambienti aperti sia collinari, sia planiziali dove occupa steppe, superfici cerealicole, pascoli, prati, calanchi, giovani rimboschimenti, golene fluviali, arbusteti e zone incolte anche lungo i fiumi. Come altre specie di rapaci durante la migrazione si osserva principalmente nei maggiori bottle-neck (ad es. stretto di Messina, Salento, Conero e isole costiere). Si nutre di roditori, uccelli, rettili e insetti.</p> <p><i>Falco columbarius</i>: Fenologia: svernante, passaggio. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta ambienti aperti, come prati e pascoli, alternati a macchie arbustive e alberi sparsi, aree coltivate, nei pressi di zone umide. È presente sia in ambiente planiziale sia collinare. Si ciba di piccoli mammiferi, piccoli uccelli, insetti.</p> <p><i>Pluvialis apricaria</i>: Fenologia: svernante, passaggio. In migrazione e svernamento frequenta tipologie di ambienti aperti, pascoli, campi di cereali, prati steppici sia interni, sia costieri; inoltre si osserva anche nei pressi di zone umide sia costiere, sia interne rappresentate da salicornieti, lagune e acquitrini allagati. Durante la migrazione si può rinvenire anche nelle isole minori. Si nutre di invertebrati e sostanze vegetali.</p> <p><i>Melanocorypha calandra</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare, svernante. Nidifica in ambienti aperti caldi a assolati, incolti, con vegetazione scarsa, garighe, pascoli e zone cerealicole intensive e estensive, pseudosteppe, pascoli temporanei nei terreni a riposo culturale. In periodo post-riproduttivo frequenta ambienti con stoppie di cereali e arativi di grande estensione. Si nutre di semi e granaglie.</p> <p><i>Calandrella bachydactyla</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica in ambienti aperti sia costieri sia interni, dove si rinviene in dune sabbiose, alvei fluviali, aree steppiche aride, salicornieti, pascoli, incolti pietrosi con copertura erbacea inferiore al 50%; localmente può nidificare anche in campi di mais e barbabietola nei primi stadi vegetativi. Durante la migrazione frequenta gli stessi ambienti con una particolare predilezione per i pascoli aridi, soprattutto nelle aree pianeggianti e costiere. Si ciba soprattutto di invertebrati</p>

	<p>terrestri e semi.</p> <p><i>Lullula arborea</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare, svernante.</p> <p>Nidifica in ambienti aperti erbosi, boschetti aperti, vigneti, incolti, brughiere, prati e pascoli alberati, e aree a macchia mediterranea. In inverno può frequentare un numero più ampio di ambienti, quali garighe, coltivi ed aree a stoppie. Si nutre di insetti.</p> <p><i>Anthus campestris</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare.</p> <p>Nidifica in praterie aperte, spesso aride e assolate con scarsa o assente copertura vegetale; più localmente nidifica in greti fluviali, calanchi, dune sabbiose garighe, margini fangosi inariditi, spesso nei pressi di zone umide. Durante la migrazione frequenta ambienti più rocciosi, incolti, garighe e pascoli aridi soprattutto in aree pianeggianti e costiere. Si ciba soprattutto di invertebrati terrestri e semi.</p> <p><i>Lanius minor</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare.</p> <p>Come per l'Averla piccola, nidifica in ambienti aperti soprattutto planiziali presso incolti, coltivi, pascoli con pochi alberi dominanti o lungo filari di siepi e boschetti. Durante la migrazione si osserva negli stessi ambienti o in aree più a macchia mediterranea e nelle isole. Si nutre di insetti, micro-mammiferi, rettili.</p>
	PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110001	ISOLA E LAGO DI VARANO (<i>Circus pygargus</i> , <i>Circus cyaneus</i>)
IT9110009	VALLONI DI MATTINATA- MONTE SACRO (<i>Lullula arborea</i> , <i>Lanius minor</i>)
IT9110014	MONTE SARACENO (<i>Lanius minor</i>)
IT9110015	DUNA E LAGO DI LESINA - FOCE DEL FORTORE (<i>Ciconia ciconia</i> , <i>Circus cyaneus</i> , <i>Circus pygargus</i> , <i>Falco columbarius</i>)
IT9110026	MONTE CALVO - PIANA DI MONTENERO (<i>Circus cyaneus</i> , <i>Circus pygargus</i> , <i>Melanocorypha calandra</i> , <i>Calandrella brachydactyla</i> , <i>Lullula arborea</i> , <i>Anthus campestris</i> , <i>Lanius minor</i>)
IT9110027	BOSCO JANCUGLIA - MONTE CASTELLO (<i>Melanocorypha calandra</i> , <i>Lullula arborea</i> , <i>Anthus campestris</i> , <i>Lanius minor</i>)
IT9110030	BOSCO QUARTO - MONTE SPIGNO (<i>Lullula arborea</i>)
IT9120011	VALLE OFANTO - LAGO DI CAPACIOTTI (<i>Ciconia ciconia</i> , <i>Circus cyaneus</i> , <i>Circus pygargus</i> , <i>Pluvialis apricaria</i>)
IT9120007	MURGIA ALTA (<i>Circus cyaneus</i> , <i>Circus pygargus</i> , <i>Pluvialis apricaria</i> , <i>Melanocorypha calandra</i> , <i>Calandrella brachydactyla</i> , <i>Lullula arborea</i> , <i>Anthus campestris</i> , <i>Lanius minor</i>)
IT9130006	PINETE DELL'ARCO IONICO (<i>Circus cyaneus</i>)
IT9150002	COSTA OTRANTO - SANTA MARIA DI LEUCA (<i>Circus cyaneus</i> , <i>Melanocorypha calandra</i> , <i>Calandrella brachydactyla</i>)
IT9150006	RAUCCIO (<i>Circus cyaneus</i>)
IT9150013	PALUDE DEL CAPITANO (<i>Circus cyaneus</i> , <i>Pluvialis apricaria</i>)
IT9150032	LE CESINE (<i>Circus cyaneus</i> , <i>Pluvialis apricaria</i>)

TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
RE	Durante le pratiche agricole di taglio del foraggio e di mietitura dei cereali (orzo, avena, grano), nel caso di impiego di mezzi meccanici, obbligo di utilizzare la barra falciante a 10-15 cm dal suolo per il foraggio e almeno 15 cm dal suolo per i cereali.	NO
RE	Divieto di caccia all'allodola per evitare il rischio di confusione (look alike) con tottavilla, calandra e calandrella.	NO
GA	<i>Circus cyaneus</i> : Individuazione di aree di rispetto con divieto di caccia su una superficie di almeno il 30% dei siti di svernamento in cui la caccia è ammessa.	NO
IN	<i>Ciconia ciconia</i> , <i>Circus pygargus</i> : Pagamenti ambientali per il divieto di sfalcio, taglio, trinciatura e diserbo, dal 15 marzo al 1° luglio nelle aree agricole interessate dalla riproduzione delle specie.	SI
IN	<i>Pluvialis apricaria</i> : Pagamenti agro-ambientali per il mantenimento quanto più a lungo possibile, delle stoppie o dei residui colturali prima delle lavorazioni del terreno.	NO
IN	Pagamenti agro-ambientali per il mantenimento di aree agricole non trattate con rodenticidi.	NO
IN	Pagamenti agro-ambientali per incentivare gli interventi di ripristino di pascoli e prati in fase di abbandono, evitando il sovrappascolo.	NO
IN	Pagamenti agro-ambientali per favorire l'adozione di altri sistemi di riduzione o controllo nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per i selvatici (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale ecc.).	NO
IN	Pagamenti agro-ambientali per incentivare il mantenimento di fasce erbose non falciate durante il periodo riproduttivo (dal 1 marzo al 30 giugno in pianura e bassa collina e dal 1 giugno al 15 agosto in alta collina e montagna) al bordo di prati e di coltivi; tali fasce non devono essere trattate con principi chimici ma devono essere tuttavia falciate al di fuori del periodo riproduttivo (almeno una volta l'anno in pianura e bassa collina e una volta ogni due o tre anni in alta collina e montagna) per impedire l'ingresso di arbusti e alberi.	NO
IN	Pagamenti agro-ambientali per incentivare interventi a medio-lungo termine (10-20 anni) del mantenimento nelle aree agricole precedentemente coltivate delle stoppie o dei residui colturali prima delle lavorazioni del terreno	NO
IN	Pagamenti agro-ambientali per incentivare interventi a medio-lungo termine (10-20 anni) a scacchiera e/o a mosaico, per il ringiovanimento del cotico erboso, preferibilmente su porzioni inferiori al 50% dell'area, mediante brucatura, in sequenza di asini e capre.	NO
PD	Formazione e sensibilizzazione di tecnici agronomi e agricoltori relativamente all'importanza delle zone agricole	NO

	per la tutela della biodiversità e delle specie target, relativamente all'uso di pesticidi, diserbanti e concimi chimici.	
PD	Sensibilizzazione degli agricoltori per la salvaguardia dei nidi.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	UCCELLI (SPECIE DI AMBIENTI RUPESTRI)
CODICE E NOME SPECIE	A030 Cicogna nera <i>Ciconia nigra</i> A073 Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i> A077 Capovaccaio <i>Neophron percnopterus</i> A101 Lanario <i>Falco biarmicus</i> A103 Falco pellegrino <i>Falco peregrinus</i> A215 Gufo reale <i>Bubo bubo</i> A231 Ghiandaia marina <i>Coracias garrulus</i>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p><i>Ciconia nigra</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica in zone boschive collinari, confinanti in aree aperte umide, utilizzabili per la ricerca di cibo, o in aree calanchive e pareti rocciose dominanti presso corsi d'acqua e aree rurali o in ampie vallate particolarmente selvagge. In migrazione frequenta spesso zone aperte, prati da sfalcio, acquitrini, paludi, lagune e corsi fluviali. Si nutre in preferenza di pesci, anfibi e rettili.</p> <p><i>Milvus migrans</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica in zone boschive mature soprattutto planiziali o lungo corsi d'acqua sia principali che secondari, purché circondate da zone aperte e discariche o da allevamenti ittici; localmente anche in pinete litoranee boschi sempreverdi mediterranei. Durante la migrazione frequenta un maggior numero di ambienti dalla costa alle aree montuose, ma come altre specie di rapaci durante la migrazione si osserva nei principale bottle-neck (ad es. stretto di Messina, Salento, Conero e isole costiere).</p> <p><i>Neophron percnopterus</i> Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica in zone rupestri calde e asciutte ricche di pareti rocciose dominanti, circondati da vaste aree aperte quali pascoli, steppe cerealicole, gariga. Può utilizzare le discariche. Si nutre soprattutto di carogne, ma anche di piccoli mammiferi, uccelli e rettili.</p> <p><i>Falco biarmicus</i>: Fenologia: stanziale. Nidifica in ambienti steppici con pareti rocciose calcaree e tufo anche di modeste estensioni e di facile accesso, in zone aperte aride o semi desertiche, incolte e coltivate. Durante lo svernamento si può osservare anche ai margini di zone umide e laghi costieri. Si nutre di uccelli, micro-mammiferi e rettili.</p> <p><i>Falco peregrinus</i>: Fenologia: stanziale. Nidifica in rupi dominanti ampi spazi aperti, utilizzati per la caccia. In periodo invernale frequenta anche aree coltivate aperte, aree collinari aperte, boschi radi, zone umide. Si ciba quasi esclusivamente di uccelli di piccole e medie dimensioni.</p> <p><i>Bubo bubo</i>: Fenologia: stanziale, i giovani sono più erratici. Nidifica in zone montane, più raramente collinari con presenza di falesie, calanchi, affioramenti rocciosi, forre che sovrastano ampie zone aperte che comprendono vigneti, frutteti, boschi coltivi. Localmente può nidificare in cave inattive. Si ciba principalmente di piccoli mammiferi (lepri e conigli), ma anche di prede della taglia della volpe. Può predare anche altri rapaci.</p> <p><i>Coracias garrulus</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica in ambienti soprattutto mediterranei caldi e asciutti, costituiti da aree aperte, incolte o coltivate, frutteti, pinete litoranee, calanchi argillosi, oliveti e coltivi alberati ricchi di cavità naturali o artificiali. Durante la migrazione si osserva negli stessi ambienti. Si nutre di nutre di lucertole, rane, uccelli, insetti e frutti.</p>
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110004	FORESTA UMBRA (<i>Bubo bubo</i>)
IT9110009	VALLONI DI MATTINATA- MONTE SACRO (<i>Falco biarmicus</i> , <i>Falco peregrinus</i> , <i>Bubo bubo</i> , <i>Coracias garrulus</i>)

IT9110012	TESTA DEL GARGANO (<i>Falco peregrinus</i>)	
IT9110015	DUNA E LAGO DI LESINA - FOCE DEL FORTORE (<i>Coracias garrulus</i>)	
IT9110026	PINETA MARZINI (<i>Falco peregrinus</i>)	
IT9110026	MONTE CALVO - PIANA DI MONTENERO (<i>Neophron percnopterus</i> , <i>Falco biarmicus</i> , <i>Falco peregrinus</i>)	
IT9110027	BOSCO JANCUGLIA - MONTE CASTELLO (<i>Falco biarmicus</i>)	
IT9110030	BOSCO QUARTO - MONTE SPIGNO (<i>Bubo bubo</i>)	
IT9110032	VALLE DEL CERVARO, BOSCO DELL'INCORONATA (<i>Ciconia nigra</i> , <i>Milvus migrans</i> , <i>Neophron percnopterus</i> , <i>Falco biarmicus</i> , <i>Falco peregrinus</i> , <i>Bubo bubo</i> , <i>Coracias garrulus</i>)	
IT9120007	MURGIA ALTA (<i>Falco biarmicus</i> , <i>Neophron percnopterus</i> , <i>Coracias garrulus</i>)	
IT9120011	VALLE OFANTO - LAGO DI CAPACIOTTI (<i>Falco biarmicus</i> , <i>Coracias garrulus</i>)	
IT9150002	COSTA OTRANTO - SANTA MARIA DI LEUCA (<i>Falco peregrinus</i>)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
RE	Divieto di realizzazione e installazione di strutture a supporto per l'attività di arrampicata libera, comprese le ferrate, sulle pareti rocciose in cui è accertata la nidificazione di <i>Neophron percnopterus</i> , <i>Falco biarmicus</i> , <i>Falco peregrinus</i> , <i>Bubo bubo</i> , <i>Ciconia nigra</i> , <i>Coracias garrulus</i> .	SI
RE	Divieto di sorvolo, parapendio, volo a vela, arrampicata libera o attrezzata sulle pareti rocciose nel periodo di nidificazione compreso dal 1 gennaio al 31 agosto. Sono fatte salve le operazioni connesse alla sicurezza pubblica.	NO
RE	Divieto di realizzazione di nuove linee elettriche in corrispondenza delle pareti rocciose.	SI
RE	Divieto di effettuare visite turistiche laddove è confermata la nidificazione e previa autorizzazione dell'Ente Gestore.	NO
GA	Conservazione delle aree aperte in cui si creano le correnti termiche utilizzate dagli uccelli veleggiatori.	NO
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure e pascoli anche nei pressi di aree forestali, attraverso attività agro-silvo-pastorali tradizionali.	NO
GA	<i>Neophron percnopterus</i> , <i>Milvus milvus</i> , <i>Milvus migrans</i> : Controllo degli aspetti sanitari legati ai rischi derivanti dall'uso del DICLOFENAC e derivati per le specie necrofaghe.	NO
GA	<i>Falco biarmicus</i> : Favorire l'utilizzo delle pareti delle cave dismesse per la nidificazione.	NO
GA	Rigorosa salvaguardia dei siti riproduttivi.	NO
GA	Attività di sorveglianza dei siti riproduttivi per prevenire la raccolta di uova o nidiacei.	NO
GA	<i>Falco biarmicus</i> : Installazione di nidi artificiali.	NO

IN	<i>Neophron percnopterus</i> , <i>Milvus milvus</i> , <i>Milvus migrans</i> : Incentivazione alla realizzazione e gestione di carnai.	NO
----	---	----

NOME GRUPPO OMOGENEO	UCCELLI (SPECIE DI AMBIENTI FORESTALI)
CODICE E NOME SPECIE	A072 Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i> A073 Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i> A074 Nibbio reale <i>Milvus milvus</i> A080 Biancone <i>Circaetus gallicus</i> A215 Gufo reale <i>Bubo bubo</i> A238 Picchio rosso mezzano <i>Dendrocopos medius</i> A239 Picchio dalmatino <i>Dendrocopos leucotos</i> A321 Balia dal collare <i>Ficedula albicollis</i>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p><i>Pernis apivorus</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica in aree boschive anche di scarsa estensione sia di latifoglie sia di conifere, soprattutto ad alto fusto ricche di radure o confinanti con aree erbose aperte. Predilige castagneti e faggete. Come altre specie di rapaci, e in numero molto abbondante, durante la migrazione si osserva nei principali bottle-neck (ad es. stretto di Messina, Salento, Conero e isole costiere (Tremiti). Si nutre di imenotteri ed occasionalmente piccoli mammiferi, lumache, serpenti, vermi.</p> <p><i>Milvus migrans</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica in zone boschive mature soprattutto pianiziali o lungo corsi d'acqua sia principali sia secondari, purché circondate da zone aperte e discariche o da allevamenti ittici; localmente anche in pinete litoranee e boschi sempreverdi mediterranei. Durante la migrazione frequenta un maggior numero di ambienti dalla costa alle aree montuose, ma come altre specie di rapaci durante la migrazione si osserva nei principali bottle-neck (ad es. stretto di Messina, Salento, Conero e isole costiere, come le Tremiti). Si nutre di piccoli micro-mammiferi, uccelli e carogne.</p> <p><i>Milvus milvus</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare, svernante. Nidifica in boschi e boschetti maturi soprattutto di latifoglie o più raramente di conifere e presenza di vasti spazi aperti sia incolti sia coltivati; localmente anche in ambienti di macchia mediterranea o aridi. In inverno forma dormitori, anche numerosi, in aree boscate. Come altre specie di rapaci, sebbene in numero minore, durante la migrazione si osserva nei principali bottle-neck (ad es. stretto di Messina, Salento, Conero e isole costiere). Si nutre di piccoli micro-mammiferi, uccelli e carogne.</p> <p><i>Circaetus gallicus</i>: Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica in boschi radi, dominati da sclerofille, intervallati a vaste estensioni aride e soleggiate, con vegetazione bassa e rada o del tutto assente, idonee alla caccia. Durante le migrazioni frequenta, in generale, aree aperte idonee alla caccia. Si ciba prevalentemente di rettili (serpenti e lucertole), ma anche di piccoli mammiferi, anfibi, pesci, crostacei e grossi insetti.</p> <p><i>Bubo bubo</i>: Fenologia: stanziale, i giovani sono più erratici. Nidifica in zone montane, più raramente collinari con presenza di falesie, calanchi, affioramenti rocciosi, forre che sovrastano ampie zone aperte che comprendono vigneti, frutteti, boschi coltivati. Localmente può nidificare in cave inattive. Si ciba principalmente di piccoli mammiferi (lepri e conigli), ma anche di prede della taglia della volpe. Può predare anche altri rapaci.</p> <p><i>Dendrocopos medius</i>: Fenologia: stanziale. Frequenta soprattutto estese fustaie di faggio, mature e disetanee, in ambiente montano, con ricco sottobosco e alberi morti e deperienti, ma anche boschi di querce (in particolare cerro) a quote inferiori. In periodo invernale scende a quote più basse e frequenta anche altre tipologie di ambienti forestali e campagne alberate. Si ciba di insetti xilofagi.</p> <p><i>Dendrocopos leucotos</i>: Fenologia: stanziale. Frequenta soprattutto estese fustaie di faggio, mature e disetanee, in ambiente montano, con ricco sottobosco, radure, alberi morti e deperienti, ma anche boschi di querce (in particolare cerro) a quote inferiori, soprattutto in periodo invernale. Si ciba di insetti xilofagi.</p>

	<i>Ficedula albicollis</i> : Fenologia: nidificante, migratore regolare. Nidifica in boschi maturi di faggio, quercia e castagno all'interno dei quali occupa settori marginali e radure con sottobosco. Spesso è associata alla presenza di alberi cavi. Durante la migrazione si rinviene anche in aree della macchia mediterranea delle piccole isole del Mediterraneo. Si nutre soprattutto di insetti.	
	PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO	NOME SITO	
IT9110004	FORESTA UMBRA (<i>Pernis apivorus</i> , <i>Bubo bubo</i> , <i>Dendrocopos medius</i> , <i>Dendrocopos leucotos</i> , <i>Ficedula albicollis</i>)	
IT9110009	VALLONI DI MATTINATA- MONTE SACRO (<i>Pernis apivorus</i> , <i>Circaetus gallicus</i> , <i>Bubo bubo</i>)	
IT9110016	PINETA MARZINI (<i>Ficedula albicollis</i>)	
IT9110024	CASTAGNETO PIA - LA POLDA, MONTE LA SERRA (<i>Pernis apivorus</i> , <i>Dendrocopos medius</i> , <i>Ficedula albicollis</i>)	
IT9110026	MONTE CALVO - PIANA DI MONTENERO (<i>Milvus migrans</i> , <i>Milvus milvus</i> , <i>Circaetus gallicus</i> , <i>Ficedula albicollis</i>)	
IT9110027	BOSCO JANCUGLIA - MONTE CASTELLO (<i>Circaetus gallicus</i>)	
IT9110030	BOSCO QUARTO - MONTE SPIGNO (<i>Pernis apivorus</i> , <i>Bubo bubo</i> , <i>Dendrocopos medius</i> , <i>Dendrocopos leucotos</i> , <i>Ficedula albicollis</i>)	
IT9110032	VALLE DEL CERVARO, BOSCO DELL'INCORONATA (<i>Milvus migrans</i> , <i>Milvus milvus</i> , <i>Bubo bubo</i> , <i>Ficedula albicollis</i>)	
IT9110035	MONTE SAMBUCO (<i>Milvus migrans</i> , <i>Milvus milvus</i> , <i>Ficedula albicollis</i>)	
IT9120007	MURGIA ALTA (<i>Pernis apivorus</i> , <i>Milvus migrans</i> , <i>Circaetus gallicus</i> , <i>Ficedula albicollis</i>)	
IT9120011	VALLE OFANTO - LAGO DI CAPACIOTTI (<i>Milvus migrans</i> , <i>Milvus milvus</i>)	
IT9150041	VALLONI DI SPINAZZOLA (<i>Pernis apivorus</i> , <i>Milvus migrans</i> , <i>Milvus milvus</i> , <i>Circaetus gallicus</i>)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
RE	<i>Pernis apivorus</i> , <i>Milvus migrans</i> , <i>Milvus milvus</i> : Divieto di sorvolo, parapendio, volo a vela, trekking e fotografia naturalistica nelle aree di riproduzione durante il periodo di nidificazione dal 15 febbraio al 31 agosto. Sono fatte salve le operazioni connesse alla sicurezza pubblica.	SI
RE	<i>Dendrocopos medius</i> , <i>Dendrocopos leucotos</i> : Tutela rigorosa delle faggete in cui sono presenti le specie, con divieto di asportazione degli esemplari arborei morti, morenti o senescenti e di asportazione del sottobosco.	NO
GA	<i>Ficedula albicollis</i> : Installazione nei siti forestali più idonei (Foresta Umbra) di cassette nido (20 cassette/10 ha).	NO
GA	<i>Ficedula albicollis</i> : mantenimento di condizioni riproduttive idonee alle specie degli ambienti forestali, prevenendo, per quanto possibile, il taglio degli alberi con cavità-nido realizzate da picidi.	NO
GA	<i>Pernis apivorus</i> , <i>Milvus migrans</i> , <i>Milvus milvus</i> , <i>Circaetus gallicus</i> : Riduzione del disturbo antropico negli ambienti forestali soprattutto nel periodo riproduttivo per le specie target e a distribuzione circoscritta.	NO

GA	<i>Ficedula albicollis</i> : nell'ambito delle operazioni selvicolturali favorire la conservazione e il mantenimento delle cavità nido su albero, garantendo la conservazione di un certo numero di piante occupate.	NO
GA	<i>Bubo bubo</i> : Mantenimento di aree aperte, quali radure e pascoli anche nei pressi di aree forestali, attraverso attività agro-silvo-pastorali tradizionali.	NO
GA	Rigorosa salvaguardia dei siti riproduttivi.	NO
GA	<i>Dendrocopos medius</i> , <i>Dendrocopos leucotos</i> : Aumento dei controlli per prevenire episodi di taglio illegale delle specie arboree.	NO
IN	<i>Pernis apivorus</i> , <i>Milvus migrans</i> , <i>Milvus milvus</i> : Incentivazione della selvicoltura naturalistica con azioni volte ad aumentare la biomassa, la necromassa, la tipologia a fustaia rispetto al ceduo, il diametro e l'altezza degli alberi, le fustaie irregolari-multiplane rispetto a quelle coetanee.	NO
IN	<i>Dendrocopos medius</i> , <i>Dendrocopos leucotos</i> : Incentivazione della conversione all'alto fusto delle fagete cedue.	NO
PD	Sensibilizzazione degli operatori e tecnici impegnati nell'attuale gestione forestale (funzionari, agenti e custodi forestali, ma anche i proprietari e le ditte impegnate nelle utilizzazioni) sull'importanza degli alberi con cavità-nido scavate dai picidi e sulla necessità di rilasciare necromassa.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	MAMMIFERI TERRESTRI (NON CHIROTTERI)
CODICE E NOME SPECIE	1341 Moscardino <i>Muscardinus avellanarius</i> 1344 Istrice <i>Hystrix cristata</i> 1352 Lupo <i>Canis lupus</i> 1355 Lontra <i>Lutra lutra</i> 1358 Puzzola <i>Mustela putorius</i> 1363 Gatto selvatico <i>Felis silvestris</i> Martora <i>Martes martes</i>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p><i>Canis lupus</i>: Frequenta preferibilmente estesi complessi forestali maturi e non troppo folti, ma è molto adattabile e si ritrova anche in boschi cedui e boschi alternati a coltivi. Si ciba di ungulati selvatici o domestici ed anche di lepri, roditori, uccelli, animali morti, rifiuti.</p> <p><i>Lutra lutra</i>: Frequenta soprattutto zone umide, ed è associata prevalentemente ad ecosistemi acquatici ripariali, corsi di fiumi con abbondanza di risorse trofiche e bassi livelli di inquinamento durante tutto l'anno, con una fascia ripariale ben strutturata e con disturbo antropico assente. La lontra ha una dieta prevalentemente piscivora e varia la sua alimentazione a seconda della disponibilità e abbondanza delle prede stagionali.</p> <p><i>Felis silvestris</i>: Frequenta soprattutto zone boscate e macchie arbustive in aree poco disturbate. Si ciba prevalentemente di piccoli mammiferi, ma anche di uccelli, rettili e anfibi.</p> <p><i>Hystrix cristata</i>: Frequenta boschi radi, macchie arbustive, canneti asciutti di <i>Arundo pliniana</i>, coltivi con siepi e boschetti sparsi, in ambiente mediterraneo o submediterraneo. Si ciba radici, bulbi, tuberi, rizomi, cortecce e altre parti vegetali.</p> <p><i>Muscardinus avellanarius</i>: Animale notturno, conduce una vita prevalentemente arboricola. Strettamente legato agli ambienti ecotonali e ai boschi di latifoglie caratterizzati dalla presenza di un ricco sottobosco, lo si rinviene anche nei boschi di conifere, per lo più in corrispondenza di chiarie e interruzioni del manto forestale. Particolarmente idonei sono i boschi cedui di querce, purché non troppo maturi.</p> <p><i>Martes martes</i>: L'habitat tipico della martora è rappresentato dai boschi puri o misti di latifoglie e aghifoglie fino ai 2000 metri di altitudine. Animale solitario e di abitudini notturne, di giorno si rifugia nella vegetazione, preferibilmente nella chioma degli alberi. Stabilisce di preferenza i propri rifugi sugli alberi che presentano cavità naturali o scavate da altri animali. Preda i piccoli vertebrati, soprattutto uccelli, ma anche roditori e lagomorfi.</p> <p><i>Mustela putorius</i>: La Puzzola può vivere in habitat molto diversi, dagli ambienti umidi alle aree montane forestali e a quelle agricole, fino ad ambienti antropizzati, dove a volte utilizza le abitazioni umane come rifugi diurni. E' tuttavia necessario che disponga di ambienti con fitta copertura vegetale per cacciare e per il riposo diurno. Caratteristica di questa specie sembra comunque essere una generale preferenza per gli ambienti umidi, le rive dei fiumi, dei fossi e degli specchi d'acqua</p>
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110001	ISOLA E LAGO DI VARANO (<i>Lutra lutra</i> , <i>Muscardinus avellanarius</i>)
IT9110004	FORESTA UMBRA (<i>Canis lupus</i> , <i>Felis silvestris</i> , <i>Muscardinus avellanarius</i> , <i>Martes martes</i> , <i>Mustela putorius</i>)
IT9110009	VALLONI DI MATTINATA - MONTE SACRO (<i>Canis lupus</i> , <i>Felis silvestris</i> , <i>Muscardinus avellanarius</i>)
IT9110012	TESTA DEL GARGANO (<i>Canis lupus</i> , <i>Felis silvestris</i> , <i>Mustela putorius</i>)

IT9110014	MONTE SARACENO (<i>Canis lupus</i>)	
IT9110015	DUNA E LAGO DI LESINA - FOCE DEL FORTORE (<i>Lutra lutra</i>)	
IT9110024	CASTAGNETO PIA – LA POLDA, MONTE SERRA (<i>Canis lupus, Felis silvestris</i>)	
IT9110025	MANACORE DEL GARGANO (<i>Canis lupus, Felis silvestris</i>)	
IT9110026	MONTE CALVO – PIANA DI MONTE NERO (<i>Canis lupus, Felis silvestris</i>)	
IT9110027	BOSCO JANCUGLIA – MONTE CASTELLO (<i>Canis lupus, Felis silvestris</i>)	
IT9110030	BOSCO QUARTO – MONTE SPIGNO (<i>Canis lupus, Felis silvestris, Muscardinus avellanarius</i>)	
IT9110032	VALLE DEL CERVARO, BOSCO DELL'INCORONATA (<i>Canis lupus, Lutra lutra, Felis silvestris, Muscardinus avellanarius, Mustela putorius</i>)	
IT9110035	MONTE SAMBUCO (<i>Canis lupus, Lutra lutra, Felis silvestris, Hystrix cristata, Muscardinus avellanarius, Mustela putorius</i>)	
IT9120007	MURGIA ALTA (<i>Canis lupus, Lutra lutra, Felis silvestris, Hystrix cristata</i>)	
IT9120011	VALLE OFANTO - LAGO DI CAPACIOTTI (<i>Lutra lutra, Felis silvestris, Mustela putorius</i>)	
IT9130006	PINETE DELL'ARCO IONICO (<i>Lutra lutra</i>)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
RE	<i>Canis lupus</i> : divieto di caccia in squadra al cinghiale nelle aree occupate dalla specie.	SI
RE	<i>Canis lupus, Felis silvestris, Martes martes, Mustela putorius</i> : divieto di superamento del limite di velocità di 50Km h ⁻¹ lungo le strade che attraversano i territori occupati stabilmente dalla specie.	SI
RE	<i>Lutra lutra</i> : Divieto di realizzazione di nuove infrastrutture e interventi di regimazione che prevedano la modifica dell'ambiente fluviale e del regime idrico, ad esclusione delle opere idrauliche finalizzate alla difesa del suolo, da realizzarsi prioritariamente con la creazione di aree di espansione fluviale.	NO
GA	<i>Canis lupus</i> : oculata gestione degli indennizzi dei danni da canidi agli allevamenti: immediata perizia e rapida erogazione degli indennizzi e rimborso delle spese di smaltimento delle carcasse .	NO
GA	<i>Canis lupus</i> : oculata gestione degli ungulati, che tenga conto delle esigenze trofiche della specie, laddove presente o in aree adiacenti e che preveda anche la reintroduzione di ungulati selvatici di importanza nazionale come l'endemico <i>Capreolus capreolus italicus</i> .	SI
GA	<i>Canis lupus, Felis silvestris, Martes martes, Mustela putorius</i> : diminuzione dell'uso di rodenticidi.	SI
GA/IN	<i>Canis lupus</i> : prevenzione dei danni, mediante sostegno all'acquisto o fornitura diretta di strumenti di difesa passiva (recinzioni elettrosaldate, ricoveri notturni) o attive (cani da pastore maremmano-abruzzesi).	SI
GA/PD	<i>Canis lupus, Felis silvestris</i> : intensificazione della vigilanza al fine di eseguire adeguati controlli e favorire una opportuna opera di sensibilizzazione, educazione e, quindi, prevenzione contro il bracconaggio ai danni della specie,	NO

	compreso l'utilizzo di bocconi avvelenati e trappole.	
IN	<i>Hystrix cristata</i> : pagamenti agro-ambientali per l'impianto di siepi e boschetti ai bordi dei terreni coltivati, che possano fungere da idonee aree di rifugio e per la costruzione delle tane.	SI
IN	<i>Lutra lutra</i> : Incentivare la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua.	NO
PD	<i>Canis lupus</i> , <i>Lutra lutra</i> , <i>Felis silvestris</i> , <i>Martes martes</i> , <i>Mustela putorius</i> : sensibilizzazione sull'importanza conservazionistica ed ecologica della specie.	NO
PD	<i>Canis lupus</i> : formazione e informazione degli allevatori e, in genere, degli abitanti delle aree occupate dalla specie, in particolare dei territori di ricolonizzazione.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	MAMMIFERI (CHIROTTI)
CODICE E NOME SPECIE	<p>1303 - Rinolofo minore - <i>Rhinolophus hipposideros</i> 1304 - Rinolofo maggiore - <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> 1305 - Rinolofo Euriale - <i>Rhinolophus euryale</i> 1307 - Vespertilio di Blyth - <i>Myotis blythii</i> 1308 - Barbastello - <i>Barbastella barbastellus</i> 1309 - Pipistrello nano - <i>Pipistrellus pipistrellus</i> 1310 - Miniottero - <i>Miniopterus schreibersii</i> 1312 - Nottola comune - <i>Nyctalus noctula</i> 1314 - Vespertilio di Daubenton - <i>Myotis daubentonii</i> 1316 - Vespertilio di Capaccini - <i>Myotis capaccinii</i> 1321 - Vespertilio smarginato - <i>Myotis emarginatus</i> 1322 - Vespertilio di Natterer - <i>Myotis nattereri</i> 1323 - Vespertilio di Bechstein - <i>Myotis bechsteinii</i> 1324 - Vespertilio maggiore - <i>Myotis myotis</i> 1327 - Serotino comune - <i>Eptesicus serotinus</i> 1329 - Orecchione meridionale - <i>Plecotus austriacus</i> 1331 - Nottola di Leisler - <i>Nyctalus leisleri</i> 1333 - Molosso di Cestoni - <i>Tadarida teniotis</i> 2016 - Pipistrello albolimbato - <i>Pipistrellus kuhlii</i> 5006 - Pipistrello pigmeo - <i>Pipistrellus pygmaeus</i> 5365 - Pipistrello di Savi - <i>Hypsugo savii</i> Orecchione - <i>Plecotus auritus</i></p>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	<p><i>Rhinolophus hipposideros</i>: Frequenta prevalentemente paesaggi carsici, boschi e parchi. Si ritrova spesso anche a quote intorno ai 2000 m; nelle regioni meridionali spesso occupa casolari abbandonati circondati da vegetazione arborea, grotte e gallerie. I roost invernali sono spesso rappresentati da grotte con un elevato grado di umidità.</p> <p><i>Rhinolophus ferrumequinum</i>: La specie predilige le zone calde; frequenta boschi, paesaggi carsici e arbusteti solitamente vicini a raccolte d'acqua. Nel meridione ha abitudini prevalentemente troglifile. I roost invernali sono rappresentati prevalentemente da grotte e gallerie. Caccia prevalentemente in aree boscate.</p> <p><i>Rhinolophus euryale</i>: La specie predilige gli ambienti carsici ricchi di grotte e luoghi vicini a specchi di acqua e con presenza di vegetazione mediterranea. Specie spiccatamente troglifila i cui roost estivi e invernali sono caratterizzati prevalentemente da grotte e gallerie.</p> <p><i>Myotis blythii</i>: Presente prevalentemente in zone calde ed in ambienti carsici con rada copertura arborea. I rifugi riproduttivi sono caratterizzati da caverne e spesso sotto i tetti delle abitazioni mentre i rifugi invernali sono grotte e gallerie.</p> <p><i>Barbastella barbastellus</i>: La specie frequenta soprattutto boschi maturi con abbondanza di acqua; è solito cacciare sugli specchi di acqua a ridosso della vegetazione. I rifugi invernali sono rappresentati da grotte e gallerie mentre quelli estivi possono essere anche rappresentati da fessure negli edifici e tronchi di alberi.</p> <p><i>Pipistrellus pipistrellus</i>: Specie prevalentemente antropofila, frequenta anche i boschi. Si rifugia nelle fessure degli edifici di difficile accesso. I rifugi invernali possono essere rappresentati da vecchie costruzioni abbandonate o spaccature delle rocce.</p> <p><i>Miniopterus schreibersii</i>: La specie ha abitudini spiccatamente troglifile; infatti la si rinviene generalmente in ambienti carsici. I rifugi invernali e riproduttivi sono caratterizzati da grotte; specie migratoria.</p> <p><i>Nyctalus noctula</i>: La specie frequenta maggiormente i margini dei boschi e le radure. I rifugi estivi e invernali sono rappresentati dalle cavità degli alberi, fessure dei muri e raramente in ambienti ipogei.</p>

	<p><i>Myotis daubentonii</i>: Specie con abitudini forestali, in ambienti vicini a raccolte d'acqua. I rifugi estivi sono caratterizzati da alberi cavi, fessure delle rocce o soffitte di edifici mentre i rifugi invernali sono generalmente grotte, gallerie e pozzi.</p> <p><i>Myotis capaccinii</i>: Specie presente nelle zone carsiche, e legata a zone ricche di acqua. I roost invernali ed estivi sono rappresentati da grotte o cave, più raramente edifici abbandonati purché siano dei siti molto umidi.</p> <p><i>Myotis emarginatus</i>: Specie tipica di ambiente forestale e carsico. La specie si ritrova in grotte, inghiottitoi e gallerie fino ai 1000 m. Le aree di svernamento sono rappresentate da grotte e gallerie mentre i siti riproduttivi possono essere anche solai con temperature piuttosto alte.</p> <p><i>Myotis nattereri</i>: Specie forestale, frequenta anche parchi e giardini. Nel periodo estivo i rifugi sono caratterizzati da alberi cavi, fessure dei muri soffitti di casolari; in inverno si rifugia in gallerie e grotte molto umide.</p> <p><i>Myotis bechsteinii</i>: Specie forestale, legata a boschi misti e umidi; si è ritrovata fino ad 800 m di quota. i roost estivi sono rappresentati da alberi cavi, edifici o piccoli buchi nelle rocce. I siti di svernamento sono costituiti da grotte, cave e gallerie.</p> <p><i>Myotis myotis</i>: La specie frequenta boschi radi e parchi come zone di caccia. I roost sono ubicati principalmente nelle grotte fino a 600 m di quota. Frequenta anche edifici con temperature relativamente calde.</p> <p><i>Eptesicus serotinus</i>: Specie antropofila diffusa prevalentemente in pianura e collina; si rinviene nei giardini e nei parchi urbani. Le colonie riproduttive trovano rifugio generalmente nei sottotetti o comunque in luoghi riparati dalle correnti d'aria. I rifugi invernali sono rappresentati da grotte, gallerie e cantine.</p> <p><i>Plecotus austriacus</i>: Specie legata ad ambienti boschivi, zone coltivate e pianure; risulta abbondante nelle zone dove è presente la Macchia Mediterranea. I rifugi estivi sono rappresentati da edifici abbandonati mentre in inverno può occupare grotte, cave e gallerie.</p> <p><i>Plecotus auritus</i>: Specie tipicamente legata ad ambienti forestali, i cui principali rifugi sono le cavità degli alberi. Può utilizzare anche bat box o fessure in rocce ed edifici in estate, mentre in inverno la si può ritrovare anche in cavità ipogee. E' stata segnalata dal livello del mare fino ad oltre 2000 m di quota.</p> <p><i>Nyctalus leisleri</i>: Specie con abitudini forestali; i rifugi sono caratterizzati da cavità degli alberi, più raramente utilizza le fessure negli edifici, soprattutto in inverno.</p> <p><i>Tadarida teniotis</i>: Specie presente nelle zone costiere, lungo le scogliere. I rifugi estivi e quelli invernali sono rappresentati da spaccature nelle rocce o nelle falesie e nelle grotte.</p> <p><i>Pipistrellus kuhlii</i>: Specie legata agli habitat urbani, suburbani e agricoli; frequenta anche ambienti carsici. Specie presente anche sopra ai 1000 m di quota. Le colonie riproduttive e invernali si ritrovano soprattutto negli edifici abbandonati e abitati.</p> <p><i>Pipistrellus pygmaeus</i>: Specie che vive nei boschi, nelle zone umide e nelle aree urbane. Si rifugia in colonie di alcune centinaia di individui all'interno delle fessure e crepe di edifici, nelle bat boxes e nelle cavità degli alberi.</p> <p><i>Hypsugo savii</i>: Specie presente in molti ambienti, dai boschi ai paesaggi carsici e ambienti urbani e nelle zone con abbondanza di acqua. Le colonie si ritrovano nelle fessure delle costruzioni ma anche in alberi cavi. Talvolta i siti di svernamento possono essere le grotte o le cavità.</p>
	PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE
CODICE SITO	NOME SITO
IT9110001	ISOLA E LAGO DI VARANO (<i>Rhinolophus hipposideros</i> , <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Rhinolophus euryale</i> , <i>Myotis blythii</i> , <i>Pipistrellus pipistrellus</i> , <i>Miniopterus schreibersii</i> , <i>Myotis</i>

	<i>daubentonii, Myotis emarginatus, Myotis myotis, Tadarida teniotis, Pipistrellus kuhlii, Hypsugo savii</i>)
IT9110004	FORESTA UMBRA (<i>Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Barbastella barbastellus, Pipistrellus pipistrellus, Miniopterus schreibersii, Nyctalus noctula, Myotis emarginatus, Myotis nattereri, Myotis bechsteinii, Myotis myotis, Eptesicus serotinus, Nyctalus leisleri, Tadarida teniotis, Pipistrellus kuhlii, Pipistrellus pygmaeus, Hypsugo savii, Plecotus auritus</i>)
IT9110009	VALLONI DI MATTINATA- MONTE SACRO (<i>Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Pipistrellus pipistrellus, Miniopterus schreibersii, Nyctalus noctula, Myotis emarginatus, Myotis myotis, Eptesicus serotinus, Nyctalus leisleri, Tadarida teniotis, Pipistrellus kuhlii, Hypsugo savii, Plecotus auritus</i>)
IT9110011	ISOLE TREMITI (<i>Miniopterus schreibersii, Pipistrellus kuhlii, Nyctalus leisleri, Tadarida teniotis, Hypsugo savii</i>)
IT9110012	TESTA DEL GARGANO (<i>Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Miniopterus schreibersii, Myotis myotis, Tadarida teniotis, Pipistrellus kuhlii, Pipistrellus pygmaeus, Plecotus auritus</i>)
IT9110014	MONTE SARACENO (<i>Rhinolophus ferrumequinum, Miniopterus schreibersii, Tadarida teniotis, Pipistrellus kuhlii, Hypsugo savii</i>)
IT9110015	DUNA E LAGO DI LESINA – FOCE DEL FORTORE (<i>Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Pipistrellus pipistrellus, Miniopterus schreibersii, Myotis capaccinii, Eptesicus serotinus, Tadarida teniotis, Pipistrellus kuhlii</i>)
IT9110016	PINETA MARZINI (<i>Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Miniopterus schreibersii, Tadarida teniotis, Pipistrellus kuhlii</i>)
IT9110024	CASTAGNETO PIA - LA POLDA, MONTE LA SERRA (<i>Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Pipistrellus pipistrellus, Miniopterus schreibersii, Myotis myotis, Eptesicus serotinus, Nyctalus leisleri, Tadarida teniotis, Pipistrellus kuhlii, Hypsugo savii</i>)
IT9110025	MANACORE DEL GARGANO (<i>Rhinolophus ferrumequinum, Tadarida teniotis, Pipistrellus kuhlii</i>)
IT9110026	MONTE CALVO – PIANA DI MONTENERO (<i>Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Barbastella barbastellus, Pipistrellus pipistrellus, Miniopterus schreibersii, Myotis capaccinii, Myotis myotis, Eptesicus serotinus, Nyctalus leisleri, Tadarida teniotis, Pipistrellus kuhlii, Hypsugo savii</i>)
IT9110027	BOSCO JANCUGLIA – MONTE CASTELLO (<i>Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Pipistrellus pipistrellus, Miniopterus schreibersii, Myotis myotis, Tadarida teniotis, Pipistrellus pygmaeus, Pipistrellus kuhlii, Hypsugo savii</i>)
IT9110030	BOSCO QUARTO – MONTE SPIGNO (<i>Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Barbastella barbastellus, Pipistrellus pipistrellus, Miniopterus schreibersii, Myotis emarginatus, Myotis bechsteinii, Myotis myotis, Eptesicus serotinus, Nyctalus leisleri, Tadarida teniotis, Pipistrellus kuhlii, Hypsugo savii</i>)
IT9110032	VALLE DEL CERVARO, BOSCO DELL'INCORONATA (<i>Pipistrellus pipistrellus, Tadarida teniotis, Pipistrellus kuhlii, Hypsugo savii</i>)
IT9110035	MONTE SAMBUCCO (<i>Pipistrellus kuhlii</i>)
IT9120001	GROTTE DI CASTELLANA (<i>Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis capaccinii, Myotis myotis, Pipistrellus kuhlii, Hypsugo savii</i>)
IT9120006	LAGHI DI CONVERSANO (<i>Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Miniopterus schreibersii, Pipistrellus kuhlii, Hypsugo savii</i>)

IT9120007	MURGIA ALTA (<i>Rhinolophus hipposideros</i> , <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Rhinolophus euryale</i> , <i>Myotis blythii</i> , <i>Pipistrellus pipistrellus</i> , <i>Miniopterus schreibersii</i> , <i>Myotis myotis</i> , <i>Eptesicus serotinus</i> , <i>Nyctalus leisleri</i> , <i>Plecotus austriacus</i> , <i>Pipistrellus kuhlii</i> , <i>Hypsugo savii</i>)	
IT9120011	VALLE OFANTO - LAGO DI CAPACIOTTI (<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Myotis blythii</i> , <i>Pipistrellus pipistrellus</i> , <i>Myotis daubentonii</i> , <i>Myotis emarginatus</i> , <i>Myotis myotis</i> , <i>Tadarida teniotis</i> , <i>Pipistrellus kuhlii</i> , <i>Hypsugo savii</i>)	
IT9130001	TORRE COLIMENA (<i>Pipistrellus pipistrellus</i> , <i>Pipistrellus kuhlii</i>)	
IT9130002	MASSERIA TORRE BIANCA (<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Rhinolophus euryale</i> , <i>Myotis myotis</i>)	
IT9130004	MAR PICCOLO (<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Rhinolophus euryale</i> , <i>Myotis myotis</i> , <i>Pipistrellus kuhlii</i>)	
IT9140004	I LUCCI (<i>Pipistrellus kuhlii</i>)	
IT9150002	COSTA OTRANTO – SANTA MARIA DI LEUCA (<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Rhinolophus euryale</i> , <i>Myotis blythii</i> , <i>Miniopterus schreibersii</i> , <i>Myotis capaccinii</i> , <i>Nyctalus leisleri</i> , <i>Tadarida teniotis</i> , <i>Pipistrellus kuhlii</i>)	
IT9150006	RAUCCIO (<i>Pipistrellus pipistrellus</i> , <i>Pipistrellus kuhlii</i> , <i>Hypsugo savii</i>)	
IT9150015	LITORALE DI GALLIPOLI E ISOLA S. ANDREA (<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Pipistrellus pipistrellus</i> , <i>Pipistrellus kuhlii</i>)	
IT9150027	PALUDE DEL CONTE, DUNE DI PUNTA PROSCIUTTO (<i>Pipistrellus kuhlii</i> , <i>Pipistrellus pipistrellus</i>)	
IT9150032	LE CESINE (<i>Pipistrellus pipistrellus</i> , <i>Pipistrellus kuhlii</i> , <i>Hypsugo savii</i>)	
IT9150041	VALLONI DI SPINAZZOLA (<i>Nyctalus leisleri</i> , <i>Hypsugo savii</i>)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG
RE	Nelle grotte, nelle cavità sotterranee e nelle gallerie naturali e artificiali in cui è segnalata la presenza delle specie: - Divieto di utilizzare torce ad acetilene e torce elettriche con lampadine di potenza superiore a 2 Watt e di intensità luminosa superiore a 1 cd (candela) e di puntare il fascio di luce direttamente sui chiroterri. - Divieto di fotografare, toccare o maneggiare i pipistrelli a riposo nei loro posatoi. - Obbligo di utilizzare griglie o cancelli compatibili con le normali funzioni dei chiroterri per le emergenze serali (es. grate o cancellate costituite da barre disposte orizzontalmente e alla distanza le une dalle altre di 150-200 mm).	NO
RE	Per le grotte non sfruttate a livello turistico l'accesso è vietato nel periodo tra il 1 novembre e il 31 marzo, in coincidenza con il periodo di ibernazione dei chiroterri, e tra il 15 maggio e il 15 agosto, in coincidenza con il periodo riproduttivo; l'accesso è sempre consentito per attività di ricerca e studi debitamente autorizzate dall'Ente Gestore. Le attività speleologiche sono sempre consentite con l'attenzione di evitare ogni tipo di disturbo alle colonie presenti. L'Ente Gestore potrà vietare l'ingresso e/o sospenderlo per motivi di conservazione.	NO
RE	Eventuali operazioni di scavo archeologico devono essere limitate ai periodi compresi tra 1 e 30 aprile e 16 agosto e 30 ottobre.	
GA	Predisposizione di cancellate idonee all'uscita e all'ingresso dei Chiroterri all'imboccatura delle grotte o sostituzione di grate già esistenti con strutture in grado di consentire l'accesso ai Chiroterri.	NO

GA	Manutenzione e messa in sicurezza di cavità artificiali idonee alla chiroterofauna.	NO
GA	Incremento della disponibilità dei siti per il rifugio invernale e riproduttivo dei Chiroteri.	NO
GA	Installazione di Bat box in luoghi idonei alla presenza della chiroterofauna (boschi giovani, campate dei ponti in cemento armato, edifici abbandonati).	NO
GA	Interventi di ripristino naturalistico di punti di abbeverata per i Chiroteri quali stagni, cisterne, pozzi, cutini e piscine.	NO
MR	Censimento delle colonie riproduttive e dei rifugi invernali ed aggiornamento del catasto delle grotte e delle cavità naturali e artificiali.	NO
PD	<ul style="list-style-type: none">- Attivazione di corsi di formazione sulla chiroterofauna per i soggetti coinvolti nelle attività legate al SIC- Sensibilizzazione sulla conservazione della chiroterofauna.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO		MAMMIFERI MARINI
NOME E CODICE SPECIE		1349 Tursiope <i>Tursiops truncatus</i> 1350 Delfino comune <i>Delphinus delphis</i> 1366 Foca monaca <i>Monachus monachus</i> 2030 Delfino di Risso <i>Grampus griseus</i> 2624 Capodoglio <i>Physeter catodon</i> <i>Stenella striata Stenella coeruleoalba</i> <i>Zifio Ziphius cavirostris</i>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE		<p><i>Monachus monachus</i>: <i>Phocidae</i> a grave rischio di estinzione, è l'unica foca del Mediterraneo. La foca si porta sulla terraferma solo per la riproduzione e allora predilige i tratti di costieri dove cerca spiagge isolate o meglio grotte o piccoli anfratti accessibili solo dal mare. Si nutre di molluschi cefalopodi e pesci soprattutto bentonici. Compie ampi spostamenti per foraggiare immergendosi anche a 90 m. Sopravvive in poche isolate colonie in Grecia, isole della Croazia meridionale, Turchia, nell'arcipelago di Madera, in Marocco e Mauritania. Occasionalmente vengono avvistati individui in dispersione lungo le coste di quasi tutti i paesi mediterranei.</p> <p><i>Tursiops truncatus</i>: Il Tursiope è la specie di Delfinide più comune in Mediterraneo dove si trova sia in alto mare che in situazioni costiere. Si nutre in modo opportunistico di ogni genere di organismi marini ma predilige pesci della fascia neritica. Si immerge anche a media profondità ma si trova soprattutto nella fascia superficiale. Forma branchi di varia dimensione e oltre ad avere una fase territoriale durante la nascita dei piccoli pare avere comunque notevole mobilità nei bacini che abita.</p> <p><i>Delphinus delphis</i>, <i>Grampus griseus</i>, <i>Physeter catodon</i>, <i>Stenella coeruleoalba</i>, <i>Ziphius cavirostris</i>: Gruppo di specie di Odontoceti e Mysticeti che utilizzano i tratti di mare prospicienti la costa pugliese. Sono tutte specie per le quali è necessario intensificare la sorveglianza e la protezione a fronte del peggioramento di status che stanno mostrando nel Mediterraneo. Occupano preferenzialmente le zone di mare aperto ma in diversi casi hanno mostrato percorsi e zone di alimentazione presso la costa. Molto spiccata la sensibilità al disturbo, alle fonti sonore e alla pressione da pesca</p>
PRESENZA NEI SITI NATURA 2000 OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE		
CODICE SITO	NOME SITO	
IT9110011	ISOLE TREMITI (<i>Monachus monachus</i> , <i>Stenella coeruleoalba</i> , <i>Tursiops truncatus</i>)	
IT9120009	POSIDONIETO SAN VITO- BARLETTA (<i>Physeter catodon</i> , <i>Tursiops truncatus</i>)	
IT9130001	TORRE COLIMENA (<i>Stenella coeruleoalba</i> , <i>Tursiops truncatus</i>)	
IT9130003	DUNA DI CAMPOMARINO (<i>Stenella coeruleoalba</i> , <i>Tursiops truncatus</i>)	
IT9130008	POSIDONIETO ISOLA DI SAN PIETRO- TORRE CANNETO (<i>Physeter catodon</i> , <i>Stenella coeruleoalba</i> , <i>Tursiops truncatus</i>)	
IT9140001	BOSCO TRAMAZZONE (<i>Tursiops truncatus</i>)	
IT9140003	STAGNI E SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA (<i>Physeter catodon</i> , <i>Tursiops truncatus</i>)	
IT9140005	TORRE GUACETO E MACCHIA SAN GIOVANNI (<i>Physeter catodon</i> , <i>Tursiops truncatus</i>)	
IT9150003	ACQUATINA DI FRIGOLE (<i>Physeter catodon</i> , <i>Tursiops truncatus</i>)	

IT9150006	RAUCCIO (<i>Physeter catodon</i> , <i>Tursiops truncatus</i>)	
IT9150009	LITORALE DI UGENTO (<i>Delphinus delphis</i> , <i>Grampus griseus</i> , <i>Physeter catodon</i> , <i>Tursiops truncatus</i> , <i>Ziphius cavirostris</i>)	
IT9150011	ALIMINI (<i>Physeter catodon</i>)	
IT9150013	PALUDE DEL CAPITANO (<i>Physeter catodon</i> , <i>Stenella coeruleoalba</i> , <i>Tursiops truncatus</i>)	
IT9150015	LITORALE DI GALLIPOLI E ISOLA S. ANDREA (<i>Delphinus delphis</i> , <i>Physeter catodon</i> , <i>Tursiops truncatus</i>)	
IT9150025	TORRE VENERI (<i>Physeter catodon</i>)	
IT9150027	PALUDE DEL CONTE E DUNE DI PUNTA PROSCIUTTO (<i>Physeter catodon</i> , <i>Stenella coeruleoalba</i> , <i>Tursiops truncatus</i>)	
IT9150032	LE CESINE (<i>Physeter catodon</i> , <i>Tursiops truncatus</i>)	
IT9150034	POSIDONIETO CAPO SAN GREGORIO- PUNTA RISTOLA (<i>Grampus griseus</i> , <i>Physeter catodon</i> , <i>Tursiops truncatus</i>)	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PCC
RE	<i>Monachus monachus</i> : Divieto di accesso presso siti di riproduzione accertati e per km 10 nell'intorno degli stessi.	SI
RE	<i>Tursiops truncatus</i> : Divieto di passaggio e di pesca nelle zone in cui avviene la riproduzione della specie durante il periodo delle nascite (1 aprile – 30 giugno) qualora individuate mediante monitoraggio specifico.	NO
RE	Divieto di utilizzo di sorgenti ad aria compressa (airgun) per effettuare prospezioni geofisiche del fondale marino, o comunque di provocare inquinamento acustico nelle aree di riscontrata presenza delle specie.	NO
GA	Allestimento di una rete di raccolta delle informazioni tra i SIC costieri per il rilevamento delle presenze, avvistamenti e informazioni indirette sulla presenza delle specie.	NO
IN	Realizzazione di azioni volte alla sensibilizzazione degli operatori della pesca per diminuire la pressione da bycatch e gestire i casi di coinvolgimento di esemplari delle specie nell'ambito delle azioni di pesca.	NO
IN	Indennizzi a chi opera nell'ambito della pesca costiera regolamentata e convenzionata nelle zone prospicienti i SIC a fronte di danni documentati da parte della specie, a fronte della realizzazione di un piano di difesa passiva delle opere di pesca e di verifica dei danni da parte di tecnici del settore.	NO
MR	Monitoraggio della presenza e consistenza delle popolazioni, fenologia e riproduzione delle diverse specie, mediante censimenti in mare (transect sampling), raccolta delle informazioni indirette, osservazioni o ascolto passivo delle emissioni sonore.	NO
PD	Realizzazione di una mostra didattica itinerante sull'ecoetologia e conservazione delle specie con interventi di specialisti ed esterti e allestendo negli spazi fruiti dai turisti pannelli illustrativi.	NO

GLOSSARIO TECNICO

Acquacoltura

L'acquacoltura è l'attività economica organizzata, esercitata professionalmente, diretta all'allevamento o alla coltura di organismi acquatici attraverso la cura e lo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, in acque dolci, salmastre o marine.. In funzione del tipo di ambiente di allevamento si distingue tra acquacoltura marina e acquacoltura continentale o di acqua dolce. L'acquacoltura marina può essere praticata sia in impianti a terra, sia in impianti a mare (maricoltura), mentre quella di acqua dolce si realizza quasi esclusivamente in impianti a terra.

Agricoltura biologica

Il termine indica un metodo di coltivazione e di allevamento che ammette solo l'impiego di sostanze naturali, presenti cioè in natura, escludendo l'utilizzo di sostanze di sintesi chimica (concimi, diserbanti, insetticidi).

Agricoltura integrata

L'agricoltura integrata o produzione integrata è un sistema agricolo di produzione a basso impatto ambientale, in quanto prevede l'uso coordinato e razionale di tutti i fattori della produzione allo scopo di ridurre al minimo il ricorso a mezzi tecnici che hanno un impatto sull'ambiente o sulla salute dei consumatori.

Allevamento ittico estensivo

Nell'allevamento estensivo il pesce è seminato allo stadio giovanile in lagune o stagni costieri e cresce con alimentazione naturale.

Allevamento ittico intensivo

Nell'allevamento intensivo i pesci sono allevati in vasche di acqua dolce, salata o salmastra e vengono alimentati artificialmente. Nell'allevamento intensivo in mare aperto (maricoltura) i pesci vengono allevati in gabbie galleggianti o sommerse.

Allevamento ittico semi-intensivo

È allevamento semi-intensivo quando l'alimentazione naturale viene integrata con quella artificiale.

Alveo di magra

Porzione dell'alveo che resta bagnata anche in condizioni di magra. Si trova all'interno del letto ordinario, in particolare nei fiumi a regime irregolare. È sinuoso e spesso si divide in diversi bracci.

Arboricoltura da legno

Insieme di tecniche e modalità colturali applicate ad un impianto di origine artificiale volto ad ottenere la massima produzione legnosa in assortimenti standardizzati per usi industriali e/o artigianali, nel minor tempo possibile.

Arbusteto

Formazioni vegetali naturali, raramente di impianto artificiale, a prevalenza di specie policormiche decidue o semidecidue, aventi un'altezza media inferiore a 5 m. La componente arborea, rappresentata da specie forestali tendenzialmente monocormiche di altezza superiore a 5 m, copre il suolo per una percentuale inferiore al 20%.

Attrezzi trainati

Qualsiasi attrezzo da pesca, a eccezione dei palangari, trainato dalla forza motrice del peschereccio tirato per mezzo di verricelli con il peschereccio all'ancora o in movimento a bassa velocità, incluse in particolare le reti trainate e le draghe.

Bosco o foresta

I terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno di cui al comma 5 dell'art. 2 del D.Lgs 227/2001 ivi comprese, le formazioni forestali di origine artificiale

realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione europea una volta scaduti i relativi vincoli, i terrazzamenti, i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero a fini produttivi. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. E' fatta salva la definizione di bosco a sughera di cui alla legge 18 luglio 1956, n. 759. Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboscimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco, non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati. Fanno parte delle foreste le strade forestali, le fasce parafuoco e altre radure di dimensioni limitate. Si considerano come foreste quelle incluse nei parchi nazionali, nelle riserve naturali e in altre zone protette quali le zone di particolare interesse scientifico, storico, culturale o spirituale. Sono assimilabili alla foresta le barriere frangivento, le fasce protettive e i corridoi di alberi di larghezza superiore a 20 metri e con una superficie superiore a 2.000 metri quadrati.

BVS (biomasse vegetali spiaggiate)

Materiale organico di natura vegetale, di origine marina e trasportato sulla costa dal moto ondoso, dalle correnti e dai venti.

Canneto

Si intende comunemente come canneto un insieme di cenosi vegetali tipiche di zone umide, tra i quali i canneti, i fragmiteti, gli scirpeti, i cariceti, i tifeti.

Ciancioli

Reti da circuizione la cui parte inferiore è tenuta insieme da un cavo, collegato alla lima da piombo per mezzo di anelli, che consente la chiusura della rete. I ciancioli possono essere usati per catturare specie pelagiche piccole o grandi o specie demersali.

Corrente sinuosa

Andamento curvilineo della corrente in un corso d'acqua, che favorisce l'incremento dei tempi di percorrenza e che aumenta le superfici di contatto acqua-substrato e quindi aumenta anche la capacità depurativa dello stesso, soprattutto in presenza di vegetazione acquatica sulle sponde. Può essere naturale o ottenuto con opportuni interventi sulla morfologia e sulla vegetazione di sponda. È contrapposto a rettilineo.

Difese invernali

Argini invernali di protezione, costruiti per la difesa dalle mareggiate degli stabilimenti balneari, realizzati utilizzando sabbia proveniente dalla battigia.

Draghe

Attrezzi trainati attivamente dal motore principale del peschereccio (draga tirata da natanti) o tirati da un verricello a motore di una nave ancorata (draga meccanizzata) per la cattura di molluschi bivalvi, gasteropodi o spugne e che comprendono un sacco di rete o una gabbia metallica montati su un'armatura rigida o una barra di forma e dimensioni variabili, la cui parte inferiore può presentare una lama che può essere arrotondata, affilata o dentata e può essere o no munita di scivoli e depressori; esistono draghe attrezzate di dispositivi idraulici (draghe idrauliche). Le draghe tirate a mano o da un verricello a mano in acqua bassa con o senza un natante per la cattura di molluschi bivalvi, gasteropodi o spugne (draghe a mano) non sono considerate attrezzi trainati.

Duna

Accumulo di sedimento prevalentemente sabbioso in area costiera, per effetto dell'azione eolica, di natura sciolta o parzialmente cementata, generalmente presente al limite interno della spiaggia attiva, potenzialmente soggetto a spostamenti e ridimensionamenti dipendenti dalla direzione e forza del vento ed all'azione delle onde e dalla disponibilità di sabbia sul litorale.

Fanghi

Una densa sospensione di particelle fini o di gel in un liquido; riferito soprattutto alla sospensione formata come rifiuto da qualsiasi processo industriale o meccanico.

Fasce tampone vegetate

Strisce di vegetazione (erbacea, arbustiva e/o arborea) che, trovandosi in prossimità di corsi d'acqua a margine degli appezzamenti coltivati, riducono il carico di inquinanti che giunge ai corpi idrici, "assorbendolo" con l'apparato radicale. Il contenimento degli inquinanti si esplica, grazie all'esaltazione dell'attività microbica di denitrificazione ed all'assorbimento diretto da parte delle piante dei nutrienti, attraverso la fissazione del terreno delle rive e la filtrazione fisica delle acque.

Geosigmeto

Il geosigmeto (geosigmetum) è l'insieme delle serie di vegetazione (sigmeti) tra loro contigue e disposte lungo un gradiente ecologico (ad esempio di umidità, salinità, pedologico, geomorfologico) all'interno di un distretto topograficamente (una valle, un sistema dunale, un sistema rupicolo ecc.) e bioclimaticamente delimitato.

Germoplasma

Il germoplasma è il materiale ereditario trasmesso alla prole mediante le cellule germinali in grado di permettere di preservare in modo diretto la biodiversità a livello genetico e di specie. Esso inoltre rappresenta una risorsa genetica e contribuisce in maniera indiretta all'incremento della biodiversità.

Manutenzione stradale

Complesso di operazioni ed attività che ha lo scopo di conservare le caratteristiche funzionali e strutturali delle pavimentazioni nell'arco del periodo di vita utile dell'infrastruttura viaria.

In genere occorre distinguere tra i diversi tipi di manutenzione secondo:

- interventi di manutenzione ordinaria: sono quelli che conservano o ripristinano il bene, annullando le degradazioni superficiali, conferiscono le caratteristiche previste per il bene originario, all'atto della sua realizzazione nell'ambito della sua "vita utile";
- interventi di manutenzione straordinaria: sono quelli che, finalizzati al ripristino della funzionalità del patrimonio stradale, annullano le degradazioni strutturali e superficiali, ricostituiscono la curva di decadimento strutturale di progetto, mantenendo inalterata la "vita utile" di progetto;
- interventi di ampliamento, potenziamento e/o ricostruzione: sono quelli che presentano modifiche alle opere tali che comportano un miglioramento qualitativo e/o quantitativo delle opere costituenti il patrimonio stradale. Esse richiedono, quindi, un nuovo progetto, anche se parziale, che possa comportare un allungamento della vita utile prevista in fase di progetto.

Muretti a secco

Il termine indica segni a sviluppo lineare sul territorio corrispondenti a murature realizzate con conci lapidei generalmente irregolari giustapposti senza malta più o meno ordinatamente in modo da formare una struttura a due paramenti inclinati verso un nucleo centrale costituito da pietrame sfuso e informe di minore pezzatura.

Palangaro

Attrezzo da pesca che comprende una lenza principale che comporta numerosi ami su lenze secondarie (braccioli) di varia lunghezza e spaziatura, secondo la specie bersaglio. Può essere piazzato verticalmente o orizzontalmente rispetto alla superficie del mare, può essere ancorato sul fondo o presso il fondo (palangaro di fondo) o lasciato galleggiare a mezz'acqua o presso la superficie (palangaro di superficie).

Pascolo permanente

Terreno coperto di vegetazione erbacea perenne o poliennale di origine naturale o antropica, soggetto a periodici miglioramenti da parte dell'uomo, ma non sottoposto a frequenti lavorazioni agricole nel quale l'utilizzazione delle erbe foraggiere avviene principalmente attraverso il pascolamento.

Pelite

È un termine usato in geologia per definire una roccia clastica derivata da un originario sedimento fangoso avente granulometria minore di 1/16 di mm, composto prevalentemente di minerali della famiglia delle argille. Il termine è ampiamente utilizzato nella letteratura geologica come sinonimo esteso per argille, argilliti, siltiti, marne e altri tipi di sedimenti analoghi, a fine granulometria, depositatisi per decantazione.

Pesca no kill

Pesca a prelievo nullo.

Pesca professionale

La pesca professionale è l'attività economica organizzata svolta in ambienti marini o salmastri o di acqua dolce, diretta alla ricerca di organismi acquatici viventi, alla cala, alla posa, al traino e al recupero di un attrezzo da pesca, al trasferimento a bordo delle catture, al trasbordo, alla conservazione a bordo, alla trasformazione a bordo, al trasferimento, alla messa in gabbia, all'ingrasso e allo sbarco di pesci e prodotti della pesca.

Pesca sportiva

Attività di pesca che sfrutta le risorse acquatiche viventi a fini ricreativi, turistici o sportivi.

Reti da circuizione

Reti che catturano i pesci circondandoli lateralmente e dal basso. Possono essere o meno dotate di cavo di chiusura.

Rete da fondo

Un tramaglio, una rete da imbrocco calata sul fondo o una rete da fondo combinata.

Rete da fondo combinata

Rete da imbrocco calata sul fondo combinata con un tramaglio che ne costituisce la parte inferiore.

Rete da imbrocco calata sul fondo

Rete formata da un'unica pezza mantenuta verticalmente in acqua per mezzo di piombi e galleggianti che sia o che possa essere ancorata con qualsiasi dispositivo sul fondo e mantenuta in prossimità di esso o che galleggi nella colonna d'acqua.

Reti da traino

Reti attivamente trainate dal motore principale del peschereccio, costituite da un corpo conico o piramidale (corpo della rete) chiuso in fondo da un sacco, che possono estendersi all'apertura mediante bracci o essere montate su un'armatura rigida; l'apertura orizzontale è assicurata da divergenti o da un'asta o armatura di forma e dimensioni variabili; tali reti possono essere trainate sul fondo (reti a strascico) o a mezz'acqua (reti da traino pelagiche).

Reti trainate

Reti da traino, sciabiche da natante e sciabiche da spiaggia.

Rip-current

La corrente di risacca, detta anche di riflusso o di ritorno, è un intenso flusso d'acqua causato dal moto ondoso del mare, che si forma davanti alla spiaggia. L'accumulo d'acqua lungo la costa provoca un aumento di pressione, che deve essere compensato da un flusso di ritorno che si dirige dalla riva verso il largo ad elevata velocità, trascinando con sé tutto ciò che incontra.

Sciabiche da natante

Reti da circuizione esciabiche trainate, azionate e tirate per mezzo di funi e verricelli da un peschereccio in movimento o all'ancora e non rimorchiate dal motore principale, composte da due bracci laterali e da una tasca centrale a forma di cucchiaino o munita di sacco nella parte posteriore; possono essere utilizzate dalla superficie al fondo a seconda delle specie bersaglio.

Sciabiche da spiaggia

Reti da circuizione e sciabiche trainate messe in acqua a partire da un peschereccio e manovrate dalla riva.

Sedimentazione

Deposizione di particelle trasportate da agenti come l'acqua; la precipitazione di particelle in un corpo d'acqua sotto la forza di gravità.

Serra

Ogni impianto stabilmente infisso al suolo, prefabbricato o costruito in opera, destinato esclusivamente a determinare specifiche e controllate condizioni microclimatiche funzionali allo sviluppo di particolari colture (es. colture intensive ortofloricole) o per la preparazione di materiali di moltiplicazione delle piante; possono essere distinte in serre con copertura solo stagionale e serre con copertura permanente.

Specchie

Il termine indica segni puntiformi sul territorio, costituiti da ingente quantità di pietrame informe di risulta delle operazioni agrarie di dissodamento, depositato nei campi in accumuli, eventualmente circoscritti da muri di contenimento e accresciuti da continui apporti.

Spiaggia

Area costiera costituita da materiale sabbioso o ciottoloso o misto, prospiciente un bacino marino o lacustre, caratterizzata da una inclinazione verso il bacino stesso e compresa tra il limite inferiore di azione delle onde e il limite superiore di azione delle onde o il piede di una duna ove presente.

Terreno agricolo

Un terreno nel quale è esercitata la coltivazione di seminativi (cereali, legumi freschi o secchi, patate, barbabietole, piante foraggere, industriali, orticole ecc.) e/o di coltivazioni legnose agrarie (frutteti, vigneti ecc.), così come definito all'art. 31 del Reg. CE 1974/2006.

Tramaglio

Rete costituita da due o più pezze fissate insieme in parallelo su un'unica ralinga, che sia o che possa essere ancorata con qualsiasi dispositivo sul fondo marino.

Trappole per sedimenti

Piccoli bacini ad acque profonde ricavati direttamente in alveo mediante allargamento di sezione e scavo del fondo, così da creare una zona di calma per le acque e favorire conseguentemente la sedimentazione. Le trappole permettono di concentrare l'accumulo dei sedimenti presenti nelle acque in zone specifiche, con il duplice vantaggio di diminuire la torbidità e la sedimentazione nel resto del canale nonché di facilitare le operazioni di estrazione dei sedimenti accumulatisi.

Viabilità forestale

Viabilità che interessa e/o attraversa aree forestali, essendo a servizio e di utilità per la gestione e la sorveglianza di queste in modo esclusivo o largamente prevalente. Si distinguono due tipi di rete viabile, anche se nella realtà risulta difficile riscontrare reti ordinatamente e logicamente gerarchizzate:

- rete viabile principale o rete di strade forestali,
- rete viabile secondaria o rete di piste forestali.

La rete principale è formata da strade a fondo artificiale, o comunque migliorato (con massicciata, con ghiaia ecc.), percorribile dai mezzi di cui agli artt. 54, 56, 57 e 58 del D.L. 30 aprile 1992 n. 285 e cioè, usualmente e nello specifico, da autocarri o trattori con rimorchio impiegati nel trasporto di macchinari, attrezzature, materiali e legname, nonché da normali autovetture ed autoveicoli per il trasporto promiscuo.

La rete secondaria è formata da piste di servizio ed esbosco permanenti (es. piste di strascico per trattori) percorribili in genere dai mezzi di cui all' art. 54, lettera e), ed agli artt. 57 e 58 del D.L. 30/4/1992 n. 285, nonché da autovetture ed autoveicoli per il trasporto promiscuo a trazione integrale.

Votani

Sono gli antesignani dei pozzi, servivano a raccogliere l'acqua di falde superficiali, erano quindi posti in prossimità di quest'ultime. Costruiti in tufo o pietra calcarea a secco e resi impermeabili, sono di forma cilindrica sprofondati verticalmente nel suolo senza alcuna copertura, al fine quindi di evitare l'evaporazione dell'acqua causata dal sole venivano circondati da folti e ombrosi alberi.

Zona di pesca protetta

Un'area geograficamente definita marina in cui la totalità o una parte delle attività di pesca sono temporaneamente o permanentemente vietate o soggette a restrizioni al fine di migliorare lo sfruttamento e la conservazione delle risorse acquatiche viventi o la protezione degli ecosistemi marini.

Zona umida

Area naturale caratterizzata dalla presenza permanente o temporanea di acqua stagnante o di suolo impregnato di acqua, spesso localizzata in zone di transizione tra ecosistemi permanentemente asciutti ed ecosistemi acquatici permanenti e profondi (laghi, fiumi, mari). Può avere origini naturali (torbiere, estuari, acquitrini e paludi, lagune e laghi costieri con o senza collegamenti con le acque marine) o artificiali (invasi destinati alla piscicoltura, saline, casse

di espansione, canali di irrigazione, vasche di colmata, bacini di ritenuta), con caratteristiche specifiche anche molto diverse.